



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

*Sabato 8 marzo 2014*

Rossi in visita alle eccellenze mugellane

Vicchio, Borgo San Lorenzo, Scarperia (FI) – Sono quattro le aziende mugellane che il presidente Rossi ha visitato durante la tappa di ieri del suo "Viaggio in Toscana". Si tratta della Fiab e della Società chimica Mugello di Vicchio, della Chi Ma di Scarperia e de "Il borgo cashmere" di Borgo San Lorenzo. "Siamo di fronte – ha detto il presidente Rossi al termine della giornata – a vere e proprie eccellenze nei settori più diversi, dalla chimica, all'artigianato di qualità, ai servizi per l'industria e il turismo, al biomedicale. Per questo tipo di aziende, sane, che puntano allo sviluppo, che creano occupazione, tra breve lanceremo l'opportunità rappresentata da 100 milioni l'anno di fondi europei. Tornerò personalmente a presentare i bandi alle imprese mugellane per venire incontro alla richiesta di semplificazione e snellimento che mi viene dagli imprenditori di ogni parte della Toscana". Alla Fiab di Vicchio, che produce peace makers dà lavoro a circa 300 persone tra dipendenti ed indotto, di cui il 67% donne, Rossi ha incontrato la responsabile dell'alta direzione aziendale, Carla Taccetti, che gli ha spiegato che "siamo gasatissimi perchè ci piace ciò che realizziamo nei nostri tre stabilimenti e che esportiamo in 103 Paesi per metà del nostro fatturato". La Chi Ma di Scarperia occupa 100 dipendenti ed è un'azienda leader nel lavaggio e noleggio di biancheria per ristoranti e alberghi. Come hanno spiegato il fondatore Mario Chiari e l'amministratore delegato Pietro Chirico, al momento lavorano qualcosa come 5,1 milioni di chili di biancheria l'anno grazie alle tre linee di lavatrici in continuo che hanno una capacità di 3.500 chili l'ora. Tra le sue peculiarità il trattamento delle acque reflue con un depuratore da 1.400 metri cubi al giorno e un sistema di risparmio energetico capace di abbattere i consumi del 30%. Nata nel 1984, la Società chimica Mugello ha una produzione in continuo di lattulosio, un lassativo che viene commercializzato in tutto il mondo in forma liquida o in granuli. La direttrice dello stabilimento di Vicchio, Paola Calamai, ha accompagnato il presidente spiegando che il loro livello di produzione, raggiunto grazie ai 54 dipendenti che occupa, raggiunge le 320 tonnellate al mese di lattulosio liquido e le 60 in forma di cristalli, per un fatturato che tocca i 15 milioni di euro. Nel caso della "Borgo cashmere" di Borgo San Lorenzo sono stati il titolare Franco Fredducci e la moglie Serena a spiegare come loro, che lavorano per le più famose maisons francesi, "abbiano investito nelle persone, non nelle macchine per maglieria". Da settembre hanno avviato corsi di formazione a cui partecipano 43 allieve che diventeranno presto 60, con un progetto che riguarda il coinvolgimento degli alunni delle elementari per i quali si prevedono lezioni, filmati e prove pratiche per far conoscere i segreti del cashmere e della sua lavorazione. "A parte me, mio figlio e il cane – spiega Fredducci – qui sono tutte donne che realizzano un mondo di creatività tutto fatto di lana". Il presidente Rossi si è detto infatti ammirato dalle numerosissime realizzazioni esposte, dal passamontagna per i cani, alle più diverse maglie e abiti, al calamaro gigante realizzato per mostrare, tentacolo per tentacolo, tutte le possibili tecniche di lavorazione. Notevolissima anche la barriera corallina, o la porzione di deserto, l'equivalente dell'O di Giotto, ma tutte rigorosamente di cashmere.

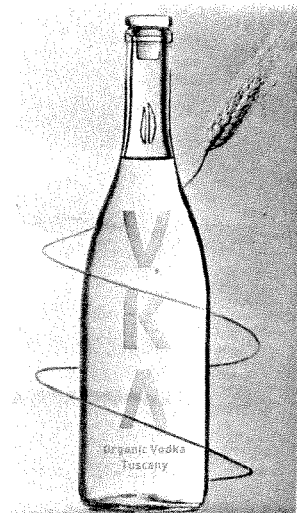
Grano biologico e acqua dell'Appennino: la sfida ai colossi stranieri parte dal Mugello grazie a un gruppo di imprenditori e la loro Vka
 «La terra e i contadini sono la nostra forza per lanciarsi nel mondo»

Vodkashire

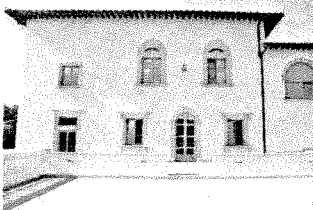
Quando il superalcolico che viene dal freddo diventa made in Tuscany

GIUSEPPE CALABRESE

Parte dal Mugello la sfida ai colossi della vodka. Un progetto che sembrava un azzardo e invece è diventato reale, concreto, avveniristico. Lo hanno messo insieme un gruppo di imprenditori, e ora la Vka è un brand che inizia a farsi largo nel mercato e si colloca tra le tante eccellenze del made in Tuscany nel mondo. Grano biologico toscano e acqua dell'Appennino mugellano: nasce da qui la vodka tutta toscana, perfetta sinergia tra impresa e agricoltura locale. Un prodotto che ridefinisce la visione comune di una Toscana artigiana e creativa. «Vka è l'incipit del nostro progetto e al contempo la sua conclusione. Porta con sé il messaggio di una Toscana che dalla qualità delle materie prime arriva ad una loro evoluzione confrontandosi con il banco internazionale della globalizzazione — dice Giovanni Morucci, amministratore unico di Futa srl —. Attraverso la vodka, uno dei prodotti più venduti al mondo, vogliamo sdoganare la



IL MARCHIO IN TOSCANA
 La bottiglia della vodka Vka; a destra, Villa S. Giusto a Fortuna a S. Piero a Sieve



na, solo la distillazione viene fatta in Piemonte. Ma solo perché l'impianto del Mugello non è ancora pronto (la distilleria sarà pronta

nel 2016). Nel frattempo sta per essere ultimato il quartier generale della Vka, che presto si trasferirà nella Villa San Giusto a Fortuna

a San Piero a Sieve. Uno splendido casale con vista sui campi di grano, una sorta di cru della vodka. «Si tratta di una maison

storica situata di fronte al Castello di Cafaggiolo e al Castello del Trebbio da cui Caterina de' Medici partì alla conquista del mondo. L'affaccio della villa è la nostra vision che abbiamo cercato di contestualizzare non con un giardino all'italiana ma con campi di grano rigogliosi, mettendo davanti al visitatore-cliente le varie fasi di coltivazione e produzione».

Il design della Vka è lineare ed essenziale. La bottiglia è in vetro trasparente con tappo dello stesso materiale. L'unica parte di plastica è la guarnizione del tappo, che però si toglie. Il packaging, invece, è realizzato con carta ricic-

Il brand collabora con le cooperative della zona per valorizzare la filiera locale

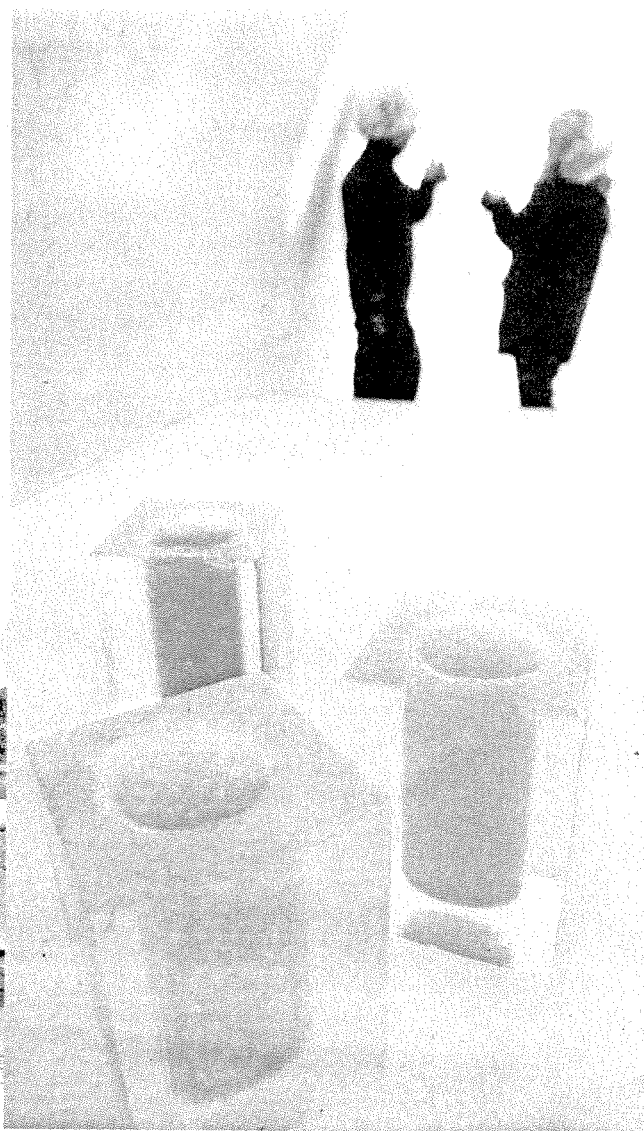
clata, grano e collanti rigorosamente ecocompatibili. Attualmente la Vka è già presente nei duty free di alcuni aeroporti, viene utilizzata da molti barman, sia in Italia che all'estero. «Il nostro è un progetto sferico: nasce in Toscana e ritorna alle sue origini radicando le varie fasi di lavorazione dei prodotti — spiega ancora Morucci —. Anche i rifiuti speciali della distilleria sono mangimi e concimi biologici da riversare a km zero sul territorio sotto varie forme, generando così un margine ulteriore e non uno scarto».

Si inserisce in un segmento medio, subito sotto i top: la concorrenza con i russi

Toscana artigianale per proiettarsi verso una visione industriale. Il nostro è un progetto filantropico strettamente legato al territorio: il contadino e la terra sono i nostri punti di riferimento e tali devono rimanere per produrre una vodka che porti il messaggio della toscana nel mondo».

La Vka si inserisce in un segmento medio, subito sotto i marchi top, ma al di sopra di quelli puramente commerciali. Nei panel di assaggi, tra l'altro, è risultata concorrenziale, e in certi casi migliore, anche delle vodke russe. Un bel successo per un progetto che lega sogno e realtà e che ha stretto intorno a questo brand importanti rapporti di collaborazione con le cooperative e gli imprenditori agricoli della zona per valorizzare al meglio la filiera produttiva del grano. Dalla terra alla terra, sta tutto qui il senso di questa operazione. E infatti allo studio c'è anche una linea di vodka aromatizzate, ma anche in questo caso con erbe fortemente tipizzate come camomilla o gelso.

La maggior parte del processo produttivo viene fatto in Tosca-



Aspiranti sindaci, duello a colpi di schede: ecco dove si vota in provinci

I circoli e le sedi del Pd dove saranno aperte le urne. Seggio unico in alcuni centri, negli altri attenzione ai numeri di sezio

PRIMARIE: scatta l'ora X. Sarà la prima volta che si vota per il candidato sindaco a **Fiesole**. Le primarie per scelta del Partito saranno gratuite. Si vota dalle 8 alle 20 con un documento e con la tessera elettorale. A Fiesole i seggi sono 6: -0 Fiesole centro Via Gramsci 47, sez. 1,2,3,4,11 -1 Arci Pruneti, via Faentina 73, Pian del Mugnone sez 5 e 6 -2 Circolo Pd, piazza dei Mezzadri, Caldine, sez. 7,8,9 -3 Circolo Arci Pian di San Bartolo, via dei Cipressini 9, sez. 10 -4 Circolo Arci Il Girone, via Aretina 24, sez. 12, 13 -5 Centro Incontri, piazza Etrusca, Compiobbi se. 14,15,16. Il seggio per cittadini stranieri sarà quello di Fiesole Centro via Gramsci 47. A **Vaglia** si vota allo Spazio Giovani per le sezioni 1 e 4, al circolo Arci di Pratolino per le sezioni 2 e 6, al circolo Arci di Bivigliano per le sezioni 3 e 5. Dodici i seggi a **Scandicci** per la scelta del dopo-Gheri (l'elenco delle sedi di voto è sul settimanale SoloScandicci).

A **Bagno a Ripoli** saranno allestiti 5 seggi per le primarie tra Alessandro Calvelli e Francesco Casini, entrambi del Pd ma candidati per la coalizione di centrosinistra di cui fanno parte anche Sel e Psi. Al Circolo Sms Bagno a Ripoli in via Roma 124 potranno votare gli iscritti nei seggi elettorali dall'1 al 7. Al Circolo Lo Strivale di Candeli, via Villamagna 24, votano gli iscritti ai seggi dall'8 al 10. Al CRC di Antella in via Pulicciano 52 si rivolgeranno gli elettori dei seggi dall'11 al 14. Il Circolo L'Unione di Ponte a Ema, via Chiantigiana 177, acco-

Fiorentina si vota al circolo Arci Arturo Toscanini di via Chiantigiana 72 (sezioni 17, 18 e 19), a Malmantile alla sede del circolo Pd di via Vecchia Pisana 133 (sezioni 15, 16 e 20). Info: www.partitodemocraticolastra.com.

Nel Chianti Fiorentino, le primarie per il Pd avranno luogo a **Barberino Val d'Elsa** e a **Greve in Chianti**. A Barberino, dove saranno di fronte Silvano Bandinelli e Giacomo Trentanovi, si vota alla Sala "Capocchini" di via Mannucci 3, seggio unico. A Greve in Chianti invece, cinque i seggi: Casa del Popolo di Greve (a fianco del Palazzo della Torre), Casa del Popolo di Panzano, Centro Civico di Strada in Chianti, Circolo Arci di Lucolena e Sms "Unione" di San Polo in Chianti (ore 8-20). La corsa è tra Monica Toniazzi e Paolo Sortani. In Valdisieve Monica Marini contro Samuele Fabbrini a **Pontassieve** per le primarie di coalizione del centrosinistra. Dalle 8 alle 20 i seg-

gi saranno allestiti alla Casa del popolo di via Montanelli, 35, per le sezioni elettorali dalla 1 alla 6, ed alla sede del Pd dei Villini, in via Fratelli Cervi, 11 per le sezioni elettorali dalla 7 alla 10. Nelle frazioni si potrà votare a Sieci (per le sezioni elettorali dalla 11 alla 14 e per la sezione elettorale 18) al circolo primo maggio, in via Mascagni 39, a Montebonello (per le sezioni elettorali dalla 20 alla 23) al circolo Il campino, in via Cesare Battisti, 40 (impianti sportivi), a Molino del Piano (per le sezioni elettorali dalla 15 alla 17) al circolo La Torretta, in via Rimaggio, 4 ed a Santa Brigida (per la sezione elettorale 19), alla casa del popolo Potente, in via Piana, 95.

A **Borgo San Lorenzo** primarie di coalizione fra Sonia Spacchini e Marco Miniati (Pd), Paolo Omoboni (Partito socialista) e Grazia Innocenti (Sel): si vota alla saletta comunale "Pio La Torre" in via Giotto, a Luco di Mugello al circolo Arci Virtus, mentre a Ronta il seggio è nell'ex-biblioteca comunale in via Faentina. Prima del voto si dovrà sottoscrivere l'adesione alla carta d'intenti del centrosinistra e l'impegno a sostenere la coalizione Pd-Psi-Sel. A **Barberino di Mugello** invece tre Pd in lizza, il sindaco uscente Carlo Zanieri, Paolo Cocchi e Giampiero Mongatti: si vota nelle salette comunali di via della Repubblica, a Galliano in corso Marco da Galliano e a Cavallina il seggio elettorale delle primarie sarà al circolo Arci. A Borgo San Lorenzo invece A Borgo, infine, per votare è richiesto il versamento di un euro, due euro a Barberino.

Domani verrà deciso chi, fra Giulia Mugnai e Riccardo Nocentini, sarà il candidato sindaco del Pd per il

IL PUNTO

La scelta

Ogni realtà fa storia a sé
Alcuni sindaci al primo
mandato sono stati
confermati, altri si
propongono alle primarie

Il Comune unico

Gli elettori di Figline
Incisa per la prima volta
si esprimeranno su un
candidato sindaco del
Comune unico

Il dopo Gheri

Dodici i seggi a Scandicci
per le primarie a tre fra
Fallani, Gamannossi e
Pacinotti, candidati al
dopo-Gheri

CONTRIBUTO

Un euro o due per votare
ma in alcuni comuni
la partecipazione è gratuita

ghierà i cittadini dei seggi dal 15 al 18. Quelli dal 19 al 25 devono rivolgersi alla Casa del Popolo di Grassano, piazza Umberto I. Il contributo di minimo 1 euro non è obbligatorio per gli iscritti ai partiti della coalizione.

Due candidati, Angela Bagni e Franco Tozzi, e cinque circoli per votare a **Lastra a Signa**: si vota al Circolo Arci Le Due Strade di Tripetetolo, via Livornese 108, (lettori delle sezioni 2, 3, 7, 8 e 9); al Circolo Arci Pista Le Cascine di via del Prato 1 (sezioni 1, 10, 11, 13 e 14); al Circolo Acli L'Ulivo di via Turati 4 (sezioni 4, 5, 6 e 12); a Ginestra

Novembre 2014

A Firenze Legautonomie fa il punto sulle ultime novità in materia di fiscalità locale

La Iuc fa impazzire i comuni *Regole e scadenze diverse mettono in difficoltà gli uffici*

DI SERGIO TROVATO

L'ingorgo di scadenze e regole creato dalla Iuc, tenuto conto che i tre tributi che la compongono, vale a dire Imu, Tasi e Tari, hanno regole diverse e scadenze diverse, non piace ai comuni. Anche se viene accolto con moderata soddisfazione il fatto che con il dl sulla finanza locale varato il 28 febbraio, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo scorso, il governo, oltre a correggere gli errori contenuti nella legge di Stabilità (147/2013), ha dato attuazione agli impegni convenuti con i comuni garantendo, con i 625 milioni stanziati, un quadro normativo e finanziario più certo per redigere i bilanci 2014. In prospettiva futura, però, è importante accelerare sull'attuazione della delega fiscale procedendo alla revisione del catasto e alla riforma della riscossione delle entrate locali. Sono queste le obiezioni che hanno sollevato e le richieste che hanno avanzato gli amministratori locali al governo centrale nel corso del convegno nazionale organizzato da Legautonomie, l'associazione delle autonomie locali, che si è tenuto ieri a Firenze, sui bilanci degli enti locali, il patto di stabilità e le novità sull'imposizione immobiliare.

Durante i lavori del convegno sono stati affrontati gli argomenti di maggiore attualità. In particolare sono stati trattati come temi: le novità sui tributi degli enti locali, gli obiettivi programmatici del patto di stabilità, fino ad arrivare alla delega fiscale e alla riforma della riscossione delle entrate locali.

Nell'intervento introduttivo il presidente di Legautonomie, nonché sindaco di Pisa, **Marco Filippeschi**, ha affermato che il primo obiettivo deve essere quello di «ridisegnare il patto interno di stabilità, anche alla luce della legge attuativa del pareggio di bilancio, potenziando le misure di flessibilità - i patti di solidarietà - necessarie a rendere più sostenibili gli obiettivi degli enti locali soggetti ai vincoli del patto e



Marco Filippeschi

consentendo, già nel 2014, investimenti mirati nell'edilizia scolastica e in piccole opere pubbliche in grado di sostenere l'economia locale e il contrasto alla disoccupazione». Inoltre, ha sottolineato che nonostante la confusione normativa che il legislatore ha creato con i nuovi tributi, in particolare la Tasi, viene accolta «con moderata soddisfazione il fatto che con il decreto varato il 28 febbraio il governo abbia inteso dare attuazione agli impegni convenuti con i comuni in materia di Tasi/Iuc e finanza locale,

garantendo, con i 625 milioni stanziati, un quadro normativo e finanziario più certo e utile ai comuni per redigere i bilanci 2014». È stato poi ricordato che, sempre il governo, ha adottato provvedimenti di sospensione delle procedure esecutive nei confronti dei comuni in predissesto, dando anche la possibilità di presentare nuovi piani di riequilibrio per quei comuni i cui piani di rientro non siano stati approvati dalla Corte dei conti. Con una raccomandazione finale al Parlamento affinché non peggiori il decreto.

Sono stati criticati gli ultimi interventi legislativi sulla fiscalità locale che per i tre nuovi tributi (Imu, Tasi e Tari) hanno fissato regole, scadenze e modalità di pagamento diverse che complicano il lavoro e l'organizzazione degli uffici comunali e generano confusione nei contribuenti.

Ecco perché è importante, come auspicato da tutti gli amministratori locali, che vengano emanati con urgenza i decreti attuativi della delega

fiscale già approvata in Parlamento. Nello specifico serve una revisione urgente del catasto, per una corretta valutazione dei valori immobiliari e strumenti adeguati per un efficace recupero delle entrate. La delega fiscale, come posta in rilievo nel corso del convegno, prevede che venga ridisegnata la riscossione coattiva, con meno procedure esecutive, liti bagatellari, specialmente se le somme dovute sono di modesta entità. Vanno infatti semplificate le procedure per il recupero dei crediti di scatto e di valore e fissate modalità di definizione agevolata. Infine, dovrà essere emanato un testo unico che recepirà, con i dovuti adattamenti, le procedure degli istituti previsti per il ruolo e dovrà modificare le norme che disciplinano l'ingiunzione di pagamento. Per garantire l'effettivo incasso delle somme riscosse i soggetti affidatari, oltre a possedere determinati requisiti, dovranno rispettare norme contenute in un codice deontologico e saranno sottoposti a ispezioni.

**Il presidente della commissione d'inchiesta
«Da tempo dicevamo che era inopportuno»**

«E' APPARSO fin da subito evidente quanto inopportuno fosse da parte di un ente pubblico andare a finanziare attività legate ai minori ma svolte da una Fondazione i cui vertici, formali o no, avevano subito condanne per reati proprio a danno di minori». Lo afferma, in una nota, il consigliere di Forza Italia che ha presieduto la commissione regionale d'inchiesta sul caso Forteto, Stefano Mugnai. Nella sua relazione finale la commissione d'inchiesta aveva proprio puntato il dito su alcuni di questi finanziamenti. «Il Forteto — aggiunge — è stato oggetto per decenni di un pregiudizio politico-culturale favorevole da parte di chi ha storicamente governato la Toscana». Per Mugnai, il Forteto «ha goduto di un credito morale e ideologico che ha finito colpevolmente per abbassare la soglia di attenzione e per far allentare le maglie del controllo».

Nasere 8 marzo 2014

L'inchiesta Bufera politica sui progetti per gli adolescenti e per la formazione pagati con soldi pubblici dopo che il caso degli abusi era già scoppiato

Forteto, due indagati per i corsi finanziati e mai iniziati

Due nuovi indagati per un'altra inchiesta che si abbatte sul Forteto. Alle accuse di maltrattamenti e abusi per le quali si sta celebrando già il processo in un clima carico di tensione, si sommano ora altre accuse.

Nella bufera, in questo caso, i progetti per il superamento del disagio adolescenziale, corsi di formazione per volontari e assistenti sociali, piani di aiuto per agricoltori. Per queste e altre attività, la fondazione «Il Forteto» aveva ottenuto fondi dalla Regione Toscana e dall'Agenzia nazionale Lavori Pubblici tra il 2010 e il 2011. Programmi dalle alte finalità educative ed economiche che sarebbero rimasti però solo sulla carta. Insomma non sarebbero mai partiti secondo il pm Giuseppina Mione che ha aperto un fascicolo con l'accusa di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. I nomi che compaiono sul registro degli indagati sono quelli di Luigi Goffredi, socio fondatore della comunità di accoglienza, e Stefano Pezzati, ex presidente della Cooperativa agricola. Entrambi sono già imputati per i presunti maltrattamenti al Forteto, insieme ad altri 19 collaboratori e al fondatore della comunità di Vicchio Rodolfo Fiesoli, accusato di violenza sessuale.

L'altra mattina, nell'azienda di Vicchio, sono scattate le perquisizioni della Guardia di Finanza che ha sequestrato documenti, cellulari e computer. Carte e pc sono in queste ore al vaglio degli inquirenti. Devono accertare «la veridicità e l'attuazione dei progetti posti a fondamento di tali erogazioni» an-

che «in ordine agli ulteriori finanziamenti percepiti dalla Fondazione del Forteto, a partire dal 2008, erogati dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze e da altri enti locali». Un'inchiesta, questa, che era nata dopo che l'allora procuratore capo Giuseppe Quattrocchi aveva letto sui giornali dei finanziamenti destinati al Forteto, poi finiti nel mirino della Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale.

«Per quanto riguarda il fronte giudiziario — scrive in una nota Stefano Mugnai, già presidente della Commissione regionale — ci asteniamo da ogni valutazione. Ciò che però è apparso fin da subito evidente è quanto inopportuno fosse da parte di un ente pubblico che governa i soldi dei cittadini andare a finanziare attività legate ai minori ma svolte da una Fondazione i cui vertici avevano subito condanne per reati specifici proprio a danno dei minori. Il fatto è che il Forteto è stato oggetto per decenni di un pregiudizio politico-culturale favorevole da parte di chi ha storicamente governato la Toscana».

L'indagine sul Forteto «è su finanziamenti dal 2008 al 2011 «ma la Regione ha continuato ad inchiesta aperta e, senza il minimo rispetto delle vittime, a finanziare lautamente le attività della comunità degli abusi», afferma, in una nota, il capogruppo Fdi in Consiglio regionale Giovanni Donzelli. «Oltre 600 mila euro — aggiunge — dati al Forteto dalla Regione Toscana per tre progetti presentati quando il sistema Forteto e gli abusi venivano denunciati».

«Finalmente tutti i livelli istituzionali stanno aprendo gli occhi su una vicenda torbida, ma che ora rivela il danno economico per le casse regionali che hanno finanziato progetti educativi e formativi della fondazione Forteto, in realtà non sempre posti in essere», aggiunge il capogruppo Cd in Consiglio regionale Maria Luisa Chincari.

**Simone Innocenti
Valentina Marotta**



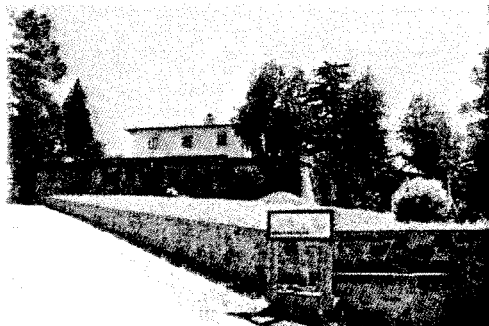
Stefano Pezzati e Luigi Goffredi

Comun. Firenze 8 marzo 2014

L'inchiesta

Pezzati e Goffredi sono tra i fondatori della comunità

Truffa sulla formazione al Forteto due indagati



DUE INDAGATI

L'inchiesta sui fondi regionali per i corsi di formazione della Fondazione il Forteto vede due indagati

SONO due le persone indagate per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche nell'inchiesta sulla Fondazione il Forteto. Si tratta di Stefano Pezzati e Luigi Goffredi, che sono anche due dei fondatori, nel lontano 1977, della cooperativa agricola e della comunità ora sotto accusa per maltrattamenti sui minori ad essa affidati. Pezzati e Goffredi sono due dei 23 imputati e sono presenti a tutte le udienze del processo. La Fondazione è nata nel 1998 con tre obiettivi: la realizzazione di ricerche di interesse sociale, la promozione dei diritti civili dei minori e delle fasce sociali svantaggiate e la crescita culturale delle famiglie. Finalità che stridono con le gravi accuse che oggi pendono sui vertici della comunità, alle quali si sommano, con la nuova inchiesta coordinata dalla pm Giuseppina Mione, i sospetti che parte dei finanziamenti erogati dalla Regione per i progetti della Fondazione siano stati utilizzati per altri fini e che alcuni dei corsi sovvenzionati non si siano mai svolti. Il consigliere regionale di Forza Italia Stefano Mugnai, che ha presieduto la commissione consiliare di in-

chiesta sul Forteto, ricorda che già durante i lavori della commissione era venuto alla luce il «peccato originale» su cui punta il nuovo filone di inchiesta: e cioè i generosi finanziamenti erogati sia alla cooperativa agricola che alla Fondazione dalla Regione Toscana (oltre che dalla Comunità montana e dalla Provincia), sebbene il capo spirituale della comunità Rodolfo Fiesoli e lo stesso Goffredi fossero stati condannati nel 1985 per atti di libidine violenti, e sebbene nel 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo avesse condannato l'Italia per aver consentito al Forteto di scavare voragini fra i minori affidati e la loro famiglia naturale. Quei finanziamenti — scrive Mugnai — apparvero subito «inopportuni»: «Il fatto è che il Forteto è stato oggetto per decenni di un pregiudizio politico-culturale favorevole da parte di chi ha storicamente governato la Toscana». Ricordando lo strazio sui volti dei ragazzi che hanno testimoniato in commissione, Mugnai accusa: «E' ai loro aguzzini che quei finanziamenti sono andati. Difficile dimenticarlo».

(f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Finire 8 marzo 2015

L'INCHIESTA

I PRESIDENTI ACCUSATI
STEFANO PEZZATI, EX CAPO
DELLA COOP, E GOFFREDI
CHE GUIDA LA FONDAZIONE

L'IPOTESI DI REATO
TRUFFA AGGRAVATA
FINALIZZATA A CONSEGU
EROGAZIONI PUBBLICHE

LA TRUFFA | RETROSCENA DOPO IL BLITZ DELLA FINANZA

Finanziamenti al Forteto Gli indagati sono due «Ora la Regione ci spieghi»

Nel mirino i corsi di formazione, alcuni mai realizzati

di GIGI PAOLI

L'EX PRESIDENTE della cooperativa agricola del Forteto Stefano Pezzati e il presidente della Fondazione omonima Luigi Goffredi — entrambi imputati per maltrattamenti nel processo in corso contro il fondatore Rodolfo Fiesoli e 22 suoi pretoriani — sono stati iscritti nel registro degli indagati per truffa aggravata finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche, ossia i finanziamenti ottenuti negli anni scorsi dalla Regione Toscana per progetti talvolta mai realizzati. Sono dunque loro due a essere tirati in ballo direttamente nella seconda tranche dell'inchiesta che riguarda la comunità e l'azienda agricola di Vicchio, coordinata dal sostituto procuratore Giuseppina Mione e condotta dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Un'indagine complessa, andata avanti nel massimo riserbo negli ultimi mesi con interrogatori a raffica ed esplosa due giorni fa — come anticipato ieri dal nostro giornale — con un blitz delle Fiamme Gial-

le per perquisire il Forteto e sequestrare una corposa documentazione cartacea e informatica.

LE EROGAZIONI nel mirino degli investigatori sarebbero quelle ricevute dalla Regione per convegni, corsi e altre attività formative negli anni Duemila. Si tratta di finanziamenti 'sospetti' già oggetto di atten-

cesso in corso al Palagiustizia. Una forte reazione è stata messa in atto al momento del sequestro dei computer poiché su quelle memorie informatiche — a dire dei legali — ci sarebbero stati anche i risultati delle indagini difensive dei loro assistiti. La decisione di fare delle copie immediate ha poi placato gli animi.

DONZELLI (FDI) ATTACCA
«Hanno dato alla comunità
altri 600mila euro quando
l'inchiesta era già aperta»

zione nella relazione finale della commissione regionale d'inchiesta in cui si sottolineava che quel denaro era stato concesso al Forteto nonostante fosse noto che Fiesoli era stato condannato nel 1985 (con sentenza definitiva) per atti di libidine violenta, corruzione di minore e maltrattamenti. La mossa della procura ha scatenato un putiferio fra gli avvocati difensori del maxi-pro-

MA LA GIORNATA di ieri ha visto anche una durissima nota del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, secondo il quale «l'indagine è su finanziamenti dal 2003 al 2008, ma la Regione ha continuato a inchiesta aperta e, senza il minimo rispetto delle vittime, a finanziare lautamente le attività della comunità degli abusi. Oltre 600mila euro dati al Forteto dalla Regione per tre progetti presentati quando gli abusi venivano già denunciati». Per Donzelli, infine, «se il presidente Rossi non ha il coraggio di spiegare perché ha continuato a dare soldi pubblici alla comunità della vergogna, sia la magistratura ad appurare che tutto si sia svolto in maniera trasparente».



PROCURA Il pm Giuseppina Mione, titolare dell'inchiesta

Nazione 8 MAR 2014

BORGO SAN LORENZO IERI IL TOUR DEL GOVERNATORE DELLA TOSCANA

Rossi assicura: «L'ospedale non chiude Ma potrebbe essere necessario ricostruirlo»

di PAOLO GUIDOTTI

L'OSPEDALE non chiuderà. Ma potrebbe essere necessario ricostruirlo. Lo ha detto ieri mattina il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che è stato per l'intera giornata in visita in Mugello. E tra le tappe del presidente non poteva non esservi l'ospedale, sul quale negli ultimi mesi gravano forti preoccupazioni circa la sicurezza statica e sismica della struttura.

Rossi ha voluto tranquillizzare: «L'ospedale non verrà chiuso. L'Asl sta investendo un milione e 400 mila euro per un consolidamento sul cemento armato, dove è più corroso. Nel frattempo come ha detto la commissione, che

FRA LA GENTE
Il presidente a Panicaglia
ha fatto visita alle famiglie
danneggiate dalla frana

si è comportata in maniera precauzionale, dovremo decidere il da farsi in dieci anni. Noi non vogliamo decidere in dieci anni, ma in un anno».

«**CHIEDO** alla direzione della Asl — ha continuato Rossi — di predisporre entro un anno uno studio di fattibilità sugli effetti dei lavori previsti in questo presidio e su quelli della realizzazione di una nuova struttura. Poi, valutata l'opportunità dell'una o dell'altra scelta, sarà nostro compito



A fianco
Enrico Rossi
all'ospedale
di Borgo San
Lorenzo; sotto
mentre parla
con le famiglie
di Panicaglia



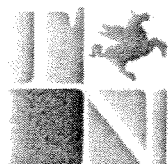
euro messi in bilancio dall'Asl non si potrà fare molto. Il presidente Rossi comunque lo ribadisce: «La commissione tecnica ha detto che l'ospedale è sicuro. Se c'è chi pensa che non lo sia, prenda e porti tutto in Procura. Comunque, per essere ancora più sicuri, in via precauzionale, sarà soggetto a uno studio di fattibilità, per verificare se venga costruito un ospedale accanto, prevedendo un utilizzo diverso delle strutture esistenti».

«Nel frattempo — ha proseguito il presidente della Regione — sono per rafforzare ortopedia che, qualora si basi anche su interventi programmati, servirebbe ad alleggerire il peso che grava su Firenze. A favore del vostro ospedale giocano anche le oltre 500 nascite

registrate nel 2013. In ogni caso i dati sulle prestazioni erogate diventeranno la misura per decidere sul da farsi: non è una minaccia, ma una sfida professionale per voi operatori — ha detto durante l'incontro in ospedale — che ringrazio per l'impegno profuso e per la passione».

Rossi si è recato in visita anche alla frana di Panicaglia, incontrando le famiglie, ha visitato alcune aziende, si è confrontato con i sindaci, ha pranzato all'alberghiero dell'istituto Chini e ha incontrato a Pianvallico gli imprenditori.

Nonna 8 marzo 214



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 7 marzo 2014

Rossi a Pianvallico: via ai fondi europei e a Pasqua la firma per Cafaggiolo

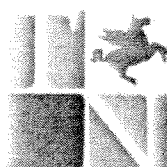
SNA PIERO A SIEVE (FI) – La possibilità di contare su 100 milioni l'anno, per i prossimi sette, di fondi europei e la firma, prevista entro Pasqua, dell'accordo di programma che permetterà di dare il via al progetto per l'area della Villa di Cafaggiolo. E' quanto ha illustrato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, agli imprenditori riuniti presso la Pianvallico spa di San Piero a Sieve, per un incontro in occasione della tappa in Mugello del suo "Viaggio in Toscana". "In sostanza – ha detto Rossi - voglio promettervi una sola cosa: il veloce e pieno utilizzo dei fondi europei del settennato 2014 da dare, senza alcun assistenzialismo, alle imprese sane, grandi medie piccole o artigianali purchè tendano allo sviluppo, investano, assumano. Si tratterà di 300 milioni destinati a ricerca, innovazione e sviluppo, 160 destinati a finanziare interventi di risparmio energetico, 150 di fondi rotativi destinati all'acquisto di nuovi macchinari e 100 destinati a superare lo squilibrio digitale che oggi esiste tra noi e le più avanzate regioni europee e portare in tutta la Toscana la connessione a 7 o 10 megabites". Il presidente ha parlato di una scelta forte, molto apprezzata in Europa, su cui la Toscana si impegnerà a fondo. Quanto al necessario rilancio della domanda interna, ha aggiunto che gli interventi devono farli a Roma e a Bruxelles, mentre la Regione ha contribuito tenendo a livello medio basso la pressione fiscale. Si è poi soffermato sulla necessità di riformare la formazione professionale poiché, nonostante i 100 milioni investiti ogni anno dalla Regione in questo settore, soltanto il 22% dei frequentanti trova un lavoro adeguato alla formazione ricevuta. "Quanto alla villa medicea di Cafaggiolo – ha detto Enrico Rossi rispondendo ad una precisa domanda del rappresentante di Confindustria – contiamo entro Pasqua di firmare l'accordo di programma che permetterà di dare il via al progetto di valorizzazione per il quale la Regione ha fatto la sua parte per venire incontro alle esigenze di nuova viabilità". Ed interloquendo con la direttrice dello stabilimento dell'acqua Panna, il presidente le ha proposto di sottoscrivere un analogo protocollo volto ad affrontare gli esistenti problemi di viabilità in cambio di assicurazioni sullo sviluppo dell'attività produttiva e sull'occupazione. La proposta è stata accettata di buon grado.



Venerdì 7 marzo 2014

Rossi: "L'Ospedale del Mugello non chiuderà, decideremo se potenziarlo o farne uno nuovo"

BORGO SAN LORENZO (FI) – "Questo ospedale non chiuderà, anzi, entro un anno prenderemo la decisione se potenziarlo o realizzare una struttura completamente nuova". E' quanto ha risposto questa mattina durante la sua visita in Mugello il presidente della Regione, Enrico Rossi, a chi gli ha riferito delle preoccupazioni diffuse tra la popolazione mugellana circa una possibile chiusura del presidio ospedaliero comprensoriale di Borgo San Lorenzo. "Chiedo alla direzione della Asl – ha precisato Rossi – di predisporre entro un anno uno studio di fattibilità sugli effetti dei lavori previsti in questo presidio e su quelli della realizzazione di una nuova struttura. Poi, valutata l'opportunità dell'una o dell'altra scelta, sarà nostro compito e premura di trovare le risorse per raggiungere il migliore obiettivo. Quel che è certo è che questo ospedale non verrà chiuso". Al momento nel piano aziendale degli investimenti sono previsti interventi per un totale di 1,4 milioni di euro sull'attuale struttura nel biennio 2014-2016. "Nel frattempo – ha aggiunto il presidente della Regione – sono per mantenere ortopedia che, qualora si basi anche su interventi programmati, servirebbe ad alleggerire il peso che grava su Firenze. A favore del vostro ospedale giocano anche le oltre 500 nascite registrate nel 2013. In ogni caso i dati sulle prestazioni erogate diventeranno la misura per decidere sul da farsi: non è una minaccia, ma una sfida professionale per voi operatori che ringrazio per l'impegno prodotto e per la passione che ho ascoltato nei vostri interventi". Rossi è partito dalla contrazione negli ultimi tre anni delle risorse economiche a disposizione per la spesa sanitaria (che in Toscana significano meno 600 milioni di euro e meno 2.000 unità di personale) assicurando però che la Regione è per il mantenimento della sanità pubblica e uguale per tutti, indipendentemente dalla ricchezza personale. Il presidente ha apprezzato l'imminente abilitazione della piazzola dell'elisoccorso al volo notturno (si è in attesa dell'autorizzazione da parte dell'Enac). Quanto al futuro della Società della salute, ha parlato dell'imminente approvazione di una legge, alla quale sta lavorando l'assessore regionale Luigi Marroni, presente all'incontro, che permetterà a quelle realtà che lo vogliono, di mantenere questi strumenti di governo degli aspetti socio sanitari dell'assistenza.



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 7 marzo 2014

Frane in Toscana: servono 39 milioni per le somme urgenze

BORGO SAN LORENZO (Fi) – Ad oggi sono 150 le frane censite in Toscana. Per gli interventi di ripristino in somma urgenza la cifra totale stimata è di 39 milioni di euro, ma fino a questo momento da Roma ne sono arrivati soltanto 16. Lo ha rivelato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, che questa mattina ha effettuato un sopralluogo sulla frana di Panicaglia, a Borgo San Lorenzo durante la tappa mugellana del suo "Viaggio in Toscana". "Non possiamo sopportare – ha aggiunto Rossi – che la Toscana abbia strade franate o ponti divelti dalla furia delle acque come è accaduto nel senese. Noi ci abbiamo messo 50 milioni di euro, ma non vorremmo distoglierli dagli interventi strutturali di difesa del suolo per destinarli agli interventi in somma urgenza sulle frane rispetto alle quali chiediamo al Governo di intervenire con i finanziamenti necessari".



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 7 marzo 2014

Rossi alle famiglie di Panicaglia: "La Regione farà la sua parte"

BORGO SAN LORENZO (Fi) – "La Regione c'è e farà la sua parte per venire incontro alle vostre esigenze. Sono in contatto con il sindaco e seguiremo l'andamento della situazione. I tecnici mi dicono che non sarà un percorso breve, vista la profondità e l'importanza della frattura. Gli obiettivi sono non soltanto la salvaguardia della strada e della zona a monte, ma soprattutto dare risposte alle persone che hanno perso la loro abitazione costata una vita di sacrifici".

E' con queste parole che il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, a Panicaglia si è rivolto ai cittadini che sono fuori dalle loro abitazioni a causa della imponente frana che ha colpito la zona. Li ha incontrati, insieme al sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, durante la prima sosta nella diciottesima tappa del suo "Viaggio in Toscana", dedicata al Mugello.

La frana, che continua a muoversi giorno dopo giorno, attualmente presenta un fronte di circa 150 metri e una larghezza di 250. Ha interessato 14 edifici, tutti dichiarati inagibili, e sono stati evacuati 10 nuclei familiari per un totale di 25 persone. Ad oggi le spese sostenute in somma urgenza ammontano a 68.000 euro, ma al momento i costi e i tempi per il ripristino del movimento franoso non sono quantificabili. Prosegue l'attività di monitoraggio e si pensa di predisporre un'indagine geofisica e geotecnica per tenerne sotto controllo l'andamento.

Dialogando con i proprietari delle abitazioni lesionate, il presidente Rossi si è detto impressionato e ha mostrato meraviglia per un fenomeno inatteso che ha riguardato un borgo presente da secoli, sia pure ai margini di una scarpata. Una delle abitazioni più colpite, praticamente divisa in due dallo smottamento del terreno, risale infatti al sedicesimo secolo e, per ironia della sorte, era oggetto di notevoli lavori di restauro.

L'aspetto che preoccupa in maniera particolare è la profondità della frattura, stimata tra i 10 e 15 metri. Sopra ai 10 diventa infatti estremamente difficile ipotizzare un intervento che possa frenarne il movimento. Probabilmente occorrerà attenderne l'assessamento prima di riuscire a capire quali interventi sarà possibile mettere in campo.

Corte dei conti. La relazione del presidente Squitieri

Effetto federalismo sulle tasse: +130%

Roberto Turno
ROMA

Il boom delle tasse locali e la perversa miscela di tagli ai trasferimenti statali che ha generato a sua volta una pericolosa riduzione dei servizi ai cittadini. Il Sud super tartassato, con quelle addizionali che creano uno spread tra italiani con lo stesso reddito e al tempo stesso provocano un dumping tra le imprese col rischio crescente di delocalizzare produzioni e attività. La sanità allo sbando in mezzo Belpaese. Il pozzo di San Patrizio (alla rovescia) delle società partecipate, che ingoiano perdite miliardarie e si moltiplicano come infinite «scatole cinesi». Se qualcuno avesse ancora dubbi, ci ha pensato la Corte dei conti, ieri, a demolire una volta per tutte il malsano federalismo fiscale made in Italy in onda dall'inizio del secolo. Una devolution - la chiamavano così - che ha portato con sé più tasse per gli italiani e che ha seminato nei bilanci degli enti locali debiti occulti e ritardi di pagamento alle imprese.

Non ha dubbi il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri: il completamento del federalismo fiscale «è oggi particolarmente urgente» ed è «una condizione indispensabile per il risanamento finanziario». Parole pesanti come macigni quelle consegnate ieri da Squitieri in Parlamento davanti alla bicamerale sul federalismo fiscale. Parole che arrivano mentre il Governo a misura di sindaci - e magari anche il Senato riveduto e corretto - sta pensando di rimettere mano al titolo V della Carta. E mentre dalla Ue salgono le preoccupazioni sulla tenuta dei conti italiani, forse col retrospensiero di chiedere di usare le maniere forti per raddrizzare i conti pubblici.

È in questo contesto della grande crisi nazionale e internazionale che Squitieri ha lasciato in eredità alle Camere, e naturalmente al Governo, una relazione di 55 pagine che difficilmente potrà essere smontata. «I servizi essenziali sono a

rischio per la riduzione dei trasferimenti», ha chiosato poche ore dopo il presidente dell'Anci e sindaco di Torino, Piero Fassino. Sindaci ai quali, peraltro, la Corte dei conti non ha negato giustificazioni, o qualcosa di simile. Ma non solo. Il buco nero delle partecipate ne è un esempio.

Eccole allora cifre e considerazioni snocciolate da Squitieri. A partire dal super carico fiscale per gli italiani. A partire da una sottolineatura: la «significativa accelerazione», daché esiste il federalismo fisca-

IL BILANCIO

Al Sud il record per le addizionali
Allarme nelle utilities:
nel 2012 il 33% ha perso
in media 652 milioni

I numeri

80%

La quota delle tasse locali

Negli ultimi 20 anni l'imposizione fiscale è aumentata del 130%, per l'80% dovuto all'imposizione locale. Mentre l'imposizione complessiva è passata dal 38% al 44% quella locale è straripata: dal 5,5% al 15,9%

33 miliardi

Il taglio dei trasferimenti

I servizi locali hanno dovuto fronteggiare 33 miliardi in meno di trasferimenti dal 2009, e altri ancora frutto della legge di stabilità 2014. Con la spesa al netto degli interessi calata nel 2011-2012 del 4,6% in termini nominali

652 milioni

Perdita media

È il passivo medio registrato nel 2012 per le società partecipate dagli enti locali. Un terzo di queste realtà è in perdita

le, delle entrate di competenza sia statali che locali. Un'impenata che, a guardare gli ultimi vent'anni, è stata del 130 per cento. Proprio così: +130%. Che per l'80% è dovuta all'imposizione locale proprio mentre l'imposizione fiscale complessiva è strabordata dal 38 al 44%. Mentre l'imposizione locale è passata dal 5,5 al 15,9% dell'imposizione totale. S'è triplicata, ha rimarcato Squitieri. Tutto questo nel bel mezzo dei tagli con l'accetta di questi anni: 33 mld in meno di trasferimenti dal 2009, e altri ancora frutto della legge di stabilità 2014. Con la spesa al netto degli interessi calata nel 2011-2012 del 4,6% in termini nominali: «Una diminuzione che non ha precedenti negli ultimi sessant'anni». Altro che servizi locali: la scure dei sindaci è la conseguenza.

Un'illusione, il federalismo fiscale. Senza dimenticare che «sono i territori con i redditi medi più bassi e le economie in affanno» a pagarne di più lo scotto. Vale a dire il Sud. Dove le addizionali hanno fatto il resto, con il gap verso il Nord che s'allarga, i cittadini che pagano di più a parità di reddito, le imprese che magari delocalizzano. E intanto cala la tax compliance, l'allarme della Corte dei conti. Depressione su depressione. Che vale anche per Imu, Tasi e Tari, sia chiaro.

Ed ecco poi le «scatole cinesi» delle partecipate, su cui la Corte dei conti non può neppure dire la sua in sede di controllo. Una galassia perfino non ancora conosciuta del tutto, le società degli enti locali, con perdite medie di 652 mln nel 2012 che riguardano il 33% di queste realtà, perfino da tre anni consecutivi in rosso. Senza mai rimedi. Salvo diventare poltronifici e aree di cliente. Grazie alle quali gli enti locali hanno potuto eludere il patto di stabilità e «aggirare i vincoli dell'indebitamento». Con tanto di debiti sotto il tappeto. Debiti occulti, che i soliti noti prima o poi pagheranno. Anzi, stiamo già profumatamente pagando.

La Tari invece può restare agli attuali concessionari

Tassa servizi, gare per gli affidamenti

DI SERGIO TROVATO

Le attività di accertamento e riscossione della Tasi possono essere affidate solo con gara. I comuni, invece, possono delegare la gestione dell'accertamento e riscossione della Tari ai soggetti che hanno svolto queste attività nel corso del 2013. Lo prevede l'articolo 1 del dl sulla finanza locale che ha sostituito il comma 691 della legge di Stabilità (147/2013), il quale consentiva ai concessionari la gestione di entrambi i tributi senza fare ricorso alle procedure a evidenza pubblica, purché avessero già svolto l'accertamento e la riscossione dell'Imu e della Tares.

Dunque, il legislatore a distanza di poco tempo rivede le proprie posizioni e limita gli affidamenti senza gara solo alla nuova tassa rifiuti e alla tariffa puntuale. L'articolo 1 del dl sulla finanza locale, infatti, riscrive il comma 691 della legge di stabilità, restringendo la portata della norma laddove aveva previsto che chi avesse svolto nel corso del 2013 l'accertamento e la riscossione dell'Imu, o avesse gestito la tassa o tariffa rifiuti, avrebbe potuto continuare a esercitare queste attività anche per Tari e Tasi. Con la nuova formulazione della disposizione il beneficio è limitato solo alla Tari e alla tariffa puntuale. Stando così le cose, ai comuni non rimane che scegliere tra la gestione diretta dell'imposta o l'esternalizzazione dei servizi di accertamento e riscossione.

In realtà, la ratio della vecchia norma era quella di eliminare alla radice i problemi che qualche giudice amministrativo aveva posto per Imu e Tares. Per esempio, va ricordato che il Tribunale amministrativo regionale per la

Puglia, sezione staccata di Lecce (III), con la sentenza 1771 del 5 agosto 2013, ha stabilito che Imu e Tares sono due tributi diversi dall'Ici e dalla Tarsu. Quindi, ha ritenuto privi di efficacia i vecchi contratti di affidamento delle attività di accertamento e riscossione Ici e Tarsu in seguito alla loro abolizione.

Secondo il giudice amministrativo, il concessionario non poteva pretendere di mantenere in vita il rapporto con il comune per gestire i nuovi tributi che li avevano sostituiti. Le norme sopravvenute che avevano istituito Imu e Tares, avevano al contempo abolito l'oggetto delle precedenti concessioni. In effetti, gli articoli 13 e 14 del dl Monti (201/2011) avevano istituito Imu e Tares in sostituzione di Ici, Tarsu e Tia. Quindi, per i giudici, le norme sopravvenute avevano «abolito» e non meramente «modificato» l'oggetto delle concessioni. E l'affidamento del servizio doveva intendersi decaduto «ipso iure» in ragione dei nuovi provvedimenti legislativi statali che avevano abolito l'Ici e la Tarsu. Per i nuovi affidamenti era necessaria la gara a evidenza pubblica. Lo stesso problema si pone per la Tasi, che essendo un nuovo tributo richiede un incarico ad hoc.

Normalmente, le attività di accertamento e riscossione delle entrate locali possono essere affidate solo con gara. Solo per i rapporti pendenti al 1° ottobre 2006, in seguito alla riforma della riscossione, è ancora oggi prevista la proroga dei contratti in corso dei comuni con Equitalia e gli altri concessionari iscritti all'albo ministeriale fino al 31 dicembre 2014. Anche alla società pubblica, che ex lege avrebbe dovuto chiudere i rapporti con i comuni entro il 2013, è stata concessa un'ulteriore proroga.

Gli enti non possono riassumere il personale trasferito alle partecipate

Illegittimo il riassorbimento automatico del personale ex comunale dipendente da società partecipate che l'ente abbia deciso di mettere in liquidazione, reinternalizzando i servizi. La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, col parere 18 febbraio 2014, n. 76, «gela» gli enti locali sulla possibilità di riacquisire il personale a suo tempo trasferito in società partecipate costituite per la gestione di alcuni servizi, laddove rivedendo la decisione stabiliscano di riacquisirli e svolgerli direttamente, senza più l'operato della partecipata. Il parere osserva che gli enti locali sono tenuti a rispettare tutti i vincoli e limiti alla spesa posti dalla normativa vigente, anche nel caso della reinternalizzazione dei servizi, dal momento che la «riassunzione» del personale a suo tempo trasferito finisce per essere, sostanzialmente, una nuova assunzione. Dunque, occorre il rispetto del rapporto tra spesa di personale e totale della spesa corrente, che risulti inferiore al 50% e in costante riduzione; allo stesso modo, è necessario che l'ente interessato effettui le nuove assunzioni nel limite del 40% del costo delle cessazioni avvenute l'anno precedente. Ovviamente, occorre anche il rispetto del patto di Stabilità. Non sono accoglibili escamotage, per superare questi vincoli, i quali di fatto non consentono il pieno riassorbimento del personale ex

comunale trasferito alle partecipate, come quelli proposti dal comune che ha sollecitato con un quesito l'intervento della magistratura contabile. L'idea proposta è stata quella di considerare il transito dei dipendenti ex comunali dalla partecipata liquidata al comune come una mobilità, il che avrebbe consentito di ritenere neutra la manovra, sul piano finanziario. Il no della Corte dei conti è secco. I limiti alle assunzioni sono un vincolo di finanza pubblica non suscettibile di deroghe interpretative. Per altro, l'ipotesi della mobilità, oltre a contrastare con i vincoli si pone in chiaro contrasto con l'assetto normativo che, per effetto della legge di stabilità per l'anno 2014

(legge 147/2013), in modo molto più chiaro impedisce l'osmosi tra personale delle partecipate e gli enti locali. Infatti, l'articolo 1, comma 563 della legge 147/2013 vieta espressamente processi di mobilità, cioè di trasferimenti, tra le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni e le pubbliche amministrazioni stesse.

Né, prosegue la Corte dei conti, è possibile «gonfiare» la spesa di personale, includendo quella delle partecipate, da consolidare solo nei limiti imposti dalla legge, per la verifica finanziaria del rispetto del rapporto col totale della spesa corrente.

Luigi Oliveri

In Gazzetta il decreto Salva Roma ter. I comuni avranno ampia libertà sulle aliquote

Esenzioni, la Tasi come l'Imu *Niente tassa su terreni e aree scoperte. Le Cciaa pagan*

DI MATTEO BARBERO

Niente Tasi per le aree scoperte e per i terreni agricoli. Alla luce delle modifiche previste dal decreto legge n. 16/2014 (pubblicato sulla G.U. n. 54 di ieri), il nuovo tributo sui servizi indivisibili dei comuni colpirà solo fabbricati ed aree edificabili. Inoltre, sono state recuperate diverse esenzioni previste dalla normativa Ici ed applicabili anche all'Imu. In base al testo originario dell'art. 1, comma 669, della legge 147/2013, il presupposto impositivo della Tasi è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, ivi compresa l'abitazione principale, e di aree edificabili, a qualsiasi uso adibiti, ad eccezione dei terreni agricoli.

L'art. 2, comma 1, lett. f), del dl corregge tale formulazione eliminando il riferimento alle aree scoperte. Coerentemente, è stato abrogato anche il comma 670, che esentava dalla Tasi le aree scoperte pertinenziali o accessorie non operative (oltre alle aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva): tali fattispecie, ora, sono ricomprese nella più generale esclusione che riguarda, come detto, tutti gli immobili che non siano fabbricati o aree edificabili.

Il nuovo comma 669, inoltre, esclude espressamente i terreni agricoli, anche se non collocati in comuni montani o parzialmente montani. L'esenzione dovrebbe valere anche per i terreni incolti. È ancora incerto, invece, il trattamento da riservare alle aree edificabili possedute e condotte come terreni agricoli da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali: tali immobili, che rispetto all'Imu sono equiparati ai terreni agricoli, ai fini Tasi tornerebbero ad essere aree edificabili, con conseguente (notevole) aggravio del prelievo. Questa, almeno, è la tesi fin qui sostenuta dagli

uffici ministeriali. Peraltro, il dl richiama, anche per le aree edificabili (oltre che per i fabbricati), la definizione prevista ai fini Imu, per cui si potrebbe anche sostenere la sopravvivenza dell'agevolazione. Stesso dubbio riguarda i fabbricati inagibili/inabitabili e quelli di interesse storico/artistico, che pagano l'Imu su una base imponibile ridotta del 50%.

L'art. 1, comma 3 del dl, invece, reintroduce alcune fattispecie di esenzione previste per l'Ici e per l'Imu. Si tratta, innanzitutto, degli immobili posseduti dallo Stato, nonché di quelli posseduti, nel proprio

territorio, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti enti, ove non soppressi, e dagli enti del Ssn, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. In secondo luogo, sono estese alla Tasi le esenzioni previste dall'art. 7, comma

1, lett. b), c), d), e), f) ed i) del dlgs. 504/1992, riguardanti i fabbricati classificati o classificabili nelle categorie catastali da E/1 a E/9, i fabbricati con destinazione ad usi culturali, i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del

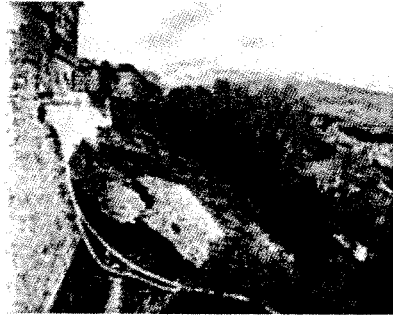
culto, i fabbricati di proprietà della Santa sede indicati negli artt 13, 14, 15 e 16 del Trattato lateranense, i fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali, i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e recuperati al fine di essere destinati ad attività assistenziali e gli immobili uti-

lizzati da enti non commerciali destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali di attività assistenziali, previdenziali ecc. Per quest'ultima fattispecie, la norma precisa che l'esenzione spetta limitatamente alle parti dell'immobile utilizzato per le predette attività, secondo quanto previsto dall'art. 91-b del dl 1/2012. In generale, comunque, viene indirettamente confermato che le agevolazioni non espressamente richiamate non valgono in automatico per la Tasi, anche se l'ampia discrezionalità di cui godono i comuni nella modulazione del tributo consente di riprodurre gli effetti con norme regolamentare o agendo sulle aliquote. In mancanza, pagheranno il tributo, ad esempio gli immobili delle camere di commercio (che erano esenti dall'Ici) e quelli degli enti territoriali collocati fuori dalla loro giurisdizione.

Ricordiamo, infine, che per i fabbricati rurali strumentali l'aliquota massima della Tasi è l'1 per mille.



In Toscana



Case danneggiate dalle frane: sospesi i mutui

La presidenza del consiglio dei ministri ha emesso un'ordinanza che viene in aiuto agli abitanti delle Toscana colpiti dalle frane. Chi ha un'abitazione (o un'attività commerciale) inagibile, anche solo parzialmente, potrà chiedere al proprio istituto bancario la sospensione per sei mesi delle rate del mutuo. Intanto, si contano i danni a Volterra. Ammonta a 5,9 milioni la stima degli interventi e dei monitoraggi necessari dopo i crolli avvenuti nelle ultime settimane a causa del maltempo. La situazione è stata al centro di un incontro in Regione a cui hanno partecipato il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il governatore Enrico Rossi. I tecnici regionali hanno preparato una sintesi delle attività con tutti i costi stimati degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Frosinone 7 marzo 2014

Tassa sui rifiuti, Toscana nel panico Un salto dalla padella nella Tari

I Comuni si preparano. «Per alcune categorie aumenti del 600%

di FIRENZE

DOPO TARSU e Tia è stata già rotamata anche la Tares e il 2014 si apre con la paura di un altro elettrochoc fiscale di nome 'Tari'. Per capire quanto costerà il ciclo dei rifiuti, quando entro il prossimo 30 aprile verranno varati i bilanci di previsione dei Comuni, bisogna prima comprendere come si articola la nuova tassazione prevista dalla legge di stabilità 2014. Si parte con la Iuc (Imposta unica comunale), una e trina, che contie-

TARSU, TARES, POI...

**La stangata è dietro l'angolo
I sindaci sono in allarme:
«Vanno evitati gli squilibri»**

ne l'Imu per le seconde case e due imposte, Tasi e Tari, che si dividono rispettivamente la copertura del costo dei servizi indivisibili e del ciclo dei rifiuti, prima collegati alla Tares. In particolare la futura Tari, applicata per i rifiuti, riprende la filosofia della vecchia — si fa per dire — Tares 2013. L'imposta prevede la copertura integrale da parte degli utenti del costo di raccolta e smaltimento, calcolato in base al principio 'più inquinati più paghi'.

A SUBIRE meno sbalzi dovrebbero essere i comuni che erano già sotto il regime della Tia, che stabi-

lisce il calcolo della spesa sulla base di un consumo ipotetico. La Tarsu, invece, è una tassa decisa dal Comune, che divide con gli utenti una quota di spesa, lasciando un po' di respiro al contribuente. Nella provincia di Grosseto e di Massa tutti i comuni erano a regime Tarsu; nell'aretino solo tre comuni su 39 applicavano la Tia, in provincia di Livorno 7 su 20, a Lucca 6 su 28, a Siena 15 su 36, a Pisa 12 su 39, a Pistoia 8 su 22, a Prato 5 su 7 e a Firenze, quasi tutti in regime Tia, 34 su 44. Tra tut-

ti i comuni toscani Piancastagnario (Siena), Massa Marittima, Isola del Giglio (Grosseto), Rosignano, Marciana e Capoliveri (Livorno), Riparbella e Montescudaio (Pisa) hanno deciso di non effettuare nel 2013 il passaggio Tarsu-Tares.

LA DECISIONE di lasciare la vecchia tassa è basata sul decreto 102 del 2013 e motivata dalla volontà di non aumentare la pressione fiscale, lasciando parte del costo a carico del comune. La stangata rimandata, però, potrebbe arrivare proprio adesso con la Tari. Sul futuro ancora incerto della fiscalità locale hanno già fatto sentire la propria voce rappresentanti di varie categorie.

«Bisogna capire cosa deciderà il Parlamento — spiega Alessandro Cosimi, presidente Anci Toscana — e poi decidere come regolare situazioni molto diverse senza creare gravi squilibri. Strutturalmente non cambierà granché perché la metodologia è la stessa. L'elemento che potrebbe stravolgere i

conti è l'ipotesi che escano dal computo alcune utenze con il rischio che si scarichi molto su quella domestica. Ma è ancora tutto da vedere».

«Il principio 'più inquinati più paghi' — spiega Franco Marinoni, direttore generale di Concommercio Toscana — vale solo se il conferimento in discarica dei rifiuti è quantificata, ma in Toscana nessun comune si è organizzato per la pesatura, dunque il calcolo è su base presuntiva. Inoltre, molti comuni hanno calcolato la Tares su superfici aziendali non produttive di rifiuti, come la hall di un albergo. I nostri osservatori provinciali stanno facendo un'indagine approfondita ed è facile prevedere che gli aumenti più rilevanti (una media del +302%, con punte fino al +600% per alcune categorie come fruttivendoli, discoteche e pubblici esercizi) saranno nei comuni dove il passaggio tra regime Tarsu e Tares sarà secco».

Guarda soprattutto alle famiglie Giuseppe Minigrilli, presidente Federconsumatori Toscana, che commenta: «Già con il conguaglio di fine 2013 il giudizio è stato negativo, perché inserire una tassazione esclusivamente sui metri quadri non è giusto. Se i comuni non opereranno detrazioni sensate ci saranno gravi squilibri».

Laura Tabegna



L'evoluzione del balzello

TARSU: tassa per lo smaltimento rifiuti solidi urbani. **TIA:** tariffa di Igiene Ambientale (obiettivo far pagare esattamente per il servizio usufruito). **TARES:** tassa rifiuti e servizi, basata su superficie dell'immobile. **TARI:** per chi ha o utilizza immobili (anche inquilini), negozi, immobili d'impresa.

Nasce il nuovo 2014

Candidati sindaci, le 67 primarie

Pd e alleati, tutti i duelli Comune per Comune. Quelli veri e quelli di bandiera

Sono 71 i Comuni toscani in cui il Pd o il centrosinistra sceglieranno con le primarie il proprio candidato sindaco. In 4 casi si è già votato, in tutti gli altri 67 si andrà al voto entro il mese di marzo (in 64 casi concentrati il 9 marzo). Unici capoluoghi al voto, Firenze e Livorno.

Firenze. Alla fine anche a Firenze si va alle primarie: si voterà il 23 marzo. Non sembrano esserci veri competitori e per Dario Nardella la gara sembra avere un risultato già scritto: in corsa ci sono il civatiano Iacopo Ghelli e il cuperliano Alessandro Lo Presti. L'incognita è nella partecipazione, che rischia di essere scarsa: per evitare lo smacco d'immagine, Nardella sarà perciò costretto a una campagna elettorale vera. In provincia, la partita più importante a Scandicci: la sfida a tre (Sandro Fallani, Marco Gamannossi e Mario Pacinotti) si giocherà al fotofinish. A

Scandicci



Sandro Fallani (Pd)



Marco Gamannossi (Pd)



Mario Pacinotti (Pd)

nel nuovo Comune unico di Figline e Incisa, l'ex sindaco di Figline

Riccardo Nocentini dovrà resistere all'assalto della giovanissima Giulia Mugnai; scontro generazionale anche a Bagno a Ripoli: 35 anni per Francesco Casini, 67 per Alessandro Calvelli. A Greve si sfidano Monica Toniazzi, segretaria del Pd locale, e Paolo Sottani, ex vice sindaco, appoggiato dai big renziani.

Empolese Valdelsa. La renziana Brenda Barnini sfida il cuperliano Filippo Torrigiani per il candidato sindaco a Empoli. In tutto il circondario, niente primarie di coalizione: per questo in molti Comuni Sel sarà concorrente, e non alleata, del Pd. E se a Montelupo il nuovo mantra è «rotamare le correnti», a Castelfiorentino, dove il sindaco Occhipinti ha deciso di non ricandidarsi, Sandro Bartaloni e Alessio Falorni l'hanno presa da lontano e hanno cominciato a far campagna elettorale già a dicembre.

Arezzo. Ben due Comuni, Terranuova Bracciolini (vincitore Sergio Chienni) e Loro Ciuffenna (Moreno Botti), hanno già fatto le primarie. Così, per domenica 9, solo due municipi in ballo: Bucine e, soprattutto, il nuovo Comune unico di Castelfranco Piandiscò, dove l'ex sindaca Rita Papi, candidata last minute, sfiderà Enzo Cacioli.

Siena. Sono 18 i Comuni senesi in cui si vota (anche se Piancastagnaio andrà alle urne solo il 16 marzo): 41 candidati in tutto, ma solo 5 non sono del Pd (Sel o indipendenti), malgrado in 9 Comuni saranno primarie di coalizione. Due le realtà sopra i 15.000 abitanti: Poggibonsi, dove David Bussagli e Mario Campatelli, entrambi del Pd, si sfidano in primarie di coalizione; e Colle Val d'Elsa, dove il confronto è tutto interno al partito, tra Miriana Bucalossi, Gerardo di Fonso e Claudio Marinangeli.

Prato e Pistoia. Se nel Pratese si voterà solo a Vaiano (il vicesindaco Primo Bosi contro il capogruppo Pd Leonardo Angeletti), nel Pistoiese la sfida rinnova il dualismo renziani-cuperliani. Il presidente dell'Uncem Oreste Giurlani torna nella sua Pescia, il più grande Comune al voto, per sfidare il renziano Andrea Giunto-

li. Ad Agliana la sindaca uscente, Eleanna Ciampolini, cuperliana e appoggiata dai civatiani, dovrà vedersela col renziano Giacomo Mangoni. La sfida è molto sentita, tanto che Mangoni, dopo le stilette via Facebook («rottamiamoli tutti»), è stato richiamato dal comitato organizzatore.

Lucca, Versilia, Massa e Carrara. Solo due sfide in programma il 9 marzo: Casola in Lunigiana (Giampiero Berti, Michele Ottolini e Giuliano Martini) e Galliciano (Christian Alpini e Italo Burrelli). A Capannori e Montecarlo, infatti, si è già votato: rispettivamente il 9 febbraio (vincitore il vice sindaco Luca Menesini) e il 26 gennaio (Massimo Bernardini).

Grosseto. A Capalbio, il sindaco uscente Luigi Bellumori doveva tornare alle primarie, evitate grazie al ritiro in extremis di Maria Laura Berti. Le altre sfide a Massa Marittima, Montieri, Roccastrada, Magliano in Toscana e, soprattutto, Follonica. Qui c'è un ingorgo di 5 candidati: 4 del Pd, Andrea Benini, Gesuè Ariganello, Francesco De Luca e Cinzia Tacconi, e uno di Sel, Gianluca Casini.

Pisa. Partita vera a San Giuliano Terme: tre candidati e nessun favorito. Due cuperliani Alessandro Betti e Sergio di Maggio e l'esponente di Sel Franco Marchetti. La renziana Giulia Stampacchia, tra le polemiche, non ha raccolto abbastanza firme. Zero renziani anche a Calci, dove si confrontano Valentino Ricotta (civatiano) e Massimiliano Chimenti (Sel). A Ponsacco, confronto tra l'as-

sessore renziano Tommaso Baldacci e la cuperliana Francesca Brogi. Duello trasversale a Santa Croce sull'Arno: Giulia Deidda è cuperliana, ma è sostenuta anche da molti renziani, mentre Patrik Tancredi è renziano doc.

Livorno e Piombino. Tra i Comuni al voto, Rosignano Marittimo, dove la riconferma del sindaco uscente, Alessandro Franchi, passa dalle primarie: contri di lui, Simone Bartoli (Pd) e Angela Porciani (Cd). A Cecina, 5 non in lizza. La partita più importante il 16 marzo, nel capoluogo: a Livorno c'è voluta una settimana in più del previsto per gli accordi di coalizione. Sul «ring» il Pd Marc Ruggeri, Andrea Romano di Id, Roberto Idà di Sel e il socialista Gianfranco Morelli. Morelli è stato prima lanciato da Tabacci, che poi ha smentito e ha virato su Ruggeri, esponente unico Pd, perché il civatiano Marco Di Biscegli non ha raccolto le firme sufficienti, lasciando strascichi all'interno del partito.



Gianfranco Morelli (Psi)

Livorno



Marco Ruggeri (Pd)



Andrea Romano (Idv)



Roberto Idà (Sel)

Giulio Go

Blitz della Finanza al Forteto

Perquisizioni e sequestri a raffica

Nuova indagine sulla struttura: l'ipotesi di reato è truffa aggravata

di GIGI PAOLI

IL BLITZ del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza è scattato alle prime luci del mattino di ieri. Ai cancelli del Forteto si sono presentate diverse macchine civetta delle Fiamme Gialle, che hanno di fatto sigillato la struttura. I finanzieri avevano in mano un decreto di perquisizione e sequestro del sostituto procuratore Giuseppina Mione, titolare della nuova clamorosa inchiesta sulla struttura di Vicchio già al centro di un pesantissimo processo per maltrattamenti e abusi sessuali su minori. L'ipotesi di reato è truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche: si tratta cioè dei fondi che la Fondazione Forteto ha ricevuto negli anni scorsi dalla Regione Toscana per svolgere corsi, convegni e progetti legati a problematiche familiari di cui la struttura guidata di Rodolfo

Fiesoli era stata innalzata a inspiegabile modello.

Gli uomini della polizia tributaria hanno acquisito una grande quantità di documenti negli uffici del Forteto e hanno poi rivolto la loro attenzione ai supporti informatici, portatili e non, presenti nella struttura. Ma un'altissima tensione si è accesa proprio nel momento in cui gli investigatori hanno cercato di portare via i computer. I vertici del Forteto, spalleggiati dai loro avvocati, hanno alzato le barricate, ad-

ducendo che in quei pc erano contenute le indagini difensive relative al processo in corso contro Fiesoli e 22 suoi fedelissimi. Dopo alcuni attimi di scontro — e relative ipotesi di blocco del processo avanzate da alcuni legali — un punto d'intesa è stato faticosamente raggiunto sulla realizzazione immediata di copie degli hard disk dei computer. La perquisizione dei finanzieri è stata certosina e a colpo sicuro gli investigatori hanno raggiunto le casseforti collocate in vari punti della struttura. L'operazione della Finanza è durata ore e una volta terminata, nel tardo pomeriggio, è stata confermata dal procuratore Giuliano Giambartolomei, che peraltro è pubblico ministero assieme al sostituto Ornella Galeotti del maxi-processo in corso sul Forteto.

MA COSA sono andati a cercare gli uomini della polizia tributaria? Essenzialmente i documenti relativi ai contributi che la Regione ha erogato alla Fondazione Forteto negli anni scorsi. Almeno una parte di essi, peraltro, sono contenuti con estrema chiarezza nella relazione finale della commissione d'inchiesta regionale sul Forteto. Si tratta di circa 50mila euro (almeno quelli evidenziati nella relazione)

che la Regione avrebbe dato alla Fondazione per tre eventi: la pubblicazione di materiali di un convegno sulla famiglia, l'organizzazione di un convegno con tema analogo cui la Regione dette anche il patrocinio, la realizzazione di un progetto denominato «Chiaroscuro 2». Secondo gli investigatori ci sarebbe almeno un caso in cui la Regione avrebbe versato denaro per qualcosa che poi non sarebbe effettivamente avvenuto. Gli accertamenti sono in corso e ora dovrà essere valutato il materiale sequestrato. La questione penale sarà dibattuta, ma è aperta la questione morale. Impossibile dimenticare infatti quel che la commissione d'inchiesta disse all'assessore regionale al welfare Salvatore Allocca nella sua audizione del 19 settembre 2012: «Il 5 maggio 2010 — si legge nel verbale — avete dato un finanziamento a una Fondazione i cui responsabili nel 1985 erano stati condannati per atti di libidine violenta. Nel 2000 una sentenza della Corte Europea ha condannato l'Italia perché dava bambini a questa struttura e il 5 maggio 2010 le si danno i soldi: una roba così sembra pazzesca». E se nel processo per maltrattamenti il teorema del complotto viene cavalcato con passione dal pool degli avvocati difensori, sarà davvero dura in questa nuova tranche d'indagine sostenere che anche nelle carte c'è il complotto.

Nuova Finanza 214

Nel mirino alcuni corsi proposti dalla Fondazione e finanziati dalla Regione tra il 2002 e il 2008: il sospetto è che non si siano mai tenuti

Forteto, all'alba scatta il blitz della Finanza nuova inchiesta sui fondi per la formazione

MASSIMO MUGNAINI

UN NUOVO fascicolo in cui si ipotizza la truffa ai danni dello Stato è stato aperto dalla procura di Firenze sul Forteto, la comunità mugellana guidata dal «profeta» Rodolfo Fiesoli, attualmente a processo per abusi sessuali e, insieme ad altri 22 imputati, di maltrattamenti su minori. Al centro dell'indagine coordinata dal pubblico ministero Giuseppina Mionne, i finanziamenti pubblici erogati dalla Regione Toscana alla fondazione del Forteto tra il 2002 e il 2008. L'ipotesi al vaglio degli inquirenti è che alcuni corsi di formazione e informazione ideati e promossi dalla Fondazione e finanziati dalla Regione non siano in realtà mai stati svolti. Ecco perché ieri all'alba sono scattate le perquisizioni degli uomini del nucleo tributario della guardia di Finanza di Firenze, che si sono presentati ai cancelli dell'azienda di Vicchio per acquisire documenti, computer, cellulari, palmari.

Il blitz dei militari ha provocato un putiferio tra gli avvocati che assistono i 23 imputati sotto processo per abusi e maltrattamenti, gli stessi che almeno in parte potrebbero presto finire nuovamente iscritti sul registro degli indagati.

«Non potete sequestrare palmari e computer al cui interno sono contenute tracce delle investigazioni difensive che abbiamo svolto per i nostri assistiti nell'ambito del processo in corso» avrebbero tuonato i legali contro l'autorità giudiziaria. Per sbloccare la situa-

zione è stato deciso di non sequestrare direttamente i supporti informatici, ma di fare una cernita dei dati da acquisire e copiarli sugli hard disk e sulle penne usb dei finanziari. Un lavoro certosino durato ore, di cui adesso si attendono gli sviluppi.

La vicenda dei fondi regionali finiti a finanziare i progetti educativi e formativi di Fiesoli (nonostante questi fosse stato condannato nel 1985 per atti di libidine violenta, corruzione di minore e maltrattamenti), era già stata definita «inquietante» nella relazio-

ne finale sull'affidamento dei minori alla comunità mugellana pubblicata l'anno scorso dalla commissione d'inchiesta regionale istituita per far luce sulla questione. Ed erano stati gli stessi membri della commissione - Stefano Mugnai (Pdl), Paolo Bambi (Pd), Maria Luisa Chincari (Idv), Dario Locci (Gruppo Misto, deceduto) e Monica Sgheri (Fds-Verdi) - a fare riferimento agli oltre 50 mila euro di fondi regionali erogati tra il 1999 e il 2010 alla Fondazione. Negli anni, finanziamenti e contributi al Forteto non sono arrivati soltanto dalla Regione (costituitasi parte civile al processo in corso contro Fiesoli e soci) ma anche da Comune e provincia di Firenze e dall'Unione Montana dei Comuni del Mugello.

Due in particolare i finanziamenti europei 2002-2008 finiti sotto la lente di magistrati e consiglieri regionali: «Scuola della famiglia», un programma costituito da un corso di formazione e informazione per servizi sociali, insegnanti e volontari sulle relazioni familiari e da una serie di incontri con docenti e famiglie delle scuole; e «Cinema per la scuola della famiglia», in collaborazione con una scuola cinematografica pratese.



Il Forteto

La protesta degli avvocati del processo sugli abusi: non potete sequestrare quei pc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 7 marzo 2014

«Porta a porta improvvisato» L'isola ecologica che non c'è

di PAOLO GUIDOTTI

QUEL «porta a porta» borghigiano per il momento sembra un po' improvvisato. Forse solo perché ci sono le elezioni vicine. Ne è convinta la lista civica Libero Mugello che in un'interrogazione al sindaco esprime i propri dubbi. Prima di tutto per il fatto che nel piano di gestione di Publiambiente 2013 non si parlava di avvio del porta a porta, e siccome come al solito Publiambiente non ha presentato in tempo il piano finanziario 2014 la giunta ha prorogato quello vecchio, sostenendo che le caratteristiche tecniche ed economiche del servizio sarebbero state le stesse. Ma la raccolta dei rifiuti porta a porta, obietta la capogruppo di Libero Mugello Piera

IL PUNTO DI RACCOLTA
«Atteso a Rabatta da anni
Plastica, vetro e alluminio
ancora in campana»

Ballabio, ha costi e organizzazioni ben diversi. «Tra l'altro — dice — l'iniziativa non è mai stata discussa nella competente commissione comunale, ed è evidentemente stata buttata lì all'ultimo tufo dalla giunta con un chiaro intento elettorale, per evitare di dichiarare il proprio totale fallimento programmatico. Da anni ormai la nostra lista civica chiede di partire con una raccolta differenziata seria a Borgo San Lorenzo e nel Mugello: se fosse cominciata per tempo non avremmo

PATERNO Ex cava, il Comune dice no
«Zona sismica e case troppo vicine»

NELLA RIUNIONE di Giunta di ieri mattina è stato approvato il testo delle osservazioni da presentare al Piano regionale dei Rifiuti (entro il 17 marzo) per cercare di fermare l'iter che prevede la realizzazione di una discarica di amianto nella ex cava di Paterno. Osservazioni basate sulla presenza in zona di fattori penalizzanti e di rischio come il vincolo idrogeologico, il fatto di essere in zona sismica e la vicinanza delle case e di un torrente. «L'atto amministrativo con le osservazioni — spiega il sindaco, Fabio Pieri — è stato predisposto dal nuovo segretario comunale secondo quanto disposto dall'ordine del giorno approvato all'unanimità nel corso dell'ultimo consiglio comunale». Un ordine del giorno

esaurito così velocemente la nostra discarica e non saremmo costretti a portare lontano i nostri rifiuti, con costi ben maggiori per i cittadini».

ALTRE PERPLESSITÀ sono suscitate dalla limitatezza della sperimentazione. Tra l'altro il tecnico di Publiambiente spiegava a chi obiettava in assemblea, a Ron- ta, che i proprietari di seconde case, in difficoltà per la cadenza delle varie tipologie dei rifiuti, che avrebbero potuto «scaricarla nei



Cristian Menghetti, Claudio Scarpelli e Tommaso Triberti

PALAZZUOLO-FIRENZUOLA-MARRADI

Tre sindaci contro la Provincia
«Trascura i nostri problemi»

ARRIVANO a Marradi 500 mila euro dalla Regione per la franchigia di Rugginara, ma l'Alto Mugello, alle prese con l'emergenza frane, sollecita la Provincia a non dimenticare i tanti fronti aperti sulla viabilità della zona e in particolare va all'attacco dell'assessore provinciale alle infrastrutture Marco Giamannosi. A guidare la protesta è il sindaco di Palazzuolo Cristian Menghetti che prende spunto da un recente accordo che vede la Provincia erogare 4 milioni di euro per una variante nel comune di Scandicci, il comune nel quale l'assessore provinciale è candidato sindaco alle primarie. «Non possiamo far finta di niente di fronte a questo disinteresse verso il nostro territorio — attacca Menghetti —: i problemi che la montagna sta affrontando a seguito del maltempo sono ben noti e la Provincia non può certo essere sfruttata dai singoli assessori per le proprie campagne elettorali. Nel territorio della Provincia di Firenze ci sono problemi urgenti e prioritari rispetto alla realizzazione di piste ciclabili e parcheggi».

TOMMASO TRIBERTI, sindaco di Marradi, loda solo la Regione: «La Regione Toscana sta dando risposte concrete, invece mi lascia perplesso se la provincia non trova 100.000 euro per sistemare una frana in urgenza come quella di Luitirano, mentre si apprende di cifre importanti stanziare su altri progetti. Non stiamo mendicando qualche euro, ma vogliamo che i nostri cittadini vengano rispettati come quelli di altre zone più popolate».

Paolo Guidotti

gici, ma chiedo alla parte politica dell'ente provinciale di dedicarsi ai problemi urgenti del territorio piuttosto che pensare alle future poltrone».

IL SINDACO di Firenzuola, Claudio Scarpelli, ora alle prese con l'emergenza frana a Piancaldo li invita la Provincia a far presto: «Non si può lasciare Piancaldo isolata». E ricorda le dimenticanze del passato: «Penso alla mancanza assoluta della manutenzione ordinaria, compresa la semplice segnaletica orizzontale e le asfaltature, fino a situazioni più importanti come le frane sulla 610 imolese che da dicembre 2010 è a senso unico alternato».

La legge fa pochi sconti ma affida il compito ai sindaci

Tasi, sulle agevolazioni mani libere per i comuni

DI SERGIO TROVATO

Agevolazioni Tasi con il contagocce. Esenzione Imu estesa all'imposta sui servizi solo per alcuni immobili di proprietà della Santa sede indicati nei Patti lateranensi. Alle ristrettezze fissate dalla legge, però, si contrappone un ampio potere comunale di concedere esenzioni e detrazioni. I comuni, infatti, per il 2014 possono anche aumentare dello 0,8 per mille l'aliquota massima (2,5 per mille) stabilita dalla legge, ma a condizione che concedano per le unità immobiliari destinate a abitazione principale e assimilate detrazioni o altri benefici fiscali tali da ridurre il carico d'imposta come per l'Imu. Sono alcune delle novità contenute negli articoli 1 e 4 dello schema di di sulla finanza locale.

Dunque, per la nuova imposta sui servizi indivisibili alla rigidità delle norme di legge fa da contraltare un ampio potere comunale di assicurare, soprattutto per i contribuenti meno abbienti, un trattamento agevolato. A differenza dell'Imu, nonostante siano le stesse le modalità di calcolo, l'esenzione Tasi è circoscritta agli immobili della Santa sede disciplinati dal Concordato con l'Italia, senza alcun riferimento però, come previsto dall'articolo 7 della normativa Ici (decreto legislativo 504/1992), a quelli adibiti al culto. Ne è possibile configurare un'estensione dei benefici fiscali elencati dalla norma suddetta dall'uno all'altro tributo. Gli enti sono tenuti a concedere detrazioni o altre agevolazioni solo per gli immobili adibiti a abitazione principale e assimilati, ma solo nel caso in cui aumentino l'aliquota del 2,5 per mille fino a un massimo dello 0,8 per mille. L'esonero, inoltre, non spetta neppure per gli immobili strumentali all'attività agricola. Il beneficio è limitato all'aliquota age-

volata nella misura massima dell'1 per mille. Quest'ultimo trattamento non viene assicurato ai fabbricati destinati a abitazione di tipo rurale, che scontano l'imposta in modo ordinario.

Al di là di questi condizionamenti, i comuni hanno le mani libere. Con regolamento possono concedere riduzioni o esenzioni anche legate al reddito familiare. Le amministrazioni locali, quindi, hanno un'ampia facoltà di stabilire riduzioni o detrazioni, senza un tetto massimo, e esenzioni. E possono tener conto della situazione familiare dei contribuenti soggetti al prelievo. Le agevolazioni possono essere concesse per: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. A questi si aggiunge, appunto, l'agevolazione mirata ai soggetti meno abbienti che hanno una ridotta capacità contributiva, misurata anche attraverso l'Isee. È lasciato ai comuni anche il potere di manovrare l'aliquota Tasi, la cui soglia massima non può superare per l'anno in corso il 3,3 per mille a patto, come già evidenziato, che l'aumento dell'aliquota massima del 2,5 per mille sia legato al riconoscimento delle detrazioni per gli immobili adibiti a prima casa. Peraltro, hanno anche la facoltà di azzerare l'aliquota. L'imposta sui servizi va calcolata sul valore del fabbricato derivante dalla rendita catastale o sul valore di mercato dell'area edificabile al metro quadro. Il balzello lo paga anche l'inquilino o il comodatario, o comunque il detentore dell'immobile. Il peso a carico dell'occupante l'immobile può variare dal 10 al 30%. La scelta deve essere fatta dal consiglio comunale con regolamento.

Infrastrutture

Casa, pronto il decreto Lupi: 1,3 miliardi per l'affitto

ROMA

■ Sull'impianto del decreto Lupi per rilanciare gli affitti (soprattutto per le fasce sociali) c'è ormai l'intesa: gli incontri fra il ministero delle Infrastrutture e la Ragioneria generale (l'ultimo ieri pomeriggio) stanno definendo gli ultimi ritocchi alle coperture per un provvedimento che vale 1,35 miliardi nel quadriennio 2014-2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 2 marzo). Tra le misure la riduzione della cedolare secca dal 15 al 10% per chi affitta a canone concordato e l'aumento fino a 900 euro delle detrazioni annue Irpef per gli inquilini a basso reddito. C'è anche un piano da 568 milioni per il recupero di alloggi IACP e la possibilità per gli inquilini delle case popolari di riscattare l'appartamento.

Il premier ha annunciato ieri che il Dl andrà all'esame del Consiglio dei ministri mercoledì prossimo: parole che sono suonate come un via libera per un provvedimento in gestazione al ministero delle Infrastrutture da oltre due mesi.

In realtà ci sono ancora due nodi politici - oltre l'impianto sostanzialmente concordato - su cui le posizioni sono invece distanti. Uno è relativamente marginale e riguarda gli sconti fiscali e i premi aggiuntivi per chi realizza interventi di social housing. Una norma già presente nelle vecchie bozze che la Ragioneria ha però bloccato.

Molto più rilevante l'altra richiesta di Lupi che vorrebbe reinserire lo sconto Imu, con aliquota fissa al 4 per mille, per i proprietari di seconde e terze case che affittano. La norma costa 95 milioni l'anno, 380 milioni in 4 anni, e ha avuto l'altolà del Mef. Ma non è escluso che il ministro la riproponga direttamente alla presenza del premier in Consiglio dei ministri.

G. Sa.

Decreto «Salva-Roma». Il testo del provvedimento pronto per la firma del Capo dello Stato e per la pubblicazione in «Gazzet

Arriva la Tasi «modello» Imu

Regole sempre più vicine alla vecchia imposta - Abrogazione parziale per la web tax

Eugenio Bruno
ROMA

I beni che non pagavano l'Imu non pagheranno la Tasi. È il principio posto alla base dell'ampio numero di esenzioni dal tributo sui servizi indivisibili dei comuni contenute nel testo "bollinato" del decreto "salva-Roma 3". Un provvedimento che è stato approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, che oggi dovrebbe essere firmato dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale fra oggi e domani.

I servizi indivisibili

Salvo colpi di scena dell'ultima ora, il testo del Dl sembra ormai stabilizzato. Specie nell'articolo 1 dedicato a Tasi e Tari. Ebbene, a differenza della bozza iniziale che esentava solo i 25 immobili citati espressamente nei Patti Lateranensi (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 1° marzo), quella finale richiama espressamente anche i «fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto», con le relative pertinenze. In entrambi i casi, così come si applicavano l'Ici prima e l'Imu poi allo stesso modo non si applicherà la Tasi. Contemporaneamente viene previsto che gli edifici degli enti non commerciali (Chiesa, no profit, sindacati) scontino il tributo sui servizi indivisibili solo sulla parte del bene in cui viene svolta attività commerciale, come già accade per l'imposta municipale. Com-

pletano il quadro delle esenzioni mutate dal recente passato, da un lato, quelle per i fabbricati rientranti nelle categorie catastali da E/1 a E/9 (fari, porti, aeroporti, eccetera) oppure destinati a usi culturali o appartenenti a Stati esteri o organizzazioni internazionali; dall'altro, quelle per gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane e dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Casi a cui si somma l'eccezione nuova di zecca per i terreni agricoli.

Il parallelo con l'Imu non finisce qui. Nell'applicare la flessibilità dell'aliquota fino a un massimo dello 0,8 per mille sulle aliquote Tasi i sindaci dovranno usare l'extragetto per introdurre detrazioni o altre misure «tali da generare effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi con riferimento all'Imu relativamente alla stessa tipologia di immobili». Di fatto i primi cittadini potranno decidere se: caricare tutto sulla prima casa, portando il prelievo dal 2,5 al 3,3 per mille, tutto sulla seconda casa, elevando l'asticella dall'10,6 all'11,4 (inclusa l'Imu); oppure scaricare l'aumento pro quota sui diversi beni. Fermo restando l'arrivo di 625 milioni cash (500 dalla dote della stabilità per le detrazioni, 118,2 dal Fondo per gli interventi urgenti e 6,8 dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica) che

serviranno a chiudere i bilanci comunali. Sul rischio che un sistema del genere si riveli più gravoso dell'attuale per cittadini e imprese si è soffermata ieri un'elaborazione del Servizio politiche territoriali della Uil. Secondo lo studio, potrebbero essere costretti «a "passare alla cassa" per pagare» anche i «2,5 milioni di contribuenti "esenti Imu", che non avevano pagato l'imposta nel 2012». Senza contare - prosegue il documento - che «per oltre 10,5 milioni di contribuenti (il 50% del totale), residenti in uno degli oltre 5.600 Comuni che avevano l'aliquota Imu al 4%, la Tasi rischia di essere più pesante della stessa Imu».

Fisco telematico e cartelle

Tornando al decreto il testo finale conferma alcune indicazioni dei giorni scorsi e precisa i confini dell'abrogazione della web tax. Su questo fronte salta l'obbligo di partita Iva ma non la determinazione del reddito degli erogatori di servizi con criteri ad hoc e il pagamento con bonifico. Viene, poi, prolungata di un mese (dal 28 febbraio al 31 marzo) la scadenza per chiedere la "rottamazione" sia delle cartelle esattoriali, sia delle ingiunzioni di pagamento utilizzate dai comuni che riscuotono in proprio e non hanno il ruolo. Con la stessa modifica slitta dal 15 marzo al 15 aprile 2014 il termine a partire dal quale potrà essere riattivata la riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime modifiche alla tassa



01 | LE ESENZIONI

Non pagheranno la Tasi i 25 immobili concordatari, i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, quelli rientranti nelle categorie catastali da E/1 a E/9, quelli destinati a usi culturali, quelli appartenenti a Stati esteri o organizzazioni internazionali e gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane e dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Gli enti non commerciali (Chiesa, no

profit, sindacati) invece pagheranno il tributo sui servizi, ma solo sulla parte del bene in cui viene svolta attività commerciale, come già accade per l'Imu

02 | LA QUOTA DEI SINDACI

Resta confermata la possibilità per i sindaci di aumentare nel 2014 dello 0,8 per mille le aliquote Tasi sulla prima casa (2,5 per mille), sulle seconde e sugli altri immobili (10,6 per mille insieme all'Imu) o pro quota sulle diverse categorie di beni. I comuni riceveranno anche 625 milioni "cash" per chiudere i bilanci

Abusi sessuali al Forteto Nuove accuse su Fiesoli

«DA BAMBINA credevo, come tutti, che Rodolfo Fiesoli, avesse il potere di leggere nella mente degli altri», poi arrivarono dagli adulti del Forteto le pressioni sulla sua vita sessuale: «Fiesoli e altre donne mi dicevano che per avere rapporti più profondi con una mia coetanea bisognava coinvolgersi fisicamente», ad esempio «toccarsi il seno o le parti intime». In pratica «mi fu detto di diventare lesbica» ma «io risposi: fatelo voi». Così, ieri, una nuova testimone al processo sulla comunità del Forteto a cui il tribunale dei minori per un trentennio ha affidato ragazzi di famiglie disagiate. La teste era la nipote di uno dei 23 imputati, Luigi Goffredi, 'braccio destro' del 'Profeta' Rodolfo Fiesoli. Sugli abusi sessuali a minori ospiti della comunità, «sapevo di ragazzi che avevano avuto rapporti con Fiesoli». La donna lavora ancora nella cooperativa il Forteto e ha spiegato di essere fuggita dalla comunità perché voleva «avere un figlio e un compagno», cosa vietata nella comunità.

Napoli 6 marzo 2014

REGIONE
Società della salute
Tra i consiglieri
si scatena il duello

di FIRENZE

SOCIETÀ della Salute: il dibattito si riaccende tra i consiglieri regionali. Attacca Maria Luisa Chincarini, capogruppo di Centro democratico e parte della maggioranza: «Le Società della salute sono un carrozzone inutile e dispendioso, bocciato dalla Corte Costituzionale per la loro forma consortile e dalla storia per il loro insidicabile fallimento».

«Sulle Società della salute il Pd cambia verso davvero - aggiunge Stefano Mugnai di Forza Italia -: a poco più di due mesi dall'approvazione in consiglio dell'emendamento che inseriva nella Finanziaria il termine del 31 marzo come quello ultimo per la chiusura delle Sds, si fa rientrare dalla finestra questi consorzi usciti dalla porta...».

Pronta la replica di Simone Naldoni e Ivan Ferrucci: «Parlare di Società della salute come poltronificio o carrozzone inutili e dispendiosi è falso e offensivo. Le proposte di legge aderiscono perfettamente nei tempi e nello spirito all'emendamento della Finanziaria regionale 2014. Stiamo costruendo le reti per l'integrazione, ci dispiace per chi non lo capisce».

Naldoni 6 marzo 2014

Ferrovie Faentina nel caos per un'ora, ritardi e corse cancellate

Guasto al treno dei pendolari Trenitalia: è il terzo in 24 ore

Un treno si rompe sulla ferrovia Faentina e sulla linea a binario unico è caos. È successo ieri mattina, a causa del guasto al regionale 21455, Firenze-Borgo San Lorenzo, che si è fermato tra le stazioni di Fiesole Caldine e il Cionfo. A farne le spese sono stati soprattutto i pendolari che ogni mattina dal Mugello scendono verso la città. Così, il primo treno che percorreva la direzione opposta, il regionale 6806, Faenza-Firenze, è arrivato in Santa Maria Novella con oltre un'ora di ritardo.

Il convoglio si è fermato nella stazione di Montorsoli, dove decine di viaggiatori hanno invaso la banchina. «Sono disperati, mandate un San Bernardo» scrive su Facebook Marco Gior-

getti, immortalando i colleghi pendolari. Alcuni viaggiatori, stanchi dell'attesa, decidono invece di allontanarsi a piedi dalla stazione di Montorsoli. Altri, in cerca di una soluzione alternativa, restano a piedi quando il treno riparte senza alcun preavviso. Sette treni coinvolti, cinque i regionali in coda che registrano pesanti ritardi, mentre la corsa 21474 viene addirittura cancellata. Per i pendolari

Gomito a gomito

Sono le 8 di mattina, il bus sostitutivo non c'è e il Minuetto viaggia con una sola carrozza

del 6806, oltre al danno c'è la beffa: malgrado l'orario di punta, il Minuetto viaggia con una sola carrozza, costringendo i pendolari a stringersi l'uno con l'altro, tanto più che del bus sostitutivo che arriva alla stazione di San Piero a Sieve i viaggiatori non hanno notizia: così, quasi tutti salgono sul treno.

Da parte sua Trenitalia certifica un'ora di caos sulla Faentina, spiega che si tratta del terzo Minuetto guasto in ventiquattr'ore, ma precisa: «Sono treni diesel prodotti da Alstom, società con la quale Trenitalia ha un contratto di manutenzione "full service". Negli ultimi giorni gli standard realizzati da Alstom si sono rivelati del tutto inadeguati». Cristina Tar-

chiani, portavoce del comitato «Mugello attaccati al treno» esprime «indignazione» e chiede a Rete Ferroviaria Italiana, chiedendo di fermare lo smantellamento delle piccole stazioni in disuso, perché gli scambi risultano fondamentali proprio nel caso di guasti. «Sconcertato» si dice Giovanni Bettarini, sindaco di Borgo, che ieri ha scritto al governatore Enrico Rossi. Ma anche i suoi possibili successori, i candidati alle primarie borghigiane si scatenano: «La Regione ha investito e paga Trenitalia per un servizio che deve funzionare» dice Sonia Spacchini, mentre Paolo Omoboni ricorda la volta in cui si «gnudò» contro la rimozione degli scambi: «Situazioni del genere — dice — non si sarebbero trasformate in un caos».

G.G.

VITA DA PENDOLARI

FERROVIE TRENI FERMI PER UN'ORA, GRAVI PROBLEMI PER I PASSEGGERI DI 7 REGIONI

Guasto al Minuetto, ritardi e cancellazioni Interrotta la linea con Borgo San Lorenzo

LA CIRCOLAZIONE È RIMASTA INTERROTTA NELL'ORA DI PUNTA, DALLE 7.30 ALLE 8. CANCELLATO UN CONVOGLIO REGIONAL

CIRCOLAZIONE interrotta per circa un'ora, dalle 7.30 alle 8.30, sulla linea ferroviaria Firenze - Borgo San Lorenzo via Vaglia per un guasto al treno regionale 21455, un Minuetto Alstom bloccatosi in linea tra le fermate di Fiesole Caldine ed Il Cionfo. Nell'interruzione sono rimasti coinvolti altri 6 treni regionali: cinque hanno registrato ritardi tra 20 e 70 minuti mentre il regionale 21474 è stato cancellato da Borgo San Lorenzo e Firenze.



POLEMICA TRENITALIA

«Negli ultimi giorni gli standard realizzati da Alstom si sono rivelati del tutto inadeguati e hanno causato disagi»

I Minuetto sono treni diesel prodotti da Alstom, società con la quale Trenitalia ha un contratto di manutenzione «Full Service» che prevede un adeguato standard di disponibilità e affidabilità dei mezzi, a fronte del pagamento di tale servizio di manutenzione. «Negli ultimi giorni gli standard realizzati da Alstom si sono rivelati del tutto inadeguati e hanno causato problemi e disagi», spiega Ferrovie dello Stato precisando che si tratta del «terzo guasto ad un treno Minuetto che si registra in meno di 24 ore. Trenitalia si scusa per il disagio recato ai propri viaggiatori». Il sindaco di Borgo San Lorenzo e presidente dell'Unione montana del Mugello ha scritto a Trenitalia e al presidente e all'assessore ai Trasporti della Regione mentre su facebook l'assessore provinciale Spacchini ritiene che quanto accaduto sia «grottesco»: «La Regione investe con treni Minuetto. E paga Trenitalia per un servizio che deve funzionare».

Canale Faentina 6 marzo 2014

Nazione 6 marzo 2014

QUI MUGELLO LA GIORNATA INFERNALE DEI PENDOLARI

«Bus sostitutivo, ma nessuno lo spiega»

NON È STATA davvero una giornata tranquilla per i pendolari mugellani. Vari convogli hanno registrato infatti ritardi consistenti, causati da guasti. Ieri mattina sulla linea Faentina un treno proveniente da Firenze e diretto a Borgo San Lorenzo si è fermato, bloccando l'intera circolazione. Non basta: pare che le comunicazioni, nelle stazioni di partenza, a Borgo e poi a San Piero, non siano state impeccabili. Qualche viaggiatore sostiene che dagli altoparlanti sia stata comunicata la presenza non di un bus sostitutivo, ma di un treno sostitutivo.

C'ERA il bus, non il treno, e così diversi viaggiatori non sono saliti sul bus, rimanendo a piedi. Nella lunga sosta, si era nei pressi di Montorsoli, si è sparsa voce che il treno non poteva ripartire, qualcuno ha deciso di avviarsi verso la città a piedi. Poi alla fine il convoglio si è rimesso in marcia, arrivando a Santa Maria Novella con oltre un'ora di ritardo. Sull'episodio ha espresso sconcerto il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini (nella foto),



che ha scritto alla Direzione regionale di Trenitalia, al presidente della Regione Toscana e all'assessore regionale ai trasporti. Nella lettera il sindaco chiede «quale sia il guasto che ha provocato il blocco del convoglio e per quale motivo sono state fornite informazioni errate ai passeggeri coinvolti». «Ma cosa interessa a Bettarini — sbotta la portavoce del Comitato Cristina Tarchiani — appurare il tipo di guasto? Se fosse stato più attivo e fermo sulle richieste da fare in Regione, lui e gli altri sindaci della valle, non ci troveremmo a questo punto, ma magari con un servizio certo per i pendolari». Il comitato ribadisce le proprie richieste alla Regione Toscana, «di fermare Rfi nello smantelamento degli scambi sulla linea Faentina, di dotare gli scambi di scaldiglie e di sopperire alla mancanza di treni diesel nell'imminente prossimo contratto di servizio con Trenitalia. Questi i bisogni più urgenti — conclude Tarchiani —, ricordando il credito che la linea Faentina ha dal 1997 per oltre 30 milioni di euro come compensazione del passaggio della Tav dal Mugello».

Paolo Guidotti

QUI VALDARNO MAURIZIO DA RE, PORTAVOCE PENDOLARI

«Ressa e disagi, il nodo è Rovezzano»

«QUELLA vettura in più nel 'Vivalto' delle 7,19 da Figline per Firenze non ha risolto i problemi dei pendolari del Valdarno, li ha soltanto alleggeriti perché ancora c'è gente in piedi, la differenza è che con i 120 posti a sedere in più adesso almeno ti puoi muovere e non sei più strizzato. Però da qui a dire che le cose vanno bene ce ne corre, maggiormente in questo periodo in cui sono tornati gli studenti universitari e sono aumentati i posti in piedi». Maurizio Da Re, portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima, a margine delle ultime due interruzioni che hanno causato ritardi nella 'Linea lenta' martedì e in Valdisieve ieri, ha commentato la situazione del trasporto su rotaia fra Arezzo e Firenze che complessivamente rimane complicata: «Sarà sempre così finché non verrà risolto il nodo di Rovezzano che continua a provocare ritardi nei treni regionali che devono dare la precedenza a quelli dell'alta velocità — aggiunge il portavoce —, e molto spesso i convogli previsti per la linea direttissima vengono instradati nella 'lenta'. Pertanto l'arrivo a



destinazione avviene sempre con ritardo». Comunque il pendolare non deve fare solo i conti con i disagi del treno, ma anche con le infrastrutture viarie del territorio, quelle che collegano i centri urbani collinari, in questo caso, con la stazione di Figline, ogni giorno presa d'assalto da migliaia di lavoratori e studenti.

«DA ANNI — precisa Da Re — è stata segnalata la necessità di realizzare il secondo ponte sull'Arno fra Reggello e Figline, un'opera che consentirebbe di ridurre drasticamente gli incolonnamenti. Laura Cantini, assessore provinciale alle infrastrutture adesso parlamentare, assieme al sindaco di Figline Riccardo Nocentini spesso andavano a bussare in Regione per cercare i soldi che non sono mai arrivati». Un altro problema storico per i pendolari è quello di trovare il 'posto macchina' nel parcheggio della stazione di Figline, piazza Caduti di Pian d'Albero occupa una enorme superficie che da sempre viene chiesto al Comune di ampliare.

Paolo Fabiani

Ninele 6 m no 214

MUGELLO-VALDISIEVE

PANICAGLIA: LA COMMISSIONE CONSILIARE SI RIUNISCE

STASERA a Panicaglia si torna a parlare della frana: la commissione consiliare "Ambiente e Territorio" si riunisce alle 18 al circolo Lo Stradone. Partecipano Luigi Paoli, Giuliano Rodolfi, Paolo Masetti della Protezione civile e Giancarlo Fianchisti del Genio civile Regione.

BARBERINO I TRE CANDIDATI ZANIERI, COCCHI E MONGATTI SI PRESENTANO

Il primo cittadino, l'ex e l'assessore Primarie Pd: il momento della verità

di PAOLO GUIDOTTI

SONO sicuramente le primarie più accese. Perché in lizza c'è un sindaco Pd che il suo stesso partito vorrebbe mandare a casa. C'è un ex-sindaco che ha fatto anche l'assessore regionale, incappato in una disavventura giudiziaria non ancora conclusa. E c'è un assessore che ha deciso di schierarsi contro il sindaco che l'ha nominato in giunta. Carlo Zanieri, Paolo Cocchi e Giampiero Mongatti sono i tre candidati alle primarie Pd di Barberino, in un confronto che vede grande interesse tra i barberinesi, come ha dimostrato anche il

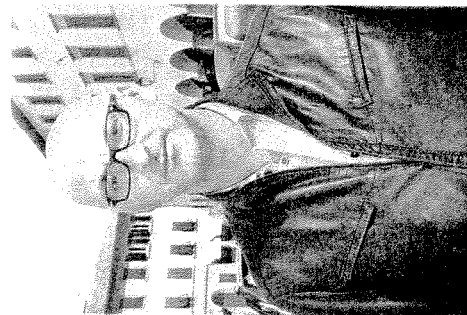


L'ex sindaco Paolo Cocchi

questi cinque anni e i progetti. E al primo posto metto i lavoratori che sono in difficoltà». Del dopo primarie dice solo che non rinuncerà a fare politica: «E' la passione della mia vita, e la farò dove mi sarà possibile».

PER PAOLO COCCHI è un ritorno: «Sono fiducioso, la campagna sta andando bene, per me è dopo il confronto in teatro ho sentito un grandissimo calore da parte dei barberinesi, penso di essere tutt'altro che solo. Tanti mi dimostrano vicinanza e stima». Zanieri chiede di essere votato nei miei confronti, e questo mi ha fatto piacere».

E il procedimento giudiziario ancora in corso? «Un peso questa vi-



Giampiero Mongatti, assessore

cenda lo ha avuto, ma sono ancora fiducioso sull'esito finale e mi attendo un nuovo proscioglimento. E devo dire che in questo mio ripropormi, cosa che presuppone la mia innocenza, ho sentito molta fiducia nella gente».

Degli avversari dice solo una cosa: «Questi cinque anni sono stati molto deludenti, ed entrambi hanno fatto parte di questa esperienza di governo, sono un oggettivo elemento di continuità. Se si vuole un cambio di passo, credo di essere la proposta più credibile».

GIAMPIERO MONGATTI, assessore ai lavori pubblici uscente replica così: «La domanda di cambiamento levatasi forte dai cittadi-



L'attuale sindaco Carlo Zanieri

ni cinque anni fa è stata solo avviata e non è stata compiuta. Se è vero che ci sono tante cose che non vanno, la soluzione è spingere sul cambiamento solo iniziato, andare avanti verso il futuro, senza tornare indietro, senza farsi prendere dalla nostalgia».

Mongatti si rivolge a tutti i barberinesi: «Chiedo il voto perché ho un progetto preciso, perché in questi anni ho fatto esperienze che mi hanno arricchito, e che sono indispensabili per amministrare oggi e cambiare passo. C'è bisogno di coraggio e di voglia di rischiare con persone nuove e competenti. E sono l'unico tra i tre che non ha fatto il sindaco e chiedo ai cittadini di darmi una possibilità».

FIRENZUOLA

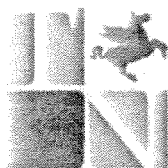
Frana a Piancaldoli Scarpelli: «Siamo isolati»

LA FRAZIONE di Piancaldoli, ultimo lembo di terra toscana prima del confine con l'Emilia Romagna, sul versante fiorentino è completamente isolata. Una frana ha infatti ostruito quasi totalmente la carreggiata della strada provinciale Piancaldolese. Uno smottamento da monte, quasi all'ingresso dell'abitato, avvenuto nella tarda serata di martedì. E ieri mattina la squadra operativa della Provincia non ha potuto far altro che decidere la chiusura completa al traffico della strada anche perché, al di là dell'ostacolo causato da terra, massi e alberi, resta l'incognita e il rischio di ulteriori smottamenti. I disagi per gli abitanti sono forti, perché la provinciale piancaldolese è l'unico vero collegamento con Firenzuola, il Mugello e Firenze. Ci sarebbe una strada, in gran parte non asfaltata, che passa dal territorio di Casteldardo, ma è stretta, e allora notevolmente le percorrenze; mentre rimane accessibile la strada verso l'area bolognese, anche se, pure qui, non manca qualche smottamento.

Il sindaco Claudio Scarpelli è molto preoccupato: «Abbiamo richiesto alla Provincia un intervento immediato per ripristinare quanto prima la viabilità. Per questo occorrerà verificare la stabilità del versante. Per noi è davvero una grave emergenza, e un grosso peso per il bilancio comunale».

Paolo Guidotti

News Europa 24h



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Mercoledì 5 marzo 2014

Esenzione ticket, rinnovo entro il 31 marzo. Per gli ultra65enni, scadenza illimitata

FIRENZE - E' il **31 marzo** il termine per rinnovare il certificato annuale di esenzione dal ticket. La scadenza **non vale per gli ultra65enni**, per i quali la Regione ha deciso invece di prorogare automaticamente la validità dei certificati. Una delibera del dicembre scorso ha fatto cadere l'obbligo del rinnovo annuale dell'autocertificazione per i cittadini ultra65enni con esenzione E01, E03, E04: questi cittadini, quindi, non dovranno fare niente per continuare a utilizzare i certificati di esenzione, sempre che permangano i requisiti che danno diritto ad usufruire dell'esenzione; nel caso ci fossero delle variazioni nelle condizioni di reddito/status, queste andranno segnalate alla Asl di appartenenza.

Per tutti gli altri cittadini, vale la scadenza del 31 marzo. E cioè: i cittadini esenti per disoccupazione (E02) che, ai sensi della norma nazionale, sono sempre tenuti ad autocertificare il diritto all'esenzione; i bambini fino a 6 anni con esenzione E01, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo fino a 36.151,98; le persone fino a 65 anni con esenzione E03 e E04. Questi cittadini dovranno rinnovare l'attestato di esenzione recandosi agli sportelli della propria Asl entro il 31 marzo.

Questi i codici di esenzione:

- **E01:** cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a 36.151,98 euro;
- **E02:** disoccupati e loro familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;
- **E03:** titolari di pensioni sociali e loro familiari a carico;
- **E04:** titolari di pensione minima, di età superiore a 60 anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro in presenza del coniuge e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico.

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0237 del 05/03/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Legge forestale: illustrata la nuova proposta in commissione

Parere favorevole unanime alle modifiche al regolamento di attuazione della legge sulla tutela e la valorizzazione di razze e varietà di interesse agrario, zootecnico e forestale

Firenze – La proposta di nuova legge forestale della Toscana è stata illustrata in commissione Agricoltura, oggi presieduta dal vicepresidente Claudio Marignani di Forza Italia. Il disegno legislativo, secondo quanto spiegato dai funzionari della Giunta intervenuti in commissione, intende garantire una maggiore tutela dei boschi e delle foreste rispetto a quanto potrebbe fare, da sola, la legislazione nazionale. Su questo aspetto, che è collegato ai vincoli paesaggistici, è stato tuttavia chiesto un parere all'Ufficio giuridico-legislativo del Consiglio toscano. La proposta di legge tornerà dunque in esame non appena gli uffici forniranno il parere alla commissione. Sempre nella seduta odierna è stato poi dato il parere favorevole, ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto, alle modifiche al regolamento di attuazione della legge regionale sulla tutela e la valorizzazione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale. Il voto è stato espresso all'unanimità dai consiglieri Pd, Forza Italia e Più Toscana-Ncd. Le modifiche specificano le attività da attribuire alla Regione e all'ente Terre regionali toscane dopo la soppressione dell'Arsia. (mc)

Tassa rifiuti, piani finanziari da rifare

I produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani non devono pagare la Tari. Il dl sul fisco locale risolve il contrasto normativo creato dalla legge di stabilità. Ora i comuni dovranno rimettere mano ai piani finanziari predisposti in regime Tares, dato che quest'ultima non prevedeva sconti automatici a favore dei produttori. A pagare il conto saranno le utenze domestiche, che rischiano aumenti pesanti. Il decreto correttivo conferma che la nuova tassa sui rifiuti non è dovuta per quelli che il produttore dimostra di avere avviato al recupero, come previsto dal comma 661 della l. 147/2013. Viene quindi abrogata la seconda parte del precedente comma 649, che lasciava alla discrezionalità dei sindaci l'introduzione e la modulazione dei relativi sconti. Il legislatore, pertanto, ha sconfessato la tesi sostenuta dalla circolare n. 1/2014 del ministero dell'ambiente, secondo cui la seconda norma sarebbe dovuta prevalere sulla prima. Si tratta di un cambio di rotta rispetto al precedente regime di prelievo: la Tares, infatti, in base all'art. 14, comma 1, del dl 201/2011, si applicava a copertura dei costi relativi al servizio di gestione sia dei rifiuti urbani che di quelli assimilati, mentre il successivo comma 18 prevedeva l'applicazione

di un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati avviati al recupero. Non era prevista, quindi, alcuna detassazione automatica e in ogni caso le utenze in questione sostenevano una parte dei costi generali (ad esempio, quelli per lo spazzamento) che non sono del tutto cancellati dallo smaltimento diretto da parte dei produttori. Con la nuova disciplina, invece, i rifiuti assimilati escono completamente dall'ambito di applicazione della Tari, facendo venire meno entrate stimate mediamente in un 30% del totale. Ciò, ovviamente, costringerà i comuni a modificare i piani finanziari approvati nel 2013. Dato che anche la Tari prevede l'obbligo di copertura integrale dei costi del servizio, è ovvio che gli sconti si scaricheranno sulle utenze domestiche. Rimane irrisolto il dubbio riguardante la prima parte del comma 649, riguardante i produttori di rifiuti speciali non assimilati agli urbani. Il problema nasce dall'inciso «in via continuativa e prevalente» che (a differenza del «di regola» contenuto nell'omologa previsione relativa alla Tares) potrebbe giustificare la richiesta di detassazione con riferimento ad aree con produzione mista.

Matteo Barbero

Forteto, in aula una vittima «Rinchiusa in una stanza per far sesso con un'amica»

«MI CHIUSERO in una stanza con una ragazza per costringermi ad avere rapporti sessuali con lei».

E' sempre M.C. a raccontare il suo passato al Forteto. Entrata nella comunità da ragazzina dopo aver subito violenze, affidata a Luigi Goffredi (il braccio destro di Rodolfo Fiesoli, tra i 23 imputati), fu tra le prime a "dissentire", assieme ad altri membri, per poi uscire definitivamente dal gruppo.

Racconta dei "chiarimenti" a cui era sottoposta quando si tratteneva troppo in bagno.

«Pensavano che fossi a masturbarmi, per questo avevamo pensato di andare in bagno in due: la prima usciva, controllava che non ci fosse nessuno e faceva uscire anche l'altra».

Ma alla fine, anche la pratica di andare in bagno in coppia le si ritorse contro. «Diventò il motivo per dire che ci masturbavamo in due».

Durante il chiarimento pubblico, doveva ammettere di essere omosessuale, «servivano a dire che ci piaceva».

Prima di uscire, M.C. riuscì a registrare una violenta discussione in cui rimase coinvolta un'altra delle dissidenti, già sentita in questo processo.

«Ero a letto malata nella mia stanza, D.F. aveva già problemi ed era stata messa a dormire nella sagrestia. Sentii Mariella Consorti e Angela Bocchino che inveivano contro di lei, così uscii dalla mia stanza e piazzai un lettore mp3 sopra una scarpiera. Poi tornai a letto». L'audio, trasferito in una chiavetta, è stato consegnato al tribunale, presieduto dal giudice Bouchard.

ste.bro.

Novelle 5 marzo 2014

Discariche dai cantieri Cavet il pm contro la liberatoria

I PRIMI cantieri per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Firenze Bologna risalgono al 1996. La tratta — 78,5 km, di cui 73,3 in galleria — è stata realizzata dal Consorzio Cavet, controllato da Impregilo. I lavori sono stati completati il 30 giugno 2009. Ma ancora oggi dalle cave e dai siti in cui è stata depositata l'enorme quantità di terre e rocce scavate dalle gallerie si verificano rilasci e contaminazioni di sostanze inquinanti, come idrocarburi, fluoruri, manganese, ferro, solfati. Sostanze che fini-

scono nella falda e che da anni inquinano terreni destinati al verde pubblico e alla agricoltura. Lo ha sostenuto il pm Giulio Monferini, che ha indagato sui lavori Tav con il collega Gianni Tei e continua a sostenere l'accusa anche nel processo di appello bis, disposto dalla Corte di Cassazione che lo scorso anno ha annullato gran parte delle assoluzioni per traffico organizzato di rifiuti, omessa bonifica e gestione di discarica abusiva.

Proprio per sottolineare la gravità della situazione lasciata dai

cantieri e la ferita da essi inferta al territorio del Mugello, il pm ha sollecitato condanne severe per i dirigenti del Consorzio Cavet, a partire dagli 8 anni e 8 mesi richiesti per il consigliere delegato Carlo Silva e per l'ex direttore generale, oggi direttore tecnico di Impregilo, Giovanni Guagnozzi. Complessivamente il magistrato ha chiesto la condanna di 11 dirigenti e tecnici di Cavet, di 2 titolari di ditte di betonaggio (Betonval e Unicalcestruzzi), di 3 responsabili di Cava Cardetole e di altri otto imputati.

La Cassazione — ha ricordato il pm — ha fissato alcuni punti fermi. Prima di tutto ha stabilito che le terre e rocce da scavo inquinate sono rifiuti, salvo che le caratteristiche chimiche escludano una effettiva pericolosità per l'ambiente. E poi ha affermato che il reato di gestione di discarica non autorizzata permane anche dopo la cessazione dei conferimenti dei rifiuti, fin quando questi non vengono rimossi e l'area non viene bonificata.

In Mugello per alcune discariche (come Balzo, Capannina,

Alcuni siti nel Mugello hanno avuto il permesso come impianti industriali

Marzano, Autodromo, Casone) è stata rilasciata dagli enti pubblici una certificazione che il pm ritiene «palesamente illegittima», perché in contrasto con l'autorizzazione e con le previsioni urbanistiche: alcuni siti hanno ricevuto la liberatoria perché qualificati come impianti industriali (dove sono ammessi valori di contaminazione più alti) ma si tratta di aree in piena campagna a destinazione agricola, a verde pubblico, a pascolo o a bosco. «Un gioco di prestigio agricolo», lo definisce il pm.

(f.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 5 marzo 2014

L'INCHIESTA

I pm: «Otto anni per i dirigenti Tav»

Condanne da 8 anni e 8 mesi a tre anni di reclusione. È la richiesta del pm Monferini per i 22 imputati del processo d'appello bis per i danni provocati nel Mugello dai lavori della Tav. L'accusa è traffico organizzato di rifiuti. Per i pm Carlo Silva, direttore generale dal '98 e i suoi successori avrebbero organizzato traffico illecito di materiali di scavo.

Giornale Firenze 5 marzo 2014

CORTE D'APPELLO FINO A 8 ANNI E 8 MESI PER I VERTICI DEL CONSORZIO

Processo Cavet, chieste maxi condanne

RICHIESTE pene "record" al processo d'appello al consorzio Cavet per i danni ambientali legati ai lavori per l'alta velocità ferroviaria in Mugello, tra Firenze e Bologna. Nel dibattimento "bis" — la Cassazione ha infatti annullato la sentenza di assoluzione pronunciata in secondo grado — il pg Giulio Monferini ha chiesto otto anni e otto mesi di condanna per Carlo Silva, direttore generale del Consorzio fino al 2001 (oggi consigliere delegato); stessa pena per il suo successore, Giovanni Guagnozzi, attualmente direttore tecnico della consor-

ziata Impregilo. Per Pietro Paolo Marcheselli, direttore generale del tronco, sono stati richiesti 7 anni e 8 mesi di reclusione; sette anni invece per Franco Castellani, oggi responsabile di coordinamento costruzioni in supporto alla direzione generale. Richieste condanne più lievi per gli altri imputati. Nel giugno 2011, la corte d'Appello di Firenze aveva assolto tutti i 39 imputati; in primo grado invece (nel marzo 2009), erano state condannate 27 persone, con pene da tre mesi d'arresto a 5 anni di reclusione ed erano state stabilite provvisoriamente per il risarcimento

danni di oltre 150 milioni di euro: le pene più alte erano state per i vertici del Cavet, il Consorzio di imprese (75% Impregilo) che ha avuto in appalto i lavori, a processo insieme a responsabili e dipendenti di ditte in subappalto, gestori di cave e di discariche, intermediatori per i rifiuti. I reati per le quali vennero emesse condanne in primo grado — e sui quali si sta esprimendo la Corte d'Appello — erano quelli legati all'illecita gestione dei rifiuti. I danni ambientali erano stati stimati dalla procura sui 750 milioni di euro.

ste.bro.

Novella 5 marzo 2014

Servizi



Proposta Pd: «Rifacciamo le Società della salute»

Una nuova governance istituzionale per il sistema socio-sanitario regionale e nuovi strumenti più omogenei per l'integrazione dei servizi nei territori che permetteranno l'evoluzione delle Società della salute — che fino a qualche mese fa sembravano destinate ad essere cancellate, visti, a parte alcune eccezioni, gli scarsi risultati ottenuti — e, a seconda dei casi, il loro eventuale superamento. Questi gli obiettivi di due proposte legge del Pd in Consiglio regionale della Toscana, illustrate dal consigliere Simone Naldoni, primo firmatario, insieme al capogruppo Ivan Ferrucci. I due atti portano le firme dell'intero gruppo del Pd oltre che di consiglieri Idv, Fds-Verdi, e degli esponenti di maggioranza del Gruppo misto. Obiettivo delle

proposte, è stato spiegato, è quello di cambiare l'approccio dell'organizzazione dei servizi socio- sanitari integrati sul territorio, delle relazioni tra enti locali e tra strutture, indicando risposte certe per il passaggio, peraltro già deciso, a un sistema senza Società della salute, con l'idea però di tenere in vita le esperienze migliori, offrendo ai territori la facoltà di scelta. «Anche se abbiamo condiviso l'idea del superamento graduale delle Società della salute — ha spiegato Naldoni — non abbiamo mai pensato che quello fosse un punto di arrivo. Al contrario, crediamo che bisogna cogliere da qui la sfida della riorganizzazione» e per questo «abbiamo pensato a delle "Reti per l'integrazione"».

Comune Fiorentino 5 marzo 2014

Scandicci, capitale delle sfide. E a Barberino di Mugello incognita Cocchi

Tre giovani per l'eredità di Gheri. Partita di giunta a Bagno a Ripoli. Pontassieve

divisa. Sesto ha scelto Biagiotti. Fiesole al biv

di LAURA GIANNI

CONTO alla rovescia in venticinque comuni della provincia fiorentina per la disfida fra candidati sindaco di centrosinistra. Renziani e anti, moderatamente renziani, renziani della prima ora e convertiti.

Inutile nascondersi che le «cinquanta sfumature» di vicinanza all'attuale premier saranno il leit motiv, una sorta di test di forza di questa tornata di consultazioni interne a Pd e coalizione. La corsa è iniziata da settimane, in molti casi si presenta di difficile pronostico e di conseguenza inevitabilmente accesa.

LA PARTITA più impegnativa — e più importante — se la giocano a **Scandicci** Sandro Fallani, Marco Gamannossi, e Mario Pacinotti. Tutti e tre giovani — hanno rispettivamente 42 anni, 31 e 28 —, noti in città (assessore della giunta Gheri il primo, assessore provinciale uscente il secondo e presidente dell'Humanitas il terzo) e motivati, sono però molto diversi per storia e formazione personale.

TANTO per capire quanto sia «pepato» il duello a tre, Fallani ha dovuto incassare a metà febbraio la «tirata d'orecchie» del comitato organizzatore delle primarie per non aver osservato la rendicontazione economica della campagna elettorale: scaramucce significative.

Sulla carta Gamannossi può contare sull'appoggio di 11 circoli su 13, Fallani rappresenta la continuità, Pacinotti è il più «renziano» dei tre essendo vicino all'onorevole stra-renziana Simona Bonafè che difatti era presente a uno degli incontri con la cittadinanza

organizzato dal presidente Humanitas. Bonafè era presente anche a uno degli incontri organizzati a **Lastra a Signa** a sostegno della candidatura di Angela Bagni, attuale vicesindaco sostenuta dal Pd e in primis dal segretario locale Stefano Calistri, renziano doc. Bagni dovrà vedersela con Franco Tozzi, già Prc e Sdi poi confluito nel Pd pur mantenendo un'accesa vena critica: outsider, fuori dalle correnti e vicino alla società civile, Tozzi ha per esempio adottato lo slogan «Anche Lastra cambia verso, per il rinnovamento».

STA CON il Rottamatore da sempre, tanto da essere fra i fondatori del comitato cittadino, Alessandro Casali, candidato alle primarie per **Fiesole** in contrapposizione ad Andrea Cammelli, segreta-

rio del Pd locale che tuttavia annovera fra i propri sostenitori renziani, cuperliani, civatiani, Sel e indipendenti.

SCONTRO a **Bagno a Ripoli** scontro fratricida fra compagni di partito (Pd) e di giunta, oltre che sostenitori del segretario nazionale: Alessandro Calvelli, vicesindaco di lungo corso (lo è da dieci anni), ne ha sostenuto da subito l'ascesa, mentre Francesco Casini, assessore ai lavori pubblici, in passato era più vicino a Bersani.

ANOMALA, intricata e perfino tesa la questione a **Barberino di Mugello**, dove il sindaco uscente Carlo Zanieri si candida alle primarie (sta concludendo il primo mandato), contro un assessore della propria giunta Giampaolo Mongatti, renziano, e contro l'ex asses-



sore regionale Paolo Cocchi. Se quest'ultimo è in lizza nonostante una sentenza della Cassazione lo abbia riportato davanti al giudice per una vicenda legata alle scelte

IL TESTA A TESTA Interessanti scenari a Figline-Incisa e a Greve in Chianti

urbanistiche nel comune di Barberino, il civatiano Zanieri si dichiara «solo contro tutti» nella sua caccia al bis, una ri-discesa in campo irta di polemiche. Primarie di coalizione invece a **Borgo San Lorenzo**, dove i due Pd, renziani, Sonia Spacchini e Marco Miniati, duelleranno anche con Paolo Omoboni del Psi e Grazia Innocenti di Sel. Corsa a tre inve-



I sindaci in lizza

MOLTI i sindaci uscenti ricandidati: a San Casciano (Massimiliano Pescini), Signa (Alberto Cristianini), Pelago, (Renzo Zucchini), Calenzano (Alessio Biagioli), Rufina (Mauro Pinzani) e Vicchio (Roberto Izzo). Candidati scelti senza primarie a Sesto Fiorentino (con l'assessore renziano Sara Biagiotti), Tavarnelle (David Baroncelli), Londa (Aleandro Murras), San Godenzo (Alessandro Manni), Palazzuolo (Cristian Menghetti) e nel nuovo Comune di San Piero e Scarperia con Federico Ignessi.

ce a **Vaglia** fra Marinella Rocchi, Leonardo Borchì e Stefania Lombardo.

A FIGLINE-INCISA se la vedranno l'ex sindaco Riccardo Nocentini, sostenuto dai renziani, fra i quali Dario Parrini, e la ex segretaria dell'Unione comunale del Pd Giulia Mugnai, collaboratrice della parlamentare cupertiniana Elisa Simoni, mentre a **Greve in Chianti** Monica Toniuzzi, segretario del Pd cittadino che aveva lavorato a lungo per arrivare ad una candidatura unitaria, alla fine sfiderà il filoRottamatore Paolo Sottani. A **Barberino Valdelsa** si affronteranno Giacomo Trentanovi, che si definisce candidato «indipendente» e l'assessore uscente nonché renziano, Silvano Bandinelli.

A **Pontassieve** le primarie saranno tra Monica Marini, assessore uscente e sostenuta anche da Sel e Samuele Fabbrini, renziano.

Molto interessante la sfida in Valdisieve con qualche frecciata tra i due contendenti. Interessante anche il futuro del territorio con l'area ex Ferrovie in primo piano e le diverse frazioni sparse da tenere in pole position tra cui Santa Brigida.

NON AFFRONTERÀ le primarie la renziana Sara Biagiotti, aspirante sindaco a **Sesto Fiorentino** dopo essere stata assessore a Palazzo Vecchio per la coalizione Pd, Idv, PdCI e Rifondazione: Sel voleva portare alle primarie Maurizio Quercioli ma i vendoliani hanno visto naufragare l'intento.

E con premesse come queste si può ben capire il segretario metropolitano del Pd Fabio Incatasciato che un mese fa lanciava l'appello «primarie aperte ma dopo tutti uniti».

Niente Sme 244

MUGELLO IN CORSA PER LE OPPOSIZIONI GOZZI FERRUZZI E FRANDI

Borgo San Lorenzo cala il tris

TRA le opposizioni, nei comuni del Mugello, non tutti stanno aspettando l'esito delle primarie di domenica prossima, e c'è già chi ha messo in campo la propria candidatura. E' il caso di Barberino, dove Emiliano Lascialfari, leader della lista civica Per Barberino, è accreditato come il principale avversario dell'amministrazione uscente. Più complessa la situazione a Borgo San Lorenzo, dove sul fronte delle opposizioni ci sono già tre candidati "dichiarati", Matteo Gozzi per i 5 stelle, Luca Ferruzzi di Forza Italia e Franco Frandi, con la sua lista civica "Dal cuore di Borgo". Luca

Margheri, altro promotore di una proposta civica sta ancora lavorando ad aggregazioni più ampie. E ha annunciato una lista anche l'Italia dei Valori, con la possibile candidatura di Teodosio Franciulli. Ancora più incerta la situazione a Palazzuolo, dove ancora il centrodestra non ha battuto un colpo, e a Firenzuola, dove nessuna candidatura è finora ufficializzata, né per la maggioranza né per l'opposizione. A Scarperia e San Piero infine è deciso il varo di una lista civica, "Idea 2.0", ma ancora non vi sono decisioni definitive quanto al candidato.

Bilancino, il lago affonda nei debiti

BARBERINO *In fumo 90mila euro all'anno. Giani: «Colpa del Comune*

BILANCINO è pieno di acqua, ma anche di fallimenti. Le difficoltà gestionali del lago mugellano e delle iniziative ad esso collegate sono emerse durante la recente audizione davanti alle commissioni del consiglio regionale che dovevano dare il loro via libera alla proposta di legge che sancirà l'acquisizione del lago da parte della Regione. Due le questioni su tutte: la fallimentare gestione della Bilancino spa, poi trasformata in srl e ora in

zo di 127 mila euro.

DEL RESTO, secondo le previsioni enunciate quando l'opera fu costruita, si attendeva una produzione di 8 milioni e 150 mila kWh annui, e invece in sette anni di esercizio questa soglia è rimasta sempre un miraggio: 2 milioni e 700 mila nel 2007 e nel 2008, 6 milioni e 900 mila nel 2010, solo un milione e 570 mila nel 2012.

Ma in Regione si è parlato anche del flop della società che doveva gestire le sponde: il sindaco Zanieri, anche nella veste di liquidatore della Bilancino, ha parlato di «scelta politica sbagliata, di un errore dell'amministrazione di allora, e noi abbiamo dovuto assumerci la responsabilità di risolvere questo pasticcio». Zanieri non si è tirato in-

dietro neppure nel dettagliare i costi della società pubblico-privata, con il 51% delle quote detenute dal comune, definita da lui stesso uno «strumento fallimentare», che «ha dilapidato tutto il patrimonio», con «una perdita annua di 92 mila euro».

NON SONO MANCATE le accuse all'amministrazione barberinese. Impietoso l'intervento del consigliere regionale Pd Eugenio Giani, che ha parlato con cognizione di causa, essendo stato assessore del comune di Firenze, presente nella Bilancino spa: «E' stato il comune di Barberino a creare le condizioni della crisi che poi si è verificata. Il manico era del comune. E all'inizio le attese erano grandi. Furono prospettati almeno cinque punti di approdo sul lago. Ne furono poi consentiti solo due e per gli altri fu il comune a mettersi di traverso. Erano previsti dei canoni, le entrate si ridussero». Giani ha ammonito: «Daremo la gestione al Comune, ma con Barberino dovremo essere molto chiari: se vuole la gestione, la faccia con regole chiare e metta risorse proprie per la manutenzione».

DUE QUESTIONI

Il fallimento della società che gestiva l'invaso e il flop della centrale idroelettrica

fase di liquidazione — liquidazione frenata da un contenzioso legale —, ma anche la scarsissima produzione della centrale idroelettrica, un investimento da 4 milioni e mezzo di euro che, ha ammesso il presidente di Publiacqua Filippo Vannoni, non ha alcuna remunerazione, causa la ridotta operatività. Nel 2012 il risultato netto è stato addirittura in perdita, con un disavan-



Il sindaco Carlo Zanieri



Il consigliere regionale Pd Giani

N. M. S. M. 2014

Bilancino, il lago affonda nei debiti

BARBERINO In fumo 90mila euro all'anno. Giani: «Colpa del Comune»

BILANCINO è pieno di acqua, ma anche di fallimenti. Le difficoltà gestionali del lago mugellano e delle iniziative ad esso collegate sono emerse durante la recente audizione davanti alle commissioni del consiglio regionale che dovevano dare il loro via libera alla proposta di legge che sancirà l'acquisizione del lago da parte della Regione. Due le questioni su tutte: la fallimentare gestione della Bilancino spa, poi trasformata in srl e ora in



Il sindaco Carlo Zanieri

DUE QUESTIONI

Il fallimento della società che gestiva l'invaso e il flop della centrale idroelettrica

fase di liquidazione — liquidazione frenata da un contenzioso legale —, ma anche la scarsissima produzione della centrale idroelettrica, un investimento da 4 milioni e mezzo di euro che, ha ammesso il presidente di Publiacqua Filippo Vannoni, non ha alcuna remunerazione, causa la ridotta operatività. Nel 2012 il risultato netto è stato addirittura in perdita, con un disavanzo

di 127 mila euro.

DEL RESTO, secondo le previsioni enunciate quando l'opera fu costruita, si attendeva una produzione di 8 milioni e 150 mila kWh annui, e invece in sette anni di esercizio questa soglia è rimasta sempre un miraggio: 2 milioni e 700 mila nel 2007 e nel 2008, 6 milioni e 900 mila nel 2010, solo un milione e



Il consigliere regionale Pd Giani

570 mila nel 2012.

Ma in Regione si è parlato anche del flop della società che doveva gestire le sponde: il sindaco Zanieri, anche nella veste di liquidatore della Bilancino, ha parlato di «scelta politica sbagliata, di un errore dell'amministrazione di allora, e noi abbiamo dovuto assumerci la responsabilità di risolvere questo pasticcio». Zanieri non si è tirato in-

dietro neppure nel dettagliare i costi della società pubblico-privata, con il 51% delle quote detenute dal comune, definita da lui stesso uno «strumento fallimentare», che «ha dilapidato tutto il patrimonio», con «una perdita annua di 92 mila euro».

NON SONO MANCATE le accuse all'amministrazione barberinense. Impietoso l'intervento del consigliere regionale Pd Eugenio Giani, che ha parlato con cognizione di causa, essendo stato assessore del comune di Firenze, presente nella Bilancino spa: «E' stato il comune di Barberino a creare le condizioni della crisi che poi si è verificata. Il manico era del comune. E all'inizio le attese erano grandi. Furono prospettati almeno cinque punti di approdo sul lago. Ne furono poi consentiti solo due e per gli altri fu il comune a mettersi di traverso. Erano previsti dei canoni, le entrate si ridussero». Giani ha ammonito: «Daremo la gestione al Comune, ma con Barberino dovremo essere molto chiari: se vuole la gestione, la faccia con regole chiare e metta risorse proprie per la manutenzione».



Il sindaco Izzo

VICCHIO

**Frana di Villore
Iniziati i lavori
Strada ok in due mesi**

INIZIATI, sulla strada che collega Vicchio con la frazione di Villore, i lavori di ripristino delle conseguenze della frana che, lo scorso maggio, ha causato un restringimento della carreggiata, con conseguenti limitazioni di transito ai mezzi pesanti. Una situazione di difficoltà per gli abitanti della frazione, che nelle scorse settimane avevano anche raccolto le firme e presentato una petizione al comune di Vicchio per chiedere che si facesse in fretta.

«I lavori — spiegano dall'ufficio Urbanistica del comune — sono stati assegnati e la scorsa settimana la ditta incaricata ha allestito il cantiere. Ora avranno a disposizione circa 60 giorni per consegnare l'opera; ossia la strada completamente ripristinata». Prima dell'inizio dell'inverno il comune aveva svolto alcune opere volte a mettere in sicurezza il tratto di strada; come la posa di barriere di protezione per evitare che, con il ghiaccio, il tratto diventasse insidioso. Nonostante questo i cittadini si dicevano preoccupati ed esasperati.

Nicola Di Renzone

SCARPERIA-S. PIERO DUECENTO RAGAZZI DAL 'CALAMANDREI' DI SESTO Educazione stradale, studenti all'Autodromo

L'**AUTODROMO** del Mugello, continuando il suo impegno in materia di educazione stradale, ha ospitato ieri una giornata-evento organizzata dall'Automobile Club Firenze e diretta a 200 ragazzi dall'Istituto Calamandrei di Sesto e dal Liceo Galileo Galilei di Firenze (IV e V). Gli studenti hanno ascoltato il rallyista Tobia Cavallini che ha parlato della sua esperienza, mettendo l'accento sul rispetto delle regole al volante ed enfatizzando i valori dell'impegno e della responsabilità. Interessante come sempre l'intervento del comandante della polizia stradale Firenze Nord, Andrea Borghi, che ha illustrato

un progetto di ricostruzione dinamica degli incidenti stradali commentando un filmato sulle conseguenze dell'assunzione di alcool alla guida.

Nella pratica, poi, i ragazzi hanno utilizzato un simulatore di guida per auto ed uno per moto che, in ambiente virtuale, riproducono situazioni di emergenza su strada. Hanno poi indossato occhiali speciali che riproducono gli effetti dell'assunzione alcool, verificandone gli effetti anche solo camminando. All'iniziativa è anche intervenuto il presidente Coni Toscana, Salvatore Sanzo.



BORGIO IL CONSIGLIERE REGIONALE NCD

Ospedale, monito di Lazzeri «Chiarezza su tempi e costi»

«UNA PREVISIONE onesta e trasparente sugli investimenti previsti nel biennio 2014-2015 per l'ospedale di Borgo San Lorenzo alla luce dei risultati della relazione sulle verifiche di vulnerabilità sismica». È la richiesta del consigliere regionale Ncd e membro della IV commissione Sanità, Gian Luca Lazzeri, che si fa portavoce delle richieste dei comitati e delle liste civiche «Per Borgo» e «Mugello per l'ospedale» che chiedono chiarezza sul futuro del presidio di Borgo. «La questione sulla vita dell'ospedale è giunta ormai ad un bivio che l'azienda sani-

taria fiorentina e l'assessorato regionale alla Salute — sottolinea — non possono più evitare. Serve un pronunciamento delle istituzioni sull'eventuale adeguamento sismico o demolizione parziale e ricostruzione. In entrambe i casi però l'unica certezza sarà la non disponibilità del presidio ospedaliero per la durata dei lavori che, anche se vincessero l'ipotesi consolidamento, risulterebbero invasivi e non compatibili con l'attività ospedaliera. Il tormentone ormai è finito e serve che Regione e Asl si pronuncino sui tempi e i costi dell'operazione».

Il decreto sulla finanza locale rimedia all'errore contenuto nella legge di Stabilità

Tasi, le aree scoperte sono esent Sono soggetti solo i fabbricati e le aree edificabili

DI SERGIO TROVATO

Le aree scoperte non pagano più la Tasi. Sono soggette al nuovo tributo sui servizi comunali indivisibili (Tasi) solo i fabbricati, comprese le abitazioni principali, e le aree edificabili. Esclusi espressamente dall'imposizione anche i terreni agricoli. È quanto prevede l'articolo 5 dello schema di dl sulla finanza locale, con il quale il legislatore intende rimediare all'errore commesso nella legge di Stabilità che aveva assoggettato all'imposta sui servizi le aree scoperte.

Dunque, dopo tanti dubbi e incertezze che erano emerse sulle modalità d'imposizione delle aree scoperte, più volte sollevati dalle pagine di questo giornale, si prende atto dell'inconciliabilità di due disposizioni contenute nella legge di Stabilità (147/2013). In particolare, la norma che dispone che la base imponibile della Tasi sia la stessa dell'Imu porta a escludere

che siano soggette al prelievo le aree scoperte, per le quali manca il criterio per calcolare il tributo. Questa evidente anomalia emerge dall'articolo 1, comma 669, della legge 147/2013 istitutiva del nuovo balzello, che ricomprende nel presupposto del tributo oltre ai fabbricati e alle aree edificabili anche le aree scoperte. La disposizione contenuta nel nuovo dl, invece, sostituisce il comma 669 e non fa più riferimento alle aree scoperte tra gli immobili soggetti alla Tasi. Ad abundantiam vengono esclusi anche i terreni agricoli che, in realtà, già non rientravano nel campo di applicazione dell'imposta.

In effetti, è impossibile tassare autonomamente le aree scoperte in quanto sono prive di rendita. Considerato, infatti, che la base imponibile della Tasi è la stessa dell'Imu,

manca il parametro di riferimento per assoggettare le aree scoperte a tassazione, poiché non hanno una rendita catastale, come i fabbricati, né un valore di mercato, come le aree edifica-

valore di mercato.

All'imposta sui servizi sono soggetti anche gli immobili adibiti a prima casa. Il tributo è dovuto da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati, aree scoperte e edificabili. Quando vi siano più possessori o detentori, tutti sono tenuti in solido all'adempimento dell'obbligazione tributaria. In base a quanto stabilito dal comma 672, se è stato stipulato un contratto di locazione finanziaria il tributo è dovuto dal locatario a partire dalla data di stipula del contratto e per tutta la sua durata. La norma poi precisa che per la durata del contratto si interviene il periodo che va dalla data di stipula a quella di riconsegna del bene al locatore, che deve essere comprovata da un apposito verbale.



bili. È evidente, quindi, che il legislatore ha fatto confusione poiché ha assoggettato alla Tasi locali e aree che sono tenuti al pagamento della tassa rifiuti (Tari). Questo si evince, tra l'altro, anche dal fatto che il dl sulla finanza locale abroga il comma 670 che esonera le aree pertinenziali di locali tassabili, non operative, e quelle condominiali a meno che non siano occupate in via esclusiva. È l'effetto consequenziale dell'esclusione dall'imposizione delle aree scoperte.

Del resto per le aree scoperte cosiddette operative, per i locali in multiproprietà, i centri commerciali integrati e via dicendo, i criteri per calcolare la Tari sono la superficie dell'immobile e la tariffa deliberata dal comune.

Mentre, per la Tasi è espressamente stabilito che la base di calcolo del tributo è quella dell'Imu. E il criterio per quantificare il tributo non può che essere la rendita catastale o, in alternativa, il

Borgo S. Lorenzo

In lizza due del Pd, un socialista e una di Sel

In quattro per la fascia la sfida è di coalizione

CORRONO in quattro per candidarsi alla poltrona di sindaco a Borgo San Lorenzo. Primarie di coalizione in questo caso, a cui aderiscono tre forze politiche diverse. C'è la trentenne Sonia Spacchini, assessore provinciale allo sport ed ex segretaria del Pd locale, carica da cui si è dimessa appena ha deciso di scendere in gara. Tra i punti forti del suo programma l'incremento della raccolta differenziata con un sistema di incentivi e la semplifi-



**Spacchini punta sulla
raccolta differenziata,
Miniati sui servizi,
Omoboni sulla Faentina,
Innocenti sul lavoro**

cazione delle pratiche amministrative.

Alle primarie partecipa anche un altro esponente del Pd Marco Miniati, manager della cooperativa edilizia Della Casa. Corre poi il socialista Paolo Omoboni, consigliere comunale di Borgo San Lorenzo e fondatore del comitato in difesa della linea ferroviaria Faentina "Attacati al treno" oltre ad essere ex presidente dell'Avis locale. Ha aperto un "officina" sul programma, a cui ognuno può dare il suo contributo. Anche i vendoliani di Sel presentano un loro candidato: Grazia Innocenti, 57 anni, presidente del consiglio comunale e ostetrica, che punta a far crescere il lavoro, in particolare quello femminile.

(s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 4 marzo 2014

Nei Comuni della provincia si va al voto domenica prossima

“Effetto Renzi”: mai così tanti volti nuovi e donne giovanissime

MASSIMO VANNI

PRIMARIE, mentre a Firenze si tentano nei Comuni della provincia l'incrocio delle spade. E la resa dei conti è ormai questione di ore: si vota domenica prossima, 9 marzo, dalle 8 alle 20. Dodici ore di urne aperte che decideranno il governo del territorio per il prossimo decennio. Primarie di centrosinistra nella maggioranza dei casi, non solo del Pd: comunque sfide dove la battaglia è apertissima e già da tempo senza esclusione di colpi, anche se non

Le urne resteranno aperte dalle 8 alle 20. In molti casi la consultazione è di coalizione

sempre gli scontri sono finiti sotto i riflettori. Primarie con una novità a tutto tondo però: mai così tanti volti nuovi e, soprattutto, mai così tante donne. In qualche caso donne giovanissime.

E' il segnale che l'«effetto Renzi», cioè il sopraggiungere di un movimento e bisogno di svolta, al di là delle appartenenze e delle geografie interne, più che sotto Palazzo Vecchio si manifesta «fuori dalle mura». Il segnale della prima classe di amministratori, forse, che nasce senza il tradizionale «imprimatur» del partito.

A Sesto le primarie non ci sono, anche se non sono mancati momenti di attrito: tocca alla renziana Sara Biagiotti, assessore di Palazzo Vecchio ancora per un paio di mesi, cambiare «verso» al dopo-Gianassi. A Vaglia alle primarie di partito si presenta Stefania

Lombardo, la civatiana 28enne eletta presidente dell'assemblea metropolitana del Pd, che deve misurarsi con Marinella Rocchi e Leonardo Borchetti. A Greve in Chianti la segretaria Monica Toniazzi, classe 1969, si misura con il renziano Paolo Sottani, che alla cena elettorale di Chiocchio, venerdì sera, ha incassato il sostegno del vicesindaco Dario Nardella. A Pontassieve, patria renziana, le primarie del centrosinistra prevedono due candidati del Pd: il renziano 34enne Samuele Fabbrini e l'assessora cuperliana 40enne Monica Marini. A Fiesole per il centrosinistra si misurano il segretario cuperliano Andrea Cammelli, di 37 anni, e il renziano Alessandro Casali, classe 1963. Ma a Incisa-Figline, nella prima elezione dopo la fusione dei Comuni, a sfidare il sindaco uscente di Figline Riccardo Nocentini, renziano della prima ora, ci pensa la giovanissima Giulia Mugnai, ex assistente parlamentare di Elisa Simoni. A Empoli, le primarie di domenica prossima sembrano già ipotecate da Brenda Barnini, classe 1981, nonostante ci provi Filippo Torrigiani, del 1974. A Borgo San Lorenzo l'assessore provinciale Sonia Spacchini, 31 anni, corre contro altri tre candidati: il consigliere comunale Paolo Omoboni (che proprio ieri sera ha incassato il sostegno del conterraneo viceministro socialista Riccardo Nencini), Marco Miniati e l'ostetrica di Sel Grazia Innocenti. Fa da controcanto Barberino di Mugello, dove l'ex assessore regionale Paolo Cocchi ha deciso di correre contro il sindaco uscente Carlo Zanieri e Giampiero Mongatti. Ma a Bagno a Ripoli, per la succes-

sione a Luciano Bartolini, va in scena una vera sfida generazionale, tra il 35enne assessore ai lavori pubblici del Pd Francesco Casini e il vicesindaco uscente Alessandro Calvelli di 67 anni. A Barberino Val d'Elsa, sul confine tra il Chianti fiorentino e quello senese, le primarie del centrosinistra si giocano tutte nel duello tra Giacomo Trentanovi e Silvano Bandinelli. Mentre a Montelupo, terra di Luca Lotti braccio destro del premier (Lotti viene dalla frazione di Sanminiato), la partita di domenica sarà tra Simone Terreni e Giacomo Tizzanini. A Cerreto Guidi sfida invece tra Fabrizio Giraldi e la renziana Simona Rossetti, classe 1973, sostenuta dal consigliere regionale Nicola Danti e la parlamentare Simona Bonafé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 4 marzo 2014

«Bambini abusati e fatti lavorare nel caseificio del Forteto»

IN AULA scende il gelo mentre si sente parlare di bambini abusati e, dopo la scuola, mandati a lavorare al Forteto anziché lasciati studiare e giocare. Il processo sulla comunità del Mugello è una continua spirale nell'incubo e nell'orrore, dove ieri ha preso vita la testimonianza di una donna che lì ha vissuto dai 13 ai 38 anni. I bambini sono quelli affidati dal tribunale dei minori a coppie della comunità di cui 23 persone sono imputate per maltrattamenti (e il fondatore Rodolfo Fiesoli anche per abusi sessuali su minori). «I servizi sociali mi tolsero a mia madre con la scusa di andare a prendere un gelato e in due giorni mi ritrovai al Forteto» ha ricordato la testimone, sottolineando che «da bambina ero stata abusata sessualmente da uomini in un bar di Firenze». Il tribunale dei minori l'affidò a una coppia del Forteto, Luigi Goffredi (co-imputato e braccio destro di Fiesoli) e la moglie.

«**IO AVREI** voluto stare con mia madre invece venni affidata a Goffredi e sua moglie — ha continuato —. Il primo anno riuscii abbastanza a tranquillizzarmi anche se quelli non erano i miei genitori. Spesso mi arrabbiavo perché non vedevo mia madre. A 14 anni mi cominciarono a sottoporre ai 'chiarimenti': dovevo spiegare perché se-

condo loro ero spesso arrabbiata. Siccome sapevano che avevo una storia di abusi sessuali subiti, gli adulti del Forteto volevano che parlassi di questi. E cominciò un martellamento. Decisi che comunque un po' di fiducia l'avrei dovuta avere e in Goffredi provai a vedere una figura paterna. All'inizio mi coccolava, ma una volta mi picchiò perché disse che l'avevo fatto eccitare mentre mi teneva in braccio e un'altra volta mi spinse ad avere un rapporto sessuale con lui come se così potessi superare gli abusi subiti da bambina. Il rapporto con lui cambiò, anche perché lo vidi palpeggiare una bambina down, a lui affidata come ero io». «A 17 anni mi chiesero se volevo tornare con mia

madre — ha aggiunto — e parlai di questo anche con giudici del tribunale dei minori che al Forteto erano di casa, venivano a pranzo e cena».

LA TESTE ha raccontato anche che i bambini dopo il tempo pieno a scuola «venivano mandati a lavorare nel caseificio, come me. Io a 13 anni guidavo il muletto e disponevo il formaggio sui pancali, altri lavoravano alla lavanderia e alla sartoria. I compiti li facevamo dopo cena o la mattina prima di andare a scuola». Già, quel caseificio dove, è emerso sempre ieri in aula, alla lavorazione del formaggio mettevano a lavorare anche chi era affetto da epatite C.

Il processo/2

Forteto, il racconto di Marika «Fecero sparire mia madre»

«Mia madre, per il suo passato di tossicodipendente, era condannata a convivere con l'aids. Spesso andavo a farle visita in ospedale e quando ritornavo al Forteto la raccomandazione era sempre la stessa: usa il disinfettante. Peccato che non imponessero le stesse precauzioni a chi, come Goffredi, era malato di Epatite C e lavorava al caseificio». Continuano le testimonianze choc al processo che si sta celebrando al tribunale di Firenze su presunti abusi sessuali e maltrattamenti al Forteto. Ieri è toccato a Marika Corso, che ha vissuto per 25 anni nella comunità di Vicchio. Era arrivata nella comunità all'età di 8 anni, per dimenticare un passato di abusi sessuali e trovare un'occasione di riscatto. Era stata

separata dalla madre, della quale si era presa cura per tanto tempo e affidata al Forteto a Luigi Goffredi e Mariella Conforti, oggi imputati al processo. E lì al Forteto la mamma si era presentata tutte le settimane, poi, improvvisamente, era sparita. «Tua madre è una drogata ed è gelosa di te che stai bene, mi ripeteva Mariella Conforti. Per quattro anni, ho creduto che mi avesse abbandonata, ma ha scoperto la verità solo quando è morta». Nell'abitazione della mamma, Marika ha trovato lettere di Fiesoli, provvedimenti del tribunale per i minori e la verità: il fondatore del Forteto aveva chiesto ai giudici di spezzare il legame tra madre e figlia, interrompendo gli incontri.

(V. M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Corso 4 marzo 2014

Comm. Fiorentina 4 marzo 2014

POLCANTO L'AMMISSIONE DI BETTARINI, 'PER BORGO' ATTACCA

Frana, lavori ancora fermi «La Provincia ci ha deluso»

di PAOLO GUIDOTTI

«DEVO ESPRIMERE delusione nei confronti della Provincia, per il fatto che i lavori non siano stati ancora appaltati. In effetti bisogna dire che c'erano stati garantiti tempi diversi». Lo riconosce anche il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini, a proposito della frana di Polcanto. Il sindaco lo ha detto davanti al consiglio comunale, rispondendo all'ennesima interrogazione della lista civica "Per Borgo" che con Giacomo Bagni chiedeva conto dei gravi ritardi nell'avvio dei lavori di sistemazione della frana. Che anche nei giorni scorsi ha visto la caduta di altri quattro grossi massi, due dei quali si sono fermati vicino alla rete di protezione.

LA LISTA CIVICA

«Interventi non appaltati
Eppure l'ex assessore Cantini
disse che era tutto pronto»

E ora "Per Borgo" va all'attacco: «Ad oggi — sottolinea in una nota Roberto Nazio, portavoce della lista civica, e polcantese — non si hanno tempi certi sui lavori, ed è un fatto grave, viste le rassicurazioni fin qui date. Il precedente assessore provinciale Laura Cantini nel 2011 diceva "Nessun ostacolo all'avvio dei lavori" già nel gennaio 2012, e insieme al sindaco, raccontava che con la bella stagione i lavori sarebbero iniziati. E ora che è diventata senatrice Pd, si scopre che neppure le gare d'ap-



Il sindaco di Borgo San Lorenzo
Giovanni Bettarini

palto sono state fatte».

NAZIO lo ricorda: «Quei lavori sono urgenti e necessari: secondo la relazione della Facoltà di Geologia dell'Università di Firenze, avrebbero eliminati i veri rischi del versante: ricordiamo che, anche per l'abitato, la vera preoccupazione era data non da quanto era franato, ma da quanto sarebbe potuto ancora franare, a monte della frazione».

La paralisi sta diventando un mi-



Tutto fermo
dal 2010

IL 24 DICEMBRE 2010 la strada Faentina, nel tratto Firenze-Borgo San Lorenzo, fu bloccata da una frana. Almeno 250 metri cubi di terra, rocce e alberi che ostruirono l'intera carreggiata della "Brisighellese-Ravennate", all'ingresso della frazione borghigiana di Polcanto. Riaperta in tempi brevi la strada, con l'installazione di una rete di protezione, e con un senso unico alternato regolato da semaforo, i lavori di ripristino completo e messa in sicurezza della frana furono promessi in tempi brevi.

Sono passati oltre tre anni ma la frana, e i disagi alla circolazione, sono ancora lì.

sterio. In una nota della Provincia, l'allora assessore dichiarava, già due anni fa, che «siamo riusciti a trovare i soldi. Non solo potremo avviare la seconda fase con i soldi della Provincia — 250 mila euro —, ma abbiamo già ricevuto assicurazioni da parte della Regione per la disponibilità di altri 347 mila euro. A questo punto, niente ostacola l'avvio dei lavori per la completa sistemazione della Faentina». Parole, commenta la lista ci-

LINEA FAENTINA Pendolari contro i comuni «Ferrovie trascurate»

IL 'COMITATO Mugello attaccati al treno' fa un bilancio della sua attività di attenzione ai problemi dei viaggiatori sulla ferrovia della Faentina. Attività iniziata nel 2009 «quando le previsioni — riporta una nota — erano veramente preoccupanti».

Dopo quattro anni, continua il Comitato, «il servizio sulla linea è migliorato ma, a periodi alterni, assistiamo ancora a ritardi e soppressioni, a cancellazioni di treni nel periodo estivo, a sovraffollamenti sempre più frequenti a riprova che se un servizio funziona l'utenza aumenta. Continuiamo a trovare ancora vecchi treni Aln in servizio, senza certezze che saranno sostituiti da nuovi acquisti. Si assiste allo smontaggio di scambi e senza avere la certezza di installazioni di scaldiglie adeguate che possano far scorrere senza intoppi le corse anche in caso di neve o gelo».

Il Comitato punta il dito contro le amministrazioni comunali, colpevoli di aver trascurato il trasporto su rotaia in favore di quello su gomma: «In questi anni ci siamo confrontati più volte con gli amministratori della Provincia e della Regione in maniera costruttiva. Debole è stato invece il confronto con i rappresentanti locali dei Comuni che non ci hanno mai convocato direttamente e quando incontrati, su nostra richiesta, hanno sempre preferito parlare di trasporto pubblico locale su gomma».

Numero 4 Marzo 2014

Giurisprudenza. La Corte di appello di Milano riammette i pagamenti multipli negati da Cassazione, Aran, Ragioneria e Funzione pubbli

Vigili urbani, l'altalena del doppio compenso

Arturo Bianco

■ La lunga diatriba del trattamento economico da corrispondere ai **vigili urbani** che prestano attività di lavoro in turno per le giornate di festività infrasettimanali si arricchisce di sempre nuove puntate o, meglio, di nuove sentenze. Ed ognuna ribalta le indicazioni fornite dalla precedente. Siamo in una vicenda che può essere assunta come un vero e proprio paradigma del clima di incertezza che avvolge la contrattazione e le relazioni sindacali nel pubblico impiego.

La Corte di appello di Mila-

IL NUOVO INDIRIZZO

Per i festivi infrasettimanali si alle cosiddette «code contrattuali» da sommare con l'indennità per i festivi no, con la sentenza 11102/2013, ha fatto proprie le tesi dei vigili e delle organizzazioni sindacali ribaltando la sentenza del giudice del lavoro di primo grado. La Corte cioè stavolta afferma che quando i vigili svolgono attività lavorative in turno in una giornata di festività infrasettimanali essi debbano sommare i compensi di cui all'articolo 22 del Ccnl del 14 settembre 2000 (le cosiddette code contrattuali), cioè il turno, e quelli dell'articolo 24 dello stesso contratto, cioè il trattamento per le attività prestate in giorno festivo, con diritto al riposo compensativo. Al riguardo viene richiamata, tra le tante, la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione n. 907/2007.

Questa tesi smentisce completamente le indicazioni dettate da altrettanto copiose sentenze dei giudici del lavoro, ivi comprese le pronunce della

Corte di Cassazione n. 8458/2010 e 2888/2012, che invece hanno sostenuto che quando il vigile è di turno nella giornata festiva infrasettimanale gli spetta unicamente il compenso per il turno festivo, in quanto lo stesso assorbe ogni altra remunerazione.

Occorre ricordare che questo è anche l'orientamento dell'Aran e del Dipartimento della Funzione Pubblica e che le ispezioni della Ragioneria Generale dello Stato bollano come illegittime le interpretazioni che accolgono la tesi della sommabilità delle due disposizioni contrattuali, segnalando l'accaduto alla Procura della Corte dei Conti per valutare il possibile danno erariale.

È evidente che occorre fare chiarezza ed è necessario che ciò avvenga rapidamente così da fare uscire le amministrazioni dalla condizione di incertezza e dagli scontri che si determinano di conseguenza.

Per la verità nell'articolo 7 dell'ultimo contratto nazionale del personale degli enti locali (Ccnl 31 luglio 2009), è stato assunto l'impegno a rivedere la disciplina del turno. Sicuramente si può sostenere che nel pubblico impiego si applica il divieto di estensione del giudicato, per cui non si può che consigliare alle amministrazioni di attenersi alla lettura data dall'Aran, in quanto soggetto che rappresenta gli enti nella contrattazione. Ma è una risposta insufficiente a placare le tensioni e i contrasti, per cui si deve sollecitare una definizione chiara della materia e lo strumento è quello di un contratto di interpretazione autentica.

Il nuovo governo

I PRIMI INTERVENTI

Piano casa verso il varo: cedolare secca al 10%

**Destinati 568 milioni
al recupero di alloggi
Iacp e 341 ai fondi
affitto e morosità**

Giorgio Santilli
ROMA

Il decreto Lupi per il rilancio del mercato degli affitti arriverà in Consiglio dei ministri questa settimana. Il ministero delle Infrastrutture e la Ragioneria generale hanno messo a punto gli ultimi aspetti delle coperture del decreto che comporta per lo Stato una spesa di 1.350 milioni in quattro anni.

Il provvedimento punta soprattutto a risolvere i problemi di affitto per la fascia sociale e di reddito più basso dove oggi il problema è più drammatico, cercando di rilanciare lo strumento del canone concordato mediante più robuste agevolazioni fiscali per proprietari e affittuari nelle aree ad alta tensione abitativa o a domanda insoddisfatta. Per i proprietari c'è l'ulteriore riduzione dal 15 al 10 per cento dell'aliquota della cedolare secca, già ridotta dal 20 al 15 per cento con il decreto del fare, per gli affittuari con basso reddito sale a 900 euro annui il tetto della detrazione Irpef della spesa di affitto. Sono stati stralciati dal decreto, invece, l'Imu al 4 per mille per i proprietari che affittano a canone concordato (costavano 400 milio-

ni) e gli sconti Iva (oltre che premi di cubatura) per i costruttori che si impegnano ad affittare a canoni sociali una quota degli appartamenti realizzati.

Le agevolazioni fiscali valgono in tutto 441 milioni mentre altri 568 milioni saranno destinati a un piano straordinario di recupero di alloggi Iacp e altri 341 milioni andranno ad accrescere le risorse del fondo affitto e del fondo "morosità incolpevoli". Il piano per il recupero degli alloggi Iacp viene finanziato in gran parte, circa 500 milioni, con fondi del ministero delle Infrastrutture recuperati con le revocche dei fondi a opere bloccate per cui è pronto il decreto. Anche i restanti 68 milioni sa-

ranno messi a disposizione dal ministero delle Infrastrutture con il recupero di fondi non spesi nel settore dell'edilizia residenziale. Continua quindi la politica già adottata da Lupi con il decreto del fare per alcune grandi opere di prendere le risorse dove sono ferme e spostarle là dove è più facile arrivare effettivamente al cantiere e alla spesa. Nell'attuazione del piano straordinario di recupero degli alloggi Iacp avranno poi un ruolo centrale le Regioni che molto hanno spinto perché l'iniziativa si traducesse in decreto.

Un altro aspetto del decreto che invece le Regioni hanno contrastato fino alla fine è quello che prevede sconti per l'acquisto di alloggi popolari da parte di inquilini che li abitano. Alla fine il compromesso con il ministro, che spingeva per questa parte, è che gli sconti saranno definiti in ambito locale, caso per caso. Resta da capire se ci saranno agevolazioni che favoriranno le operazioni locali. Certamente nel decreto ci saranno invece alcune norme per potenziare e rendere più favorevole lo strumento del «Rent to buy», lo strumento che consente all'inquilino di riscattare l'appartamento utilizzando i canoni di affitto pagati come rate anticipate da scalare dal prezzo di acquisto dell'immobile. La novità dovrebbe consentire di differire il momento della proprietà per lasciare accollate le imposte sull'immobile sull'ente proprietario nella prima fase.



Cedolare secca

● La "cedolare secca" è un regime facoltativo che prevede il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali (per la parte derivante dal reddito dell'immobile). In più, per i contratti sotto cedolare secca non andranno pagate l'imposta di registro e l'imposta di bollo dovute per registrazioni, risoluzioni e proroghe dei contratti di locazione

di GIORGIO SANTILLI

Le scelte possibili per i Comuni

I criteri in base ai quali i Comuni potranno applicare le detrazioni dalla Tasi sull'abitazione principale, alla luce delle delibere Imu adottate dai capoluoghi nel 2012 e 2013

AGEVOLAZIONI LEGATE AL PROPRIETARIO

REDDITO IMPONIBILE

Previste agevolazioni se il proprietario ha un reddito imponibile sotto una certa soglia (esempio: 15 mila euro). Il reddito può essere abbinato ad altri requisiti: che il proprietario non possieda altri immobili in Italia, che in famiglia ci siano portatori di handicap o almeno quattro figli
Bari, Chieti, Crotone, Vicenza

INDICATORE ISEE

Sconti concessi se l'indicatore Isee familiare è inferiore a una certa soglia (esempio: 7.500 euro). Insieme all'Isee può essere richiesta la presenza in famiglia di soggetti svantaggiati
Alessandria, Macerata, Novara, Pescara, Verona

SOGGETTI SVANTAGGIATI

Sgravi alle famiglie in cui ci sono «soggetti svantaggiati», individuati secondo i criteri scelti dal Comune: portatori di handicap ex legge 104/1992; invalidi oltre una certa percentuale, eventualmente con indennità di accompagnamento; soggetti con disabilità grave; ricoverati in lungodegenza; titolari di assegno sociale
Bolzano, Frosinone, Monza, Padova, Venezia, Verona, Vicenza

FIGLI INDIFFICOLTÀ

Famiglie con figli invalidi, disabili o in affido, con o senza limitazioni d'età
Bergamo, Lodi, Vercelli

CAMBIO DI RESIDENZA

Abitazioni possedute da un contribuente che ha preso la residenza da un altro Comune
Venezia



PROPRIETARIO DISOCCUPATO

Soggetto passivo disoccupato per dismissione aziendale o riorganizzazione e reddito personale non superiore a una certa soglia
Chieti

ETÀ DEL POSSESSORE

Abitazioni possedute da coniugi sopra i 65 anni o sotto i 35, abbinato al reddito e alla categoria catastale dell'immobile
Teramo

AGEVOLAZIONI LEGATE ALL'IMMOBILE

CATEGORIA CATASTALE

Agevolazioni o penalizzazioni per le abitazioni iscritte in certe categorie catastali. Caso più frequente, i rincari per quelle in categoria A/1, A/8 e A/9 (le stesse che pagano ancora l'Imu sulla prima casa), con l'eventuale aggiunta dei «villini» in A/7, e le riduzioni per le abitazioni iscritte nelle categorie A/4, A/5 e A/6
Arezzo, Catania, Milano, Piacenza, Pistoia, Rimini

LAVORI EDILIZI

Sconti alle abitazioni in cui siano in corso lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria che ne impediscano l'immediato utilizzo
Venezia

MUTUO IN CORSO

Abitazioni gravate da un mutuo ipotecario
Pescara

ZONA DELL'EDIFICIO

Case collocate in un determinato sobborgo o quartiere svantaggiato
Alessandria

IMU E TASI SULLE CASE AFFITTATE

Quanto pagheranno nel 2014 proprietari e inquilini ipotizzando quattro diverse aliquote Imu di partenza e tre diverse aliquote Tasi (1, 2,5 e 3,3 per mille) su un'abitazione-tipo con una rendita catastale di 1.000 euro. Gli importi minimi e massimi si riferiscono all'ipotesi in cui l'inquilino paghi il 10 o il 30% della Tasi, a seconda delle decisioni comunali

Imu 2013		Imu + Tasi 2014			Imposte per l'inquilino (Tasi)		Imposte per il proprietario (Tasi + Imu)		Differenza per il proprietario 2013-14	
Aliquota	Imu	Aliquota Imu	Imu	Tasi	Min	Max	Min	Max	Min	Max
TASI ALL'1 PER MILLE										
7,6	1.277	7,6	1.277	168	17	50	1.428	1.394	151	117
8,6	1.445	8,6	1.445	168	17	50	1.596	1.562	151	117
9,6	1.613	9,6	1.613	168	17	50	1.764	1.730	151	117
10,6	1.781	9,6	1.613	168	17	50	1.764	1.730	-17	-51
TASI AL 2,5 PER MILLE										
7,6	1.277	7,6	1.277	420	42	126	1.655	1.571	378	294
8,6	1.445	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	294	210
9,6	1.613	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	126	42
10,6	1.781	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	-42	-126
TASI AL 3,3 PER MILLE										
7,6	1.277	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	448	337
8,6	1.445	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	280	169
9,6	1.613	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	112	1
10,6	1.781	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	-56	-167

Prima casa, sconti Tasi a misura di Comuni

Detrazioni o riduzioni dell'aliquota: le opzioni a disposizione dei sindaci per alleggerire la tassazione

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

■ L'Imu lascia in eredità alla Tasi un pacchetto di sconti sulla prima casa. Detrazioni maggiorate e riduzioni d'aliquota che i Comuni hanno messo a punto nel 2012 – quando l'abitazione principale era pienamente tassata – e che potrebbero ispirare le agevolazioni sulla nuova *service tax*.

La possibilità di aumentare l'aliquota Tasi sulla prima casa dal 2,5 al 3,3 per mille è stata introdotta dal Governo venerdì scorso proprio per permettere ai sindaci di finanziare gli sconti. Anche perché il nuovo tributo non ha alcuna detrazione fissa, diversamente dall'Imu, e senza correttivi rischia di addossare i maggiori rincari su chi abita in case dal valore catastale più modesto. Per dirla con le parole del sottosegretario a Palazzo Chigi, Graziano Delrio, «la Tasi è una tassa municipale che andrà regolata dai sindaci, che saranno in grado di renderla più equa e flessibile, come è giusto che sia».

Le due opzioni

Nell'impianto messo a punto dal Governo, i Comuni potranno introdurre delle detrazioni, ma anche «altre misure». Una formulazione molto ampia, che andrà riempita di contenuto anche secondo le indicazioni del dipartimento delle Finanze. Per adesso si può immaginare che le deliberazioni locali avranno due leve da azionare: da un lato, le detrazioni, cioè le classiche riduzioni dell'imposta; dall'altro, le aliquote, che potrebbero essere diminuite o aumentate. E qui entra in

gioco l'eredità dell'Imu, che offre un campionario di situazioni soggettive e oggettive a cui legare le agevolazioni.

Diversi Comuni capoluogo nel 2012 hanno differenziato il prelievo sull'abitazione principale in base alla categoria catastale del fabbricato. Un'opzione che resta valida, almeno in parte, anche nel 2014: è vero che le prime case di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9) pagano ancora l'Imu, ma molte città avevano modulato la tassazione anche in base ad altre categorie. Per esempio la A/7, in cui ricadono più di 2 milioni di «villini».

Nella maggior parte dei casi, però, le deliberazioni Imu hanno guardato al proprietario, non all'immobile. Considerando, innanzitutto, il reddito del possessore o l'indicatore Isee della famiglia che vive nell'abitazione.

Ancora più numerose, poi, sono le città che hanno previsto sconti supplementari alle famiglie in cui ci sono disabili, portatori di handicap o magari minori in affido. E questo, spesso, anche a prescindere dal reddito. Meno frequenti, invece, i Comuni che hanno riservato le agevolazioni a chi ha perso il lavoro, a chi si è appena trasferito in città o alle coppie di giovani o anziani con un reddito sotto una certa soglia.

Guardare alla situazione soggettiva del proprietario ha un vantaggio: attenua le iniquità delle rendite catastali, anche se non bisogna dimenticare – per le città in cui si utilizza l'Isee – che l'indicatore conteggia anche il valore catastale dei fabbricati. D'altra parte, il riferimento al reddito imponibile rischia di premiare, insieme ai poveri, anche gli evasori fiscali. Si spiega anche così il tentativo dei Comuni di bilanciare fattori diversi, anche a costo di complicare la vita ai contribuenti.

Il nodo delle risorse

Resta un dato di fondo: le agevolazioni Imu sono state introdotte da una minoranza di Comuni in un momento in cui tutte le prime case avevano per legge 200 euro di sconto base, aumentato di 50 euro per ogni figlio fino a 26 anni di età. È probabile che il primo obiettivo dei sindaci alle prese con la Tasi sia proprio quello di ripristinare una sorta di detrazione universale – magari potenziata per le famiglie numerose – che avrebbe l'effetto di attenuare il prelievo sulle case di minor valore catastale e di essere semplice da gestire.

I margini di manovra sulla Tasi, però, sono più grandi di quelli che c'erano con l'Imu. E se le risorse dovessero rivelarsi più scarse, il risultato finale potrebbero essere sconti piccoli, diversificati sul territorio e piuttosto complicati da calcolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abitazione principale

● Le detrazioni Tasi non sono limitate all'abitazione principale in senso stretto (cioè l'unità immobiliare in cui risiedono e dimorano il possessore e la sua famiglia), ma riguardano anche le situazioni «parificate». E cioè le case dei residenti all'estero e dei disabili e degli anziani ricoverati, se lo prevede il Comune. Così come le case date in comodato gratuito ai parenti in primo grado in linea retta – sempre se lo prevede il Comune – per la parte di rendita catastale fino a 500 euro o a condizione che il comodatario abbia un Isee non superiore a 15 mila euro. Sono assimilate per legge, invece, le case delle cooperative edilizie, gli alloggi sociali, l'ex casa familiare assegnata al coniuge e gli immobili posseduti dal personale delle forze armate e di polizia.

Tasi, i nuovi conti per case, negozi e impres

La possibilità di un'aliquota fino all'11,4 per mille penalizza immobili produttivi e seconde abitazioni

Gianni Trovati
MILANO

■ A guardare con più preoccupazione le nuove evoluzioni del Fisco sulla casa prodotte dal decreto approvato venerdì in consiglio dei ministri sono i proprietari di seconde case e immobili «produttivi», dai capannoni agli alberghi, dagli uffici ai negozi. Un po' è l'abitudine agli aumenti, che nel passaggio dall'Ici all'Imu ha fatto più che raddoppiare (da 9,2 a oltre 20 miliardi) il carico fiscale su questi immobili, un po' è la filosofia del correttivo che il Governo Letta ha proposto con successo ai Comuni e il Governo Renzi ha trasformato in norma.

L'attenzione del decreto si è concentrata infatti sulla soluzione al difetto originario della Tasi, che nella sua prima versione rischiava di presentare il conto anche alle case di basso valore e quindi sempre escluse da Ici e Imu grazie alle vecchie detrazioni fisse: il problema ora sembra risolto, perché la nuova norma chiede ai sindaci di introdurre detrazioni tali da evitare che la Tasi sia più pesante dell'Imu sullo stesso immobile. Certo, non sarà semplice ai Comuni garantire questo risultato per ogni singola abitazione, ma il principio è fissato e in particolare nessun monolocale o piccolo bilocale, sempre escluso dall'Imu, dovrebbe vedersi reca-

pitare il bollettino Tasi.

Il problema per gli altri immobili nasce dal meccanismo di finanziamento di queste detrazioni, che potranno essere alimentate dalla "super-Tasi", cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che potrà portare il nuovo tributo sui servizi indivisibili a superare i tetti massimi appena fissati nell'ultima legge di stabilità: sulle abitazioni principali, la Tasi potrà quindi sfondare il tetto del 2,5 per mille per arrivare al 3,3, e sugli altri immobili la somma con l'Imu (che è bene sottolinearlo - ha la base imponibile praticamente uguale a quella della Tasi) potrà arrivare all'11,4 per mille. A dicembre, anche in considerazione della storia fiscale di questi immobili dominata dalle impennate di gettito citate sopra, la legge di stabilità aveva previsto che Tasi più Imu non potessero superare lo 10,6 per mille, pari all'aliquota massima dell'Imu, ma con il correttivo questo confine si sposta ancora più in alto. In pratica, per gli immobili diversi dall'abitazione principale il peso delle tasse locali potrà crescere ancora anche nelle tante città dove l'Imu era già stata spinta al massimo del 10,6 per mille.

Per capire meglio il significato di questa evoluzione può essere utile ripercorrere le vicende fiscali di un capannone-tipo, da un milione di euro di valore imponibile. Per l'Ici, prima dei nuovi moltiplicatori introdotti nel 2011, questo capannone valeva meno di 750 mila euro, e produceva un'imposta che con l'aliquota massima non poteva superare i 5.135 euro. Con l'Imu il suo valore è cresciuto per legge due volte, nel 2012 e nel 2013, e nonostante una mini-deducibilità dall'Ires introdotta dall'ultima legge di stabilità l'Imu 2013 ha po-

tuto volare fino a 9.725,5 euro, cioè l'89% sopra la vecchia Ici. Nel 2014 la condizione peggiora ancora, perché la deducibilità scende dal 30 al 20%, e l'aliquota massima (di Imu più Tasi) cresce dal 10,6 all'11,4 per mille. Risultato: il conto può arrivare a 10.817 euro, l'11,2% sopra il massimo dell'Imu 2013 e il 122% oltre il tetto dell'Ici nel 2011. Con le nuove regole, secondo la Cgia di Mestre, si può profilare un aumento di un miliardo a carico delle imprese, anche se per i conti definitivi bisognerà attendere le scelte dei singoli Comuni. Una situazione analoga a quella dei capannoni si ripresenta infatti per gli alberghi, i centri commerciali e i negozi posseduti da chi li utilizza per l'attività. Per le seconde case l'evoluzione è ancora più drastica perché non entra in gioco la deducibilità dalle imposte sui redditi, prevista solo per i fabbricati strumentali all'attività d'impresa. Anzi: quando la seconda casa è sfitta, e si trova nello stesso Comune di residenza del proprietario, una regola di cui è difficile cogliere il senso (introdotta dall'ultima legge di stabilità) impone anche il pagamento dell'Irpef sulla metà della rendita catastale.

La traduzione pratica di queste regole in bollettini di pagamento dipenderà dalle scelte dei singoli Comuni. Per ora, però, si può dire che il rischio di aumenti su imprese, negozi e seconde case è diffuso, per due ragioni: nei Comuni che hanno già portato al massimo nel 2013 le aliquote Imu, la super-Tasi diventa indispensabile per far quadrare i conti, mentre negli altri la Tasi "normale" si aggiunge all'Imu facendo crescere il conto.

gianni.trovati@ilsale24ore.com



Beni strumentali

● Sono i beni che vengono impiegati nel processo produttivo direttamente dall'impresa che li detiene a titolo di proprietà o di altro diritto reale. I beni strumentali possono essere tali per destinazione o per natura. Sono strumentali per destinazione le immobilizzazioni utilizzate esclusivamente nell'esercizio dell'impresa dall'imprenditore che li detiene a titolo di proprietà o di altro diritto reale.

L'ESEMPIO

Nel 2011 per un capannone da 1 milione di euro l'Ici massima era di 5.135 euro. Nel 2014 il conto più salato potrà arrivare 10.817 euro.

L'ANALISI

Gianni
Trovati

Cuneo e tasse sui capannoni: i due volti di un disagio

Con il correttivo della "super-Tasi", ereditato dal Governo Letta per cercare di far quadrare i conti dei Comuni e quelli dei contribuenti, diventa ancora

più urgente passare dalle parole ai fatti sul cuneo fiscale, il piatto forte dei programmi annunciati da Matteo Renzi in Parlamento. Il collegamento fra i due temi, infatti, è assai più diretto di quanto possa apparire. Per capirlo, basta mettersi per qualche istante nei panni di un sindaco che deve applicare la nuova imposta, e per evitare pasticci deve introdurre un sistema di detrazioni in grado di rendere il nuovo tributo sostanzialmente analogo alla vecchia Imu che - grazie alle detrazioni fisse - evitava di bussare alla porta dei cinque milioni di case di valore fiscale più basso. Per finanziare le detrazioni, con la nuova regola il sindaco avrà due scelte: applicare lo 0,8 per

mille aggiuntivo alle abitazioni principali, facendo pagare di più i proprietari di abitazioni di valore più alto per finanziare gli sconti a chi abita nelle case più modeste, oppure dirottare l'imposta aggiuntiva sugli altri immobili. È facilissimo prevedere che la maggioranza dei sindaci imboccherà la seconda strada, per due ragioni: gli immobili diversi dall'abitazione principale danno più gettito a parità di aliquota (a livello nazionale il rapporto è 21 contro 17, ma nei Comuni medio-piccoli basta un centro commerciale o una fabbrica a rendere ancora più squilibrata la situazione, e creano meno problemi politici, perché non

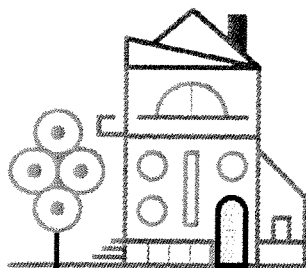
infrangono il tabù delle "tasse sulla prima casa".

Ma che cosa sono questi «immobili diversi»? Le seconde case, certo, ma anche e soprattutto i capannoni, i negozi, gli uffici e gli alberghi. Già nel 2013 gli immobili delle «categorie produttive» hanno pagato più del 50% dell'Imu, che si è dunque tradotta in larga parte in un'imposta sui fattori di produzione: con la super-Tasi questo protagonismo del «mattone produttivo» è destinato a crescere ancora, rendendo ancora più indispensabile il taglio delle tasse sulle uniche due voci che possono alimentare le speranze italiane di ripresa: l'impresa e il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

I livelli standard e massimi delle imposte locali sul mattone nel 2013 e nel 2014 in base al correttivo approvato venerdì dal consiglio dei ministri*. Valori in euro



ABITAZIONE PRINCIPALE

Nel 2013

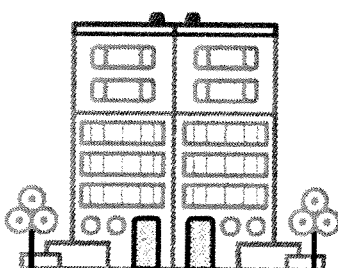
L'Imu sull'abitazione principale è stata cancellata, con l'eccezione di una quota (il 40%) del gettito prodotto dagli aumenti di aliquota, che è stato pagato come mini-Imu

Nel 2014

Per evitare rincari rispetto all'Imu il correttivo approvato ieri prevede che i Comuni possano utilizzare un'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille per introdurre detrazioni «tali da generare effetti» sulla Tasi «equivalenti» a quelli dell'Imu. Il primo obiettivo è quello di esentare dalla Tasi i cinque milioni di abitazioni che non hanno mai pagato l'Imu grazie alle vecchie detrazioni fisse, che nel loro caso erano sufficienti ad azzerare l'imposta

IMPOSTE STANDARD**	
2013	160
2014	90
Differenza %	-43,8

IMPOSTE MASSIME**	
2013	340
2014	160-340***
Differenza %	0,0



SECONDA CASA SPITTA

Le tasse locali

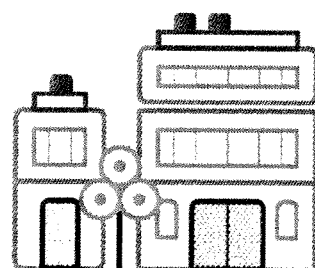
Le seconde case, qualsiasi sia la loro condizione e il loro utilizzo, rientrano nella categoria degli «altri immobili»: per loro, quindi, l'Imu del 2013 ha potuto raggiungere il 10,6 per mille, mentre nel 2014 la somma di Imu e Tasi potrà arrivare all'11,4 per mille.

L'Irpef

La legge di stabilità ha reintrodotto, in modo retroattivo anche per il 2013, l'Irpef sul 50% della rendita catastale rivalutata e aumentata del 33% quando la casa sfitta è nel Comune di residenza del proprietario. Nell'esempio si ipotizza un'aliquota marginale del 38 per cento, che è quella media registrata fra i contribuenti che posseggono un immobile in aggiunta alla prima casa.

IMPOSTE STANDARD**	
2013	826
2014	916
Differenza %	10,9

IMPOSTE MASSIME**	
2013	1.096
2014	1.168
Differenza %	6,6



SECONDA CASA AFFITTATA

Le tasse locali

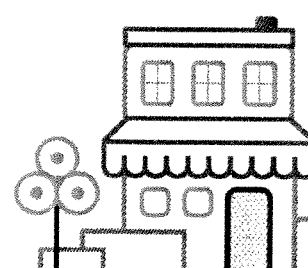
Dal punto di vista della fiscalità immobiliare locale, rappresentata dall'Imu nel 2013 e da Imu e Tasi nel 2014, la seconda casa concessa in locazione ha un trattamento analogo alla casa sfitta. Va considerato che la Tasi ha lo stesso meccanismo dell'Imu, e quindi su questi immobili si traduce in una sorta di "addizionale Imu".

L'Irpef

La reintroduzione dell'Irpef sul 50% della rendita catastale rivalutata e aumentata del 33% non riguarda gli immobili concessi in locazione, dal momento che i proprietari pagano l'Irpef (oppure la cedolare secca) sul canone d'affitto.

IMPOSTE STANDARD**	
2013	684
2014	774
Differenza %	13,2

IMPOSTE MASSIME**	
2013	954
2014	1.026
Differenza %	7,5



NEGOZIO

La tipologia

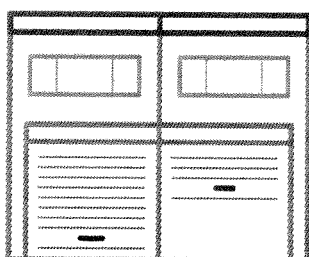
L'esempio riguarda un negozio da 100 metri quadri in una grande città con un valore catastale di 260mila euro, sul quale si scaricano integralmente gli effetti delle imposte locali. Come per la seconda casa, nei Comuni che applicano le aliquote massime l'aumento (7,5%) è proporzionalmente inferiore a quello dei casi standard (13,2%) anche perché l'aliquota complessiva può aumentare solo dello 0,8 per mille, cioè la "super-Tasi".

La variabile

Se il negozio è posseduto dal commerciante che lo utilizza come bene strumentale può essere applicata la mini-deducibilità (si veda l'esempio a fianco).

IMPOSTE STANDARD**	
2013	1.976
2014	2.236
Differenza %	13,2

IMPOSTE MASSIME**	
2013	2.756
2014	2.966
Differenza %	7,5



CAPANNONE

La deducibilità nel 2013

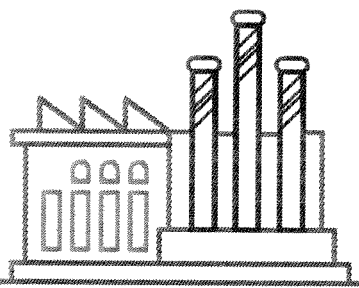
Per gli immobili strumentali, come i capannoni, è stata introdotta la deducibilità parziale dell'Imu dalle imposte sui redditi, Ires o Irpefa seconda della tipologia di contribuente. Nell'esempio si ipotizza una società soggetta all'Ires. Lo scorso anno la deducibilità era pari al 30% dell'Imu pagata: in pratica, il 30% dell'Imu poteva essere sottratto al reddito soggetto all'Ires, che ha un'aliquota del 27,5%, per cui di conseguenza lo sconto effettivo era pari all'8,25%.

La deducibilità nel 2014

Quest'anno la deducibilità scende al 20%: va considerato che lo sconto si applica all'Imu ma non alla Tasi.

IMPOSTE STANDARD**	
2013	7.182
2014	8.127
Differenza %	13,2

IMPOSTE MASSIME**	
2013	8.918
2014	10.817
Differenza %	17,6



FABBRICA AGRICOLA

Nel 2013

Gli immobili strumentali all'attività agricola ricevono una particolare forma di tutela rispetto alle altre tipologie, e sono gli unici a incontrare un sicuro abbassamento nella pressione fiscale con il passaggio dall'Imu alla Tasi. Con il vecchio regime, a loro era riservata un'aliquota del 2 per mille, che nel 2012 poteva essere abbassata all'1 per mille dal Comune.

Nel 2014

Nel 2014 questi immobili sono soggetti alla sola Tasi, con aliquota fissa all'1 per mille (che, come negli altri casi, può essere azzerata dal Comune). Il correttivo approvato venerdì dal consiglio dei ministri esclude poi espressamente dalla Tasi i terreni agricoli.

IMPOSTE STANDARD**	
2013	240
2014	120
Differenza %	-50,0

IMPOSTE MASSIME**	
2013	240
2014	120
Differenza %	-50,0

(*) Per le abitazioni si ipotizza un locale da 90 mila euro di valore fiscale; per il fabbricato rurale strumentale il valore ipotizzato è di 120 mila euro; per il negozio di 260 mila euro; per il capannone di un milione di euro; (**) Per il 2013 si tratta dell'Imu (per l'abitazione principale l'Imu è stata soppressa compensata da trasferimento statale con l'eccezione del 40% del gettito prodotto dagli aumenti di aliquota e versato come mini-Imu); per il 2014 si tratta della Tasi sull'abitazione principale e sul fabbricato rurale strumentale, e della somma di Tasi e Imu sugli altri immobili; (***) Dipende dal livello raggiunto dall'Imu nel singolo Comune, dal momento che la Tasi sull'abitazione principale non potrà superare l'Imu presente sullo stesso immobile

BORGO RISCHIO DI VULNERABILITA' SISMICA. E 'PER BORGO' ATTACCA

«L'ospedale andrebbe rifatto» Dalla perizia conclusioni choc

«L'ALTERNATIVA al miglioramento sismico delle strutture esistenti è rappresentata dalla ricostruzione del plesso. Una decisione al riguardo non può che basarsi su di una valutazione complessiva, di ordine economico, strategico e gestionale, ai fini della quale gli aspetti strutturali rappresentano solo una parte del problema»: così nelle conclusioni della 'Relazione dettagliata sulle verifiche di vulnerabilità sismica dell'ospedale del Mugello'. Un documento che la lista civica "Per Borgo" aveva chiesto al sindaco di rendere noto, senza avere risposta e che in occasione della costituzione del comitato "Mugello per l'ospedale" Luca Margheri ha distribuito

CONSOLIDAMENTO STATICO
Così stando le cose la somma
(1 milione 400mila) promessa
dall'Asl sarebbe insufficiente

ai presenti. Un documento tecnico, lungo (64 pagine) che riconferma le condizioni preoccupanti della struttura, con l'obbligo di ridurre fortemente il sovraccarico in alcuni piani di vari blocchi: ad esempio il 3° piano dell'intera parte destra del complesso. Con il rischio di non poter più utilizzare quegli spazi per le attività ospedaliere. D'altra parte si ipotizzano interventi di consolidamento, alcuni fortemente invasivi e costosi, ponendo infine l'ipotesi di demolire, parzialmente o totalmente la struttura (si propone di tenere in piedi solo il corpo centrale), e di ricostruirla.



IL DOCUMENTO L'ospedale potrebbe essere ricostruito.
Roberto Nazio (nel riquadro) di Per Borgo attacca il sindaco

Il milione e 400 mila euro promesso dall'Asl «per gli interventi di consolidamento statico» rischia d'essere poca cosa. «Fumo negli occhi? — domandano Roberto Nazio, portavoce di "Per Borgo" e Luca Margheri —. Intanto è falso quanto detto dal sindaco in consiglio comunale che si tratti di una somma stanziata dall'Asl: è solo una voce generica del bilancio di previsione 2014, senza delibere specifiche, né progetti. Ci dicano con chiarezza quali lavori si devono fare, quanto costano, e se ci sono i finanziamenti necessari».

ANCHE il comitato costituito di recente, referente il dottor Giuseppe Chini, lo sottolinea: «Occorre una risposta dalle istituzioni, alla domanda dei tecnici sull'alternativa tra costose e complesse opere di consolidamento della struttura esistente e la demolizione-ricostruzione. Ci preoccupa che tale ipotesi, pur remota, non sia stata presa in considerazione dal Comune in sede di redazione del nuovo Regolamento Urbanistico». Anche perché pure il sindaco ha ammesso che i lavori di consolidamento non sarebbero compatibili con l'attività ospedaliera.

Paolo Guidotti

Nazio 2 marzo 2014



Sabato 1 marzo 2014

Protezione civile, la prevenzione viaggia su una app. Bugli: "Grande aiuto ai cittadini"

MASSA (MS) - La prevenzione, se non è tutto, pesa molto e le nuove tecnologie possono aiutare. Vale anche per le calamità, dalle frane alle alluvioni fino ai terremoti. "E prevenzione – sottolinea l'assessore alla presidenza della Toscana, Vittorio Bugli – oltre che trovare risorse da investire per la difesa del suolo, vuol dire anche far sì che i cittadini, quando certi eventi succedono, sappiano come comportarsi: su un piano generale e per quanto riguarda i piani di protezione civile dei singoli territori dove vivono, che non sono un vero piano se i cittadini ne sono ignari e non possono dare il loro contributo per migliorarlo. Utilizzando magari anche il web e i social media, per aumentare partecipazione e velocità di scambio di informazioni".

A Massa stamani è stato presentato nel corso di una conferenza in sala consiliare il sistema ProCiv Pas, un nuovo strumento messo a punto dall'Anci con il contributo anche della Regione utile per comunicare ai cittadini i contenuti dei piani di protezione civile e le allerte meteo: di fatto un'app scaricabile gratuitamente su smartphone Android e Iphone. C'era il responsabile della protezione civile nazionale Franco Gabrielli a Massa e c'era anche l'assessore alla presidenza e al rapporto con gli enti locali, Vittorio Bugli. "La prevenzione – dice Bugli – è una dei capisaldi del nostro piano di protezione civile regionale: prevenzione, allerta e soccorso ed è evidente come comunicazione e progettazione devono andare di pari passo e intrecciarsi in questi casi". Massa è tra i primi comuni italiani a dotarsi della nuova applicazione per tablet e smartphone sviluppata da Pro.Ge.Com, società incaricata dell'elaborazione del progetto promosso da Uncem Toscana e Anci Innovazione. Assieme a Massa stanno sperimentando il sistema, in Toscana, anche Arezzo, Calci, Carrara, Cortona, Greve in Chianti, Montemurlo, Pescaglia e Subbiano.

Il piano comunale di protezione civile è la pietra d'angolo su cui poggia l'avvio delle prime operazioni in caso di qualsiasi calamità: dice cosa deve fare la protezione civile ma anche e soprattutto la popolazione, dove sono le aree di raccolta, dove saranno realizzati i campi di accoglienza. In Toscana circa l'80 per cento dei Comuni ne ha uno. "Stiamo sollecitando chi ancora non ce l'ha a scriverlo – spiega Bugli –. Ma avere un piano della protezione civile non basta. Occorre che il piano sia aggiornato e soprattutto che sia portato a conoscenza della popolazione. Un piano tenuto nel cassetto non serve a nulla".

Dove scaricare l'App - L'App ProCiv Pas è scaricabile gratuitamente dal market Android e dall'App Store di Apple (anche dal sito <http://www.procivpas.it>) e contiene, oltre ad informazioni sul comune, carte sulle zone a rischio, indicazioni sui luoghi sicuri verso cui dirigersi, notizie sempre aggiornate sul livello di allerta e i comportamenti da adottare. C'è pure una funzione che indica, in base alla propria posizione, la strada più veloce per arrivare ai punti di raccolta.

Partecipazione e prevenzione - "Le nuove tecnologie possono aumentare la velocità di scambio delle informazioni ed è dunque bene usarle – commenta ancora l'assessore Bugli – Garantiscono anche un maggior coinvolgimento di una comunità che non si deve sentire solo vittima". "Ognuno – aggiunge – deve rispondere per le proprie competenze ma con questo strumento tutte le parti diventano utili e la partecipazione può aiutare ad ottimizzare gli interventi".

"Con il prefetto Gabrielli – conclude l'assessore – stiamo facendo ragionamenti che vanno anche oltre. La prevenzione è un tema centrale e la Regione Toscana sta investendo molto". Anche per la difesa del suolo. Dal 2010 ha infatti investito più di 300 milioni. Altri 50 milioni l'anno è pronta ad investirli nei prossimi anni, chiedendo allo Stato di fare altrettanto.

Il decreto legge. Gli effetti

Abitazione principale, invarianza difficile

Gianni Trovati
MILANO

■ Niente Tasi per i cinque milioni di case che hanno un valore catastale basso, e che di conseguenza non hanno mai pagato né l'Ici né l'Imu grazie alle detrazioni fisse previste dalle vecchie imposte; Tasi massima pari all'Imu per le altre abitazioni principali e quelle assimilate, come gli alloggi sociali o delle cooperative; rischio di aumenti per tutti gli altri immobili, dalle case sfitte o affittate ai negozi, dai capannoni agli alberghi, cioè le categorie su cui si sono già scaricati in questi anni oltre 10 miliardi di pressione fiscale in più determinati dal passaggio dall'Ici all'Imu. Saranno questi i risultati della «super-Tasi» con detrazioni che il Governo ieri ha tradotto in norma dopo l'accordo a cui gli amministratori locali erano giunti con l'Esecutivo Letta dopo mesi di lavoro sul nuovo Fisco locale 2014. Un Fisco locale che ieri ha trovato un assetto più o meno definitivo, ma che ora deve tradursi in decisioni locali. E non sarà facile.

Abitazioni principali

Per le abitazioni, il principio è chiaro, la sua attuazione non semplice. In pratica, grazie alle detrazioni che potranno essere finanziate dagli aumenti di aliquota oltre i limiti massimi (portando la Tasi sulla prima casa al 3,3 per mille, oppure quella su-

IL CONTO

Per le seconde case e gli altri edifici il prelievo potrà crescere rispetto a quanto pagato nel 2013 con l'aliquota massima

gli altri immobili all'1,4 per mille, sommata all'Imu), nessuna abitazione principale potrà pagare di Tasi più di quanto versava di Imu nel 2012, perché nel 2013 l'Imu è stata quasi tutta coperta dallo Stato. A volerlo applicare alla lettera, quindi, i Comuni dovrebbero introdurre detrazioni "sartoriali", tagliate su misura del singolo contribuente, per fare in modo che la Tasi sulla sua abitazione si fermi allo stesso punto raggiunto dall'Imu due anni fa. Più probabile che gli enti locali finiranno per scegliere un'applicazione

IMPRESE

Esenzione per le aziende che smaltiscono in maniera diretta i rifiuti speciali assimilati agli urbani "tendenzialmente" fedele all'indicazione della norma. In ogni caso, in un gioco matematico non semplice, le detrazioni dovrebbero quindi essere discendenti al crescere del valore catastale, fino ad azzerarsi a un certo punto perché nelle case di valore più alto la Tasi è sempre inferiore all'Imu.

Altri immobili

Fuori dalla prima casa, le notizie sono cattive, perché la somma di Imu e Tasi potrà crescere rispetto all'Imu 2013 anche nei casi (praticamente tutte le grandi città, per esempio) in cui l'imposta comunale aveva già raggiunto il massimo del 10,6 per mille. In generale, per gli immobili diversi dall'abitazione principale gli aumenti saranno probabili, perché la maggioranza dei sindaci preferirà applicare lo 0,8 per mille ag-

giuntivo reso possibile dal decreto su seconde case, negozi o capannoni, dove il gettito è mediamente più alto e i problemi politici sono minori.

Gli esempi

I grafici pubblicati qui sopra provano a tradurre in pratica queste dinamiche, ipotizzando scelte il più possibile in linea con la situazione dello scorso anno. Nel primo Comune, che nel 2013 aveva mantenuto l'Imu standard su tutto il mattone, le condizioni del bilancio potrebbero permettere le detrazioni anche senza impiegare lo 0,8 aggiuntivo, ma basta la Tasi standard all'1 per mille per aumentare del 13,2% il carico fiscale su seconde case e altri immobili: un'eventuale Tasi al massimo, cioè all'1,4 per mille, porterebbe aumenti del 50 per cento. All'estremo opposto si trova il Comune «C», dove i problemi di bilancio (come capitato in moltissimi casi) aveva già portato tutta l'Imu al massimo: anche qui la Tasi potrà aumentare, crescendo del 7,5% sugli altri immobili per finanziare le detrazioni necessarie all'abitazione principale.

Gli altri fronti

Il quadro delle tasse locali sarà influenzato anche dalla Tari, che nel decreto varato ieri dovrebbe aver ritrovato l'esenzione per i rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente dalle imprese. L'esenzione supererebbe un inciampo normativo presente nella legge di stabilità (che prevedeva contemporaneamente sia l'esenzione sia gli sconti locali, tesi quest'ultima preferita dal ministero dell'Ambiente), ed eviterebbe di far pagare alle imprese un servizio di smaltimento che non usano: una grossa fetta di questo mancato gettito, però, si trasferirebbe sugli altri utenti, perché la Tari deve coprire i costi del servizio.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

IMPOSTA UNICA

Disciplina Iuc anche in più regolamenti

■ Le date di pagamento di Tari e Tasi provano a unificarsi, per evitare la girandola delle scadenze che potrebbe chiamare i contribuenti alla cassa sei volte all'anno per pagare l'imposta «unica» comunale. I regolamenti, però, possono rimanere distinti: lo chiarisce una nota diffusa ieri dal dipartimento Finanze, in cui si spiega che da lunedì prossimo sarà attivo il canale telematico con cui i Comuni potranno inviare al ministero le regole Iuc: i Comuni avranno la possibilità di mandare tutto insieme, oppure di spedire singolarmente (o a coppie) i regolamenti. Perché l'imposta sarà anche «unica», ma solo nel nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilancino: l'invaso diventa proprietà della Regione a costo zero

Licenziata a maggioranza in commissione congiunta Affari istituzionali, Territorio e ambiente e Mobilità e infrastrutture la proposta di legge che sancisce il trasferimento di proprietà del bene da comunale a regionale

Firenze – E' stata licenziata a maggioranza, con voto di astensione dell'opposizione, in commissione congiunta Affari istituzionali, Territorio e ambiente e Mobilità e infrastrutture la proposta di legge che determina il trasferimento di proprietà dell'invaso di Bilancino alla Regione Toscana. "Dall'accordo - come stabilisce la proposta di legge - non possono derivare oneri a carico del bilancio regionale".

Nella seduta presieduta dal presidente della commissione Mobilità Fabrizio Mattei (Pd) congiuntamente con i presidenti delle commissioni Affari istituzionali Marco Manneschi (Idv) e Territorio Gianfranco Venturi (Pd) sono stati ascoltati il sindaco di Barberino di Mugello Carlo Zanieri e il presidente di Publiacqua Filippo Vannoni. "Obbiettivo di queste audizioni – ha precisato Mattei – è ricevere informazioni sulla gestione dell'invaso nel momento in cui la Regione si appresta ad acquisire il bacino".

Nell'atto si stabilisce che i 14 comuni cedono la proprietà alla Regione che eserciterà le funzioni di gestione del demanio idrico relative all'invaso di Bilancino. Contestualmente la Regione stipula un nuovo accordo con il comune di Barberino di Mugello, l'Autorità Idrica Toscana (AIT), il soggetto gestore del servizio e la Provincia di Firenze per la concessione dell'invaso al Comune di Barberino per l'esercizio delle attività di valorizzazione turistico ambientale che non contrastino con i fini idropotabili.

"Le aree di cui stiamo parlando – ha chiarito il sindaco Zanieri - fanno parte della compensazione al Comune, è lo scambio per la cessione di quel territorio per la realizzazione del bacino, aree sottratte così ad altre possibilità di sviluppo. Il Comune non è quindi disposto a cedere la concessione". Zanieri ha ribadito l'importanza di questa risorsa strategica per la Toscana che "potrebbe diventare – ha detto - l'unica struttura turistica ad impatto zero nella nostra regione".

Il presidente Vannoni ha ricordato che "Publiacqua ha costruito la centrale idroelettrica costata 4 milioni e mezzo ed ha in carico la gestione della diga e dell'invaso per le aree sotto i 250 metri sul livello del mare". Vannoni ha fatto presente che negli ultimi anni "la scarsità di piogge hanno condizionato negativamente la produzione di energia quindi la centrale è poco remunerativa".

L'assessore regionale al Bilancio Vittorio Bugli ha chiarito le finalità della proposta di legge. "Si partiva – ha detto - da una proprietà di 14 comuni che vedeva il comune di Barberino titolare del diritto d'uso sull'invaso. Adesso si passa ad un unico proprietario, la Regione, all'abolizione del diritto d'uso da parte del Comune e ad una nuova concessione. Punto fermo per la Giunta deve essere la gestione dell'invaso nella sua interezza da parte di Publiacqua".

Il vicepresidente della commissione Ambiente, Andrea Agresti (Ncd) ha motivato il voto di astensione per le preoccupazioni riguardo all'uso del territorio circostante il bacino. "Temo – ha

detto - che vengano meno le finalità originarie di Bilancino, le sue funzioni di cassa di laminazione per le piene dell'Arno, di sfruttamento idroelettrico e idropotabile. Il lago ha funzioni diverse da quelle turistiche che possono essere un'opportunità di sviluppo ma secondaria". (bb)

Edilizia: via libera a contributi per recupero patrimonio

Il Consiglio regionale approva l'atto a maggioranza. Gian Luca Lazzeri (Più Toscana-Ncd) dichiara voto contrario. Paolo Ammirati (Fi) dichiara l'astensione

Firenze – Disco verde dal Consiglio regionale della Toscana ai contributi per l'attuazione dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente. L'atto, illustrato dal presidente della commissione Mobilità e infrastrutture Fabrizio Mattei (Pd), è stato approvato a maggioranza e prevede un impegno di 295 mila euro (al quale si farà fronte con le risorse di bilancio 2014) per 23 richieste di altrettanti comuni: 7 in provincia di Arezzo, 3 a Grosseto, 3 a Lucca, 8 a Massa Carrara e 2 a Siena. Tutte le proposte sono riferite a piani di recupero con finalità abitativa o con ricadute dirette sui contesti abitativi, per complessi edilizi e nuclei storici di dimensioni medio-piccole.

Il consigliere Gian Luca Lazzeri (Più Toscana-Ncd) ha dichiarato il voto contrario a quella che ha definito una "banca del niente". "Dobbiamo cambiare il modo di fare di questa Regione", ha rilevato auspicando l'utilizzo di risorse per "interventi concreti e tangibili, non per pagare oboli per far lavorare qualcuno". "Basta con la politica dei sogni", ha concluso.

Il vicepresidente di Forza Italia Paolo Enrico Ammirati ha dichiarato un voto di astensione perché "forse alcuni di questi piccoli Comuni non capirebbero il parere contrario". Ammirati ha comunque condiviso le perplessità e i dubbi manifestati dal consigliere Lazzeri: "Sono contributi a pioggia che poco danno in cambio", ha concluso. (f.cio/bb)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 203 del 25/02/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Caccia: postazioni fisse, prorogato termine per rimozione manufatti

Sì dell'aula a maggioranza: 37 voti a favore, 3 contrari (Gazzarri, Romanelli e Mattei) e 2 astenuti (Chiurli e Tognocchi). Proroga al 28 maggio, in vista di un riordino complessivo delle disciplina dei manufatti per l'esercizio della caccia con appostamento fisso

Firenze – Via libera a maggioranza, dall'aula alla proposta di modifica della legge per la protezione della fauna selvatica omeoterma e il prelievo venatorio, le norme che regolano gli appostamenti fissi in Toscana. La legge in oggetto intende prorogare il termine del 28 febbraio al 28 maggio per la rimozione dei manufatti per gli appostamenti fissi che non hanno le caratteristiche di legge.

L'atto è passato con 37 voti a favore, 3 contrari (Gazzarri, Romanelli e Mattei) e 2 astenuti (Chiurli e Tognocchi).

Anziani: assistenza socio-sanitaria, le sfide da affrontare in Toscana

Questa mattina convegno in Consiglio regionale. Monaci: “Fatte molte scelte in questi anni, ma alcuni ritardi vengono pagati dalle fasce più deboli”. Remaschi: “Garantire libertà di scelta: oggi di fatto in molte Asl toscane non c’è. Assicurare omogeneità di comportamento e trattamento su tutto il territorio regionale”. L’assessore Marroni: “Potenziata l’assistenza domiciliare. Cure intermedie, già attivati trecento posti letto”

Firenze – Un focus, “un momento di ascolto ma anche di partenza per ascoltare gli addetti ai lavori e avere chiaro quali sono i nodi da sciogliere”. Questo il significato del convegno che si è svolto stamattina nella sala delle Feste di palazzo Bastogi, secondo le parole del presidente della commissione Sanità Marco Remaschi. È stata appunto la commissione Sanità ad organizzare l’appuntamento, dal titolo “L’assistenza socio-sanitaria agli anziani in Toscana”. Sono intervenuti tecnici, amministratori, addetti ai lavori, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria per fare il punto su quelli che sono i problemi, le eccellenze, le criticità, le soluzioni di un settore in continua evoluzione. Ne è uscito un quadro di luci e ombre, in cui le difficoltà finanziarie stanno mettendo in serio pericolo molte residenze sanitarie assistite, in cui la libertà di scelta non sempre è applicata, in cui la normativa dovrebbe essere adeguata, in cui si stenta a trovare la flessibilità necessaria per garantire, ad esempio, soluzioni intermedie tra l’assistenza 24 ore su 24 in Rsa e 4-5 ore settimanali di assistenza domiciliare. “Se si parte dal principio che il paziente è al centro di tutto – ha sintetizzato il presidente Marco Remaschi alla fine della mattinata – dobbiamo tener conto di un contesto che sta cambiando. Se voglio dare risposte di qualità dobbiamo avere chiaro come possano le strutture andare avanti e garantire buoni servizi”. Davanti all’eventualità, paventata a più riprese, che molte residenze sanitarie assistite rischino di fallire entro l’anno, “si corre il rischio di mettere i pazienti in grave difficoltà”. Per questo, ha proseguito Remaschi, “dobbiamo agire presto e bene e chiarire alcuni aspetti che sono fondamentali: garantire la libertà di scelta che oggi di fatto in molte Asl toscane non c’è, assicurare omogeneità di comportamento e trattamento su tutto il territorio regionale, intervenire sulla questione dell’adeguamento Istat”. A questo proposito Remaschi ha annunciato che la commissione Sanità darà vita a un tavolo di lavoro ristretto per fornire risposte concrete alle domande degli addetti ai lavori, visto anche il lavoro che si prospetta sul nuovo piano socio-sanitario integrato. Ad aprire il convegno sono stati i saluti del presidente del Consiglio regionale della Toscana Alberto Monaci. Monaci ha ricordato che “in questi anni sono state fatte molte scelte, molte sono andate a segno, ma è innegabile che si sono accumulati dei ritardi sulla tabella di marcia: e questo lo scontano soprattutto le fasce più deboli”. “Mi auguro che con il maxiemendamento al piano socio-sanitario – ha proseguito Monaci – si riescano a trovare ragioni positive. Questo sarà oggetto di valutazione. Certo è che, per quanto riguarda l’assistenza agli anziani, negli ultimi tempi dobbiamo fronteggiare una scarsità di risorse a cui a volte si accompagna un’eccessiva macchinosità. Per non parlare del fatto che spesso c’è troppa strumentalità attorno alla politica assistenziale, perché si punta a creare il consenso, mentre dovremmo concentrarci prima di tutto a dare risposte adeguate ai bisogni”. Nel suo intervento conclusivo l’assessore regionale al Diritto alla salute Luigi Marroni, che tra l’altro sta passando la delega in materia socio-assistenziale alla “new entry” in Giunta Stefania Saccardi, ha voluto innanzitutto rispondere alla constatazione, espressa più volte durante gli interventi, che la riforma ospedaliera (in cui ad esempio si sono accorciati i tempi di degenza media) ha generato più bisogni sul territorio. “Abbiamo cercato di

dare risposte a queste esigenze – ha detto Marroni – potenziando fortemente l’assistenza domiciliare. In un anno e mezzo siamo passati da un tasso di copertura del 2,8% al 5%. Così come stiamo creando 600 nuovi posti letto, di cui 300 circa già attivati, di cure intermedie. Posti letto che, in alcuni casi, possono essere attivati anche nelle Rsa”. (cem)